

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.72**

12 APRILE 2017



I FATTI DI ANDRIA

Le altre notizie

ANDRIA

L'INIZIATIVA

Scuola dell'Infanzia laboratori gratuiti

■ Dopo il progetto la Scuola del Benessere, per la seconda volta approdano i Laboratori per i bambini della Scuola dell'infanzia - gratuiti - presso le Scuole Paritarie convenzionate, che hanno aderito all'iniziativa promossa da un'ulteriore Associazione Culturale ovvero In & Young nella persona del suo presidente Emma Montecrisi e delle sue volontarie, dal-

l'assessorato alla Cultura nelle vesti dell'avv. Luigi Del Giudice e dall'assessorato alla Pubblica Istruzione nelle vesti dell'avv. Paola Albo che secondo la sua nuova linea di condotta, è necessario costantemente coinvolgere in nuove progettualità tutte le Scuole Paritarie e non - per contribuire nelle attività ludiche, sportive e ricreative - necessarie per la crescita di ogni "piccolo" cittadino. Il progetto ha avuto risonanza anche grazie all'interessamento della dott.ssa Micaela D'Avanzo che ha indirizzato l'iniziativa nell'ospedale «Bonomo» - Reparto Pediatria, dove ogni bambino è stato costantemente affiancato nello svolgimento delle attività.

le altre notizie

ANDRIA

LE STRADE INTERESSATE

Lavori Italgas, chiusura al traffico veicolare

■ Il settore piano e pianificazione strategica - patrimonio - reti e infrastrutture pubbliche - mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta GEA SERVIZI S.r.l., si istituisce fino al 15/04/2017, dalle 7 a fine lavori, la chiusura del traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, ECCETTO mezzi della ditta esecutrice dei lavori, sulle seguenti strade: via ANCONA, tratto compreso tra Via Bari e Via Milano; via MANZONI; via PLINIO, tratto compreso tra Via Fedro e Via Tibullo; via TIBULLO, tratto compreso tra via Plinio e via Seneca; via CLAUDIO TREVES; via CORATO, tratto compreso tra il civico 288 e il civico 290; via TARANTO, tratto compreso tra Via Torino e Viale Roma. I dettagli sono contenuti nell'ordinanza dirigenziale n.141 del 07/04/2017 consultabile sull'albo pretorio - al link ordinanza dirigenziale.

MODIFICATI GLI ORARI

Centro di Ascolto al Disagio

■ Il circolo "Centro di Ascolto al Disagio" (C.A.D.), operativo da un anno in città, ha modificato il giorno e l'orario di apertura al pubblico. Attualmente, la sede di via Campobasso n. 7 (presso il centro interparrocchiale di ascolto Mamre) accoglie l'utenza il venerdì, dalle ore 9:30 alle ore 11:30. I cittadini interessati possono recarsi, nel giorno e orario stabiliti, presso la sede di Andria, o telefonare al numero 388.0419538

ANDRIA LE DOMANDE VANNO PRESENTATE ENTRO IL PROSSIMO 31 LUGLIO

Giudici popolari aperte le iscrizioni

● **ANDRIA.** Tutti coloro che siano in possesso dei requisiti di cui agli articoli 9 e 10 e non si trovino nelle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 287, sono invitati a presentare domanda di iscrizione negli elenchi dei giudici popolari, entro il termine del 31 luglio ca, da indirizzare al comune di Andria. I requisiti di cui agli articoli 9 e 10 sono: A) Giudici popolari per la Corte di Assise: essere cittadino italiano e godere dei diritti civili e politici; essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di Andria; avere l'età non inferiore a 30 anni e non superiore a 65 anni; essere in possesso del titolo di studio di

scuola media di primo grado. B) Giudici Popolari per la Corte di Assise di Appello: oltre ai requisiti di cui ai punti 1 e 2 lettera A), essere in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado. Per il ritiro del modello di domanda e per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio elettorale comunale sito in piazza Trieste e Trento, 1° piano. La domanda, redatta in carta semplice, con allegate le copie del titolo di studio e del documento d'identità non autenticata, deve essere presentata entro il mese di luglio p.v., all'ufficio protocollo sito in piazza Umberto I°.

MOBILITÀ

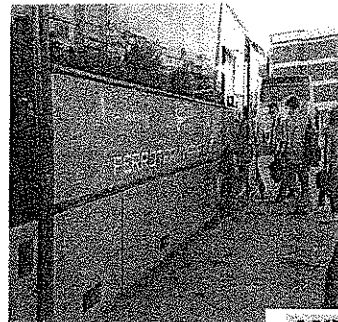
SI ACCENDE LA POLEMICA AD ANDRIA

CRITICHE DEL CONSIGLIERE COMUNALE

«Prima chiedono di ridurre l'inquinamento atmosferico e poi chiedono di implementare i collegamenti degli autobus»

«Aumentare gli autobus incoerenza tra i grillini»

Miscioscia (Noi con Salvini) boccia la proposta alternativa alla ferrovia



PROPOSTA GG autobus della Ferrotramviaria

ANDRIA

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «In un paese in cui si punta sulla modernizzazione e sul potenziamento delle ferrovie, per ridurre il trasporto su gomma velocizzando gli spostamenti con minori emissioni di gas di scarico in atmosfera, ecco la proposta dei Cinque Stelle, i quali, a proposito dell'interruzione della tratta ferroviaria Barletta - Ruvo, che tanti disagi sta procurando alle nostre comunità, propongono il potenziamento del trasporto su gomma, come se questo potesse alleviare i disagi e lo stress psico-fisico al quale sono sottoposti giornalmente, giovani studenti e lavoratori pendolari, costretti a veri e propri viaggi della speranza. Quella speranza di poter ritornare a raggiungere il capoluogo barese in meno di un'ora e non dopo due ore. Ma i Cinque Stelle con l'onorevole e la consigliera regionale, invece cosa ti propongono? L'incremento del trasporto con gli autobus e poco importa se i consiglieri comunali Cinque Stelle si preoccupano invece dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico autoveicolare cittadino. Provino a mettersi d'accordo tra loro».

Commenta così la proposta dei Cinque Stelle il consigliere comunale «Noi con Salvini» Benedetto Miscioscia, contrario al trasporto su gomma, inquinante e stressante, ed impegnato ad riattivare il trasporto ferroviario, purtroppo fortemente

provato dalla tragedia del 12 luglio scorso. «Nell'era in cui ci si preoccupa di ridurre il traffico veicolare nelle città per contribuire a ridurre le emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli e migliorare la qualità dell'aria e la vivibilità - scrive Miscioscia - ecco uscire il comunicato congiunto di una consigliera regionale e di un onorevole pentastellato, che chiedono l'implementazione del trasporto passeggeri con autobus, con ciò che ne consegue per il traffico, l'inquinamento e i conseguenti ritardi causati dagli inconvenienti della circolazione stradale. Purtroppo,

po, bisogna prendere atto che da quell'indimenticabile 12 luglio 2016, sono cambiate tante cose che hanno finito per segnare la storia delle nostre comunità, stravolgendo non solo la vita di tante famiglie delle vittime, ma anche quella quotidiana di tanti cittadini, studenti e lavoratori che da quel tragico giorno, a distanza di otto mesi, stanno mettendo a dura prova la loro resistenza psico-fisica a causa dei disagi e dei tempi di percorrenza notevolmente allungati che stanno determinando gravi disagi e problemi anche sotto il profilo sociale ed economico. Di fron-

te a tutto questo, i Cinque Stelle anziché prendere posizione per sollecitare un rapido ripristino del collegamento ferroviario, finiscono sempre, inopinatamente o impropriamente, per tirare in ballo l'amministrazione comunale con interventi insensati e fuori luogo, dimostrandosi anche disinformati sul fatto che la Ferrotramviaria, mi risulta, e pare strano che un consigliere regionale ed un onorevole non ne siano a conoscenza, abbia già appaltato i lavori per il raddoppio della Corato-Andria e che stiano già procedendo con gli espropri, mentre

il bando per l'interramento sarà successivo ai lavori di completamento del raddoppio. Ma loro si sa, da una parte accusano l'amministrazione di fare i lavori per fini elettorali (vedi il cantiere di via Bisceglie) finendo per dimostrare, contrariamente a quello che vanno raccontando in giro, che l'amministrazione i lavori nella nostra città, non solo li avvia ma li conclude pure; mentre dall'altra scopriamo che oltre a non avere argomenti progettuali, loro sono i primi a fare invece, una scandalosa e strumentale propaganda politica per meri fini di speculazione politica».

OGGI POMERIGGIO

Consiglio comunale

■ Convocato per oggi, mercoledì 12 aprile 2017, alle 18.30, il consiglio comunale in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria. All'ordine del giorno l'approvazione dell'aggiornamento del documento unico di programmazione (D.U.P.) per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019, e l'approvazione del bilancio di previsione finanziario 2017-2019 e relativi allegati.

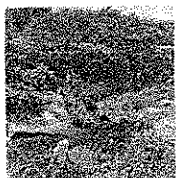
REVISIONE SEMESTRALE

Liste elettorali

■ Fino al 20 aprile 2017, saranno depositati presso la segreteria generale di palazzo di città, in piazza Umberto I° e presso il servizio elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscritti nati nel 2° semestre 1999 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'ufficiale elettorale comunale, per la revisione semestrale delle liste. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla sottocommissione elettorale circondariale entro e non oltre il 20 aprile 2017.

ANDRIA LA BONIFICA DEL CORSO D'ACQUA ARTIFICIALE RESTA ANCORA TRA LE PROMESSE NON MANTENUTE DEI POLITICI LOCALI E REGIONALI

«Ciappetta Camaggio», è sempre una mina vagante ambientale



CANALE Scorcio

● **ANDRIA.** Le telecamere di Striscia La Notizia hanno fatto tappa ad Andria, purtroppo, per denunciare il noto, notissimo degrado del canale Ciappetta Camaggio che più e più volte i giornali hanno denunciato, e di cui i politici locali «sembrano» essersi interessati. Ma al di là delle prese di posizione, non è seguita alcun'opera concreta volta a risolvere il livello di inquinamento altissimo che caratterizza questo corso d'acqua che da Andria sfocia al mare attraversando Barletta. È lontanissima la tanto invocata bonifica del canale nonché il risanamento ambientale. Basti pensare che, a pochissima distanza dallo stesso, ci so-

no terreni coltivati a frutta e verdura. Dopo il servizio del tg satirico di Antonio Ricci andato in onda lunedì sera, giunge una nota di biasimo di un gruppo di cittadini residenti della zona adiacente al canale. «Ancora una volta la città di Andria balza agli onori di cronaca nera, per lo stato di inquinamento in cui versa il corso d'acqua Ciappetta-Camaggio - scrivono alcuni residenti - Nel 2014 furono Fabio e Mingo a segnalare con Striscia la Notizia, presenza di schiuma lungo il canale, questa volta invece è la denuncia di Pinuccio, «Pinuccio ad Andria segnala: schiuma nel Ciappetta-Camaggio che arriva sino a Barletta» nel tg satirico andato in onda il 10 aprile 2017 su Canale 5, dedicato al malfunzionamento del depuratore, in quanto a vista d'occhio il co-

lore delle acque reflue piovane e scaricate abusivamente è scuro e torbido. Considerato che il problema sta diventando irreversibile ed è sotto gli occhi di tutti, ci chiediamo come cittadini: quando coloro che hanno, per diritto e dovere l'onore e l'onore della gestione pubblica, la cura della salute dei cittadini e la salvaguardia del territorio, convocheranno un tavolo tecnico di «impegno e risoluzione» per questo pericolo di salus publica? Chi detiene il potere è tenuto a garantire la salute pubblica, ovvero la salvaguardia dei beni più elementari in riferimento alla sua esistenza materiale. Attendiamo risposte - conclude l'intervento - serie e soprattutto concrete, perché chi ci sta rimettendo in salute - purtroppo - sono gli andriesi».

[m.past.]

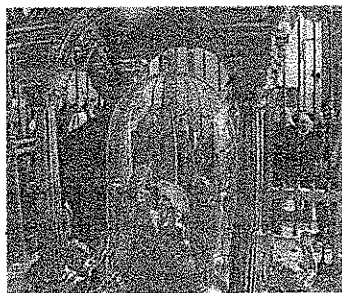
ANDRIA LA COMUNITÀ CRISTIANA SI APPRESTA A PARTECIPARE AI TRADIZIONALI APPUNTAMENTI

Ecco i riti e le celebrazioni della settimana santa

● **ANDRIA.** La comunità cristiana entra nel vivo delle celebrazioni della settimana santa. Ecco il calendario dei riti e delle celebrazioni rese note dal vescovo diocesano monsignor Luigi Mansi. Oggi mercoledì santo 12 aprile alle 19 il vescovo della diocesi di Andria celebrerà la messa del crisma, in Cattedrale, con i presbiteri, diocesani e religiosi. Da domani, invece, prende avvio il triduo pasquale: domani giovedì santo 13 aprile alle 9 il vescovo presiederà la celebrazione della liturgia delle ore con i canonici del capitolo Cattedrale e la comunità; alle 19 la "In coena domini": il vescovo presiederà la concelebrazione della santa messa e farà la lavanda dei piedi a dodici persone. Al termine della celebrazione avrà luogo la traslazione del Santissimo Sacramento nella cappella della reposizione.

Venerdì santo 14 aprile alle 9 il vescovo presiederà la celebrazione della liturgia delle ore, ed alle 17 la celebrazione della Passione. Il Vescovo presiederà la liturgia della parola, l'adorazione della croce e il rito della comunione; alle 19,30 la processione dei misteri in cui sarà portata anche la reliquia della Sacra Spina. La processione si snoderà sul seguente percorso: piazza Porta la Barra, via Orsini, piazza Ruggiero VII, via O. Jannuzzi, piazza Imbriani, via Regina Margherita, via Duca di Genova, corso Cavour, viale

Roma, piazza Trieste e Trento, via Vespucci, via Ferrucci, piazza Umberto I, via Bovio, via Porta Castello, piazza Vittorio Emanuele II, via Vaglio, via La Corte, via Flavio De Excelsis, via Flavio Giugno, piazza S. Agostino, via Porta la Barra, piazza Porta la Barra. A tal proposito, il servizio traffico e mobilità del comune di Andria comunica che, con ordinanza n.142 del 07/04/2017 si istituisce per la giornata di domani giovedì 13 aprile la chiusura al traffico veicolare dalle 18 sino alle 23,30 delle



PROCESSIONE La Sacra Spina

strade interne all'anello viario del centro storico, mentre per venerdì 14 aprile, dalle 15 sino a fine processione, la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta sulle strade interessate dal percorso della processione. Per concludere gli appuntamenti della settimana santa, sabato santo 15 Aprile alle ore 9 il vescovo presiederà la celebrazione della liturgia delle ore ed alle 21 la veglia pasquale, amministrerà i sacramenti della iniziazione cristiana a tre adulti catecumeni.

Domenica 16 aprile Pasqua della Resurrezione: alle 11,30 il vescovo presiederà la Santa Messa di Pasqua. Le celebrazioni della messa crismale, triduo santo e la veglia pasquale saranno trasmesse in diretta tv su Teledohon (canale 18 del dgt e in hd sul 518 ed in streaming su teledohon.it).

ANDRIA LE MONETINE SCARTATE NELLE SPESE QUOTIDIANE

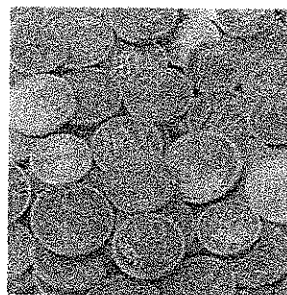
«Giornata del centesimo» a sostegno dei bisognosi

Iniziativa del centro Igino Giordani

● **ANDRIA.** Si chiama proprio così, "Giornata del centesimo", una piccola esperienza fatta propria dal Centro Igino Giordani di Andria, che con semplicità vuole stimolare la fraternità e la comunione tra le persone, le idee, i beni, i talenti. Il centro la condivide sulle pagine del nostro giornale al fine di rilanciarla a livello cittadino, attraverso il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione. «Accade nell'aprile del 2013 - scrive il presidente del centro Igino Giordani di Andria Gennaro Piccolo - Passeggiavamo quando io e mia moglie ab-

sando a quell'episodio, abbiamo voluto lanciare nel nostro piccolo una iniziativa: "Operazione 1-2-5 nella libertà", così l'abbiamo chiamata. Consiste nel considerare come superfluo 1, 2, o 5 centesimi che riceviamo come resto in occasione delle nostre spese, da investire in gesti di fraternità, a sostegno di situazioni di povertà a noi vicine e

in paesi poveri. Una prima piccola conferma sulla bontà dell'operazione è arrivata quando timidamente abbiamo portato le prime monetine ai titolari di un supermarket il quale è diventato un nostro sosteni-



CENTESIMI Raccolta monete

biamo notato per terra una monetina di 5 centesimi; ma ci siamo vergognati di chinarci per raccoglierla. Percorso un altro tratto di strada, un signore con estrema delicatezza avvicinandosi ai passanti mostrava una monetina di 5 centesimi come a voler far intendere che si accontentava di quell'importo. Qualche giorno dopo, ripen-

tore. E così l'operazione ha finito con il coinvolgere diverse famiglie di Andria e ha varcato i confini regionali. A quattro anni dall'avvio, i centesimi raccolti sono pari a 4.750 euro, tutti già donati. Pochi centesimi che possono essere ritenuti insignificanti, ma che invece sono "sacri" perché ci sollecitano ad amare». (in.past.)

12 LUGLIO 2016

LO SCONTRO FRA TRENI

LA TELEFONATA PARTITA DOPO

L'avviso della partenza mandato in ritardo dal capostazione, quando il binario era già occupato. «Non c'era un problema sicurezza»

I «QUASI INCIDENTI» PRECEDENTI

Ferrotramviaria non avrebbe riferito all'ufficio del Ministero gli episodi già accaduti e per i quali è stata sfiorata la tragedia

«Corato-Andria, fu un errore grave»

La relazione del dirigente Ustif al Senato: ordini non eseguiti e registri manomessi

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

■ **BARI.** A causare la strage dei treni del 12 luglio 2016 sulla linea tra Andria e Corato non furono problemi tecnici bensì «un errore grave» commesso da almeno tre persone: ignorarono le procedure di sicurezza causando «un fallimento». Ma qualcuno, accortosi di ciò che era avvenuto, manomise i registri di stazione per tentare di nascondere quella grave negligenza: la telefonata per accertarsi che il binario fosse libero fu fatta dopo, e non prima, la partenza del secondo convoglio. A dirlo davanti alla Commissione di indagine del Senato sugli incidenti sul lavoro è l'ingegner Pietro Marturano, dirigente dell'Ustif di Bari e presidente della commissione di inchiesta nominata dal ministero delle Infrastrutture. Il verbale dell'audizione, che la «Gazzetta» ha ottenuto dopo aver sollecitato il presidente della commissione, senatrice Camilla Fabbri, è un documento straordinario: è la prima testimonianza dall'interno dell'inchiesta sull'incidente che ha provocato 23 morti e 50 feriti, inchiesta che vede oggi indagate 12 persone. Un verbale che fa chiarezza, tra l'altro, sulla sicurezza del binario unico e anche sui «quasi incidenti» avvenuti su quella stessa linea, quelli di cui ha dato conto la «Gazzetta» e che Ferrotramviaria avrebbe voluto archiviare come «non notizia»: emerge che la società li avrebbe nascosti agli organi di controllo. Leggiamo.

LA DINAMICA - Il 4 ottobre scorso Marturano, convocato a Roma, ricostruisce così la dinamica dell'incidente. «Posso dire con ragionevole certezza che si sono concatenati gli errori di tre persone. La sicurezza non era demandata solo al capostazione, che fischia e fa partire il treno. I regolamenti interni di Ferrotramviaria prevedevano che anche il capotreno controllasse che il treno arrivato da Corato fosse giunto. La stessa cosa vale per il macchinista. Essendosi sbagliate le tre persone, si è verificato l'incidente». Il convoglio fermo ad Andria è diretto a Corato parti nonostante il binario fosse occupato dal treno proveniente da Bari: per questo sono indagati anche il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, quello di Corato, Alessio Porcelli, e il capotreno del convoglio partito per errore, Nicola Loriczo (l'altro capotreno e i due macchinisti sono morti nell'incidente). Il sistema del blocco telefonico in uso su quella linea, spiega Marturano, si basa su quei «fonogrammi» di cui tutta l'Italia ha discusso nei giorni successivi alla strage. «Il capostazione di Andria telefona al capostazione di Corato e gli chiede se la

tratta è libera. Una volta che riceve la conferma dal capostazione di Corato che la tratta è libera, segna su un foglio l'esito della telefonata. Per questo motivo si parla di fonogramma: «fono» indica la telefonata e «gramma» la trascrizione. L'esito è riportato su un registro di stazione, in cui annota che il capostazione lo ha informato che la tratta è libera. Di conseguenza, autorizza a far partire il treno. C'è stata, quindi, una superficialità di almeno tre soggetti. In questo c'è stata la concatenazione. Nella sicurezza c'è un primo e un secondo livello. In questo caso, addirittura ce n'era un terzo. Se sbagliano tre persone contemporaneamente, è normale che l'incidente si verifichi».



LA TRAGEDIA Un'immagine dello scontro tra treni che provocò 23 morti e 50 feriti sulla Corato-Andria

L'ERRORE GRAVE - La telefonata dalla stazione di Corato a quella di Andria, secondo quanto emerge dall'indagine della Procura di Trani, sarebbe stata fatta «dopo» e non «prima» della partenza del treno. Marturano, in parte, conferma. «Per quello che abbiamo potuto dedurre - anche se non posso comunicarlo con certezza assoluta, perché ancora non l'ho visto materialmente - nel caso in esame c'è stata una mancanza del capostazione (si riferisce a Piccarreta, ndr) che ha dato al treno il consenso per partire senza fare la telefonata. La procedura non è stata proprio messa in atto: ecco perché è accaduto l'incidente. Dunque è stato un errore umano grave, che ha fatto accadere ciò che è accaduto. In ferrovia ci sono degli ordini di servizio, provenienti dalla direzione di esercizio, che non a caso si chiamano, ordini, perché devono essere rispettati alla lettera,

come un ordine militare. Se non si esegue quell'ordine, si verificano delle conseguenze ingestibili: in quel caso non si sono neanche accorti di quello che è accaduto».

LA MANOMISSIONE - O forse sì, se n'erano accorti. Perché Marturano racconta poi un particolare inquietante riguardante i registri di stazione, quelli che dovrebbero raccontare ciò che accade lungo la linea. E che invece sembrerebbero contenere un buco. «Dopo che è avvenuto l'incidente, nel corso delle prime indagini svolte il giorno stesso dell'incidente, è stata rilevata una manomissione di quei registri, proprio perché qualcuno si è accorto che non aveva fatto quello che avrebbe dovuto e ha cercato di porre rimedio all'ultimo momento, dopo che però l'incidente era già avvenuto».

LA SICUREZZA - Marturano conferma, tuttavia, che la linea di Ferrotramviaria era in possesso di tutte le autorizzazioni e che dunque, pur senza dispositivi elettronici, pur con un solo binario, andava considerata perfettamente sicura. «I controlli erano stati fatti tutti con assoluta puntualità rispetto a quanto previsto dalle norme e anche gli esiti erano sempre stati completamente positivi. Voglio dirlo chiaramente: la normativa attuale non prevede, ad oggi, e non prevedeva all'epoca dell'incidente, l'utilizzo obbligatorio di tecnologie di sicurezza, sebbene ce ne fossero di disponibili. Il fatto che la tratta Corato-Andria fosse gestita con il sistema manuale chiamato blocco telefonico era in linea con la nor-

mativa vigente». E lo è ancora: «Esistono molte altre tratte con questa caratteristica: quella in cui è avvenuto l'incidente non era l'unica tratta in Italia in cui è presente un binario unico e il sistema del blocco telefonico. Adesso, proprio in questo momento, stanno circolando centinaia di treni su tratte a singolo binario col sistema del blocco telefonico. Se tutti fanno il proprio dovere, non accade nulla». Resta il fatto, però, che il capostazione della Ferrotramviaria non bada solo ai treni: «Faceva anche i biglietti e dava informazioni - mette a verbale la presidente Fabbri, che con la commissione ha fatto un sopralluogo sui posti della strage - per cui, nel momento in cui era preposto a controllare che non succedesse ciò che poi, purtroppo, si è verificato, faceva anche dell'altro». E dunque, «senza grandi informazioni o comunque facendo un ragionamento di buon senso, e comprensibile come la mancata tecnologia in quel caso e il sovraccarico di lavoro per una sola persona potesse creare problemi, che purtroppo oggi raccontiamo per quanto successo».

I QUASI INCIDENTI - A settembre 2016 la «Gazzetta» ha dato conto dell'episodio accaduto il 12 ottobre 2014 nella stazione di Andria: un altro treno partito per errore, che per fortuna non causò alcuno scontro. Un tema che fa parte dell'indagine di Trani ed entra nell'audizione di Marturano. A chiederne conto all'ingegnere è la presidente Fabbri. «Sui «quasi incidenti» - è la risposta - c'è una situazione un po' particolare. Ufficialmente sono tenuto a dire che, non solo da quando dirigo l'ufficio dell'Ustif, ma anche da prima, avendo chiesto ai funzionari con più anzianità di me, ovvero negli ultimi 10 o 15 anni, non sono mai stati segnalati dei «quasi incidenti», pur avendo la società l'obbligo di comunicarci questi fatti proprio perché, nel momento in cui ce li comunicano, attiviamo delle procedure». Tuttavia... «Tuttavia, detto tra le righe, da una discussione informale con i periti della procura che sono venuti ad ascoltarci in ufficio qualche settimana fa, pare che si siano rintracciati degli eventi in tal senso che non sono stati comunicati dalla direzione della Ferrotramviaria all'Ustif, che quindi non ha potuto fare nulla, perché non conosceva tali episodi». Un episodio simile (molto meno grave) si è verificato il 30 gennaio 2017: la forzatura manuale di un segnale di stop, che avrebbe potuto causare «solo» un deragliamento. L'uno e l'altro episodio fanno parte dell'inchiesta giudiziaria di Trani. E certamente non gioveranno alle determinazioni di chi, tra non molto, di quella inchiesta sarà chiamato a tirare le somme.

CONSIGLIO REGIONALE UNANIMITÀ IN COMMISSIONE. MARMO(FI): METODO PARTECIPAZIONE HA PREMIATO, SI PUNTI SU PROCEDURA UNICA

Residenze sanitarie, primo via libera alla legge sugli accreditamenti

● **BARI.** Primo passaggio in consiglio regionale per il disegno di legge sugli accreditamenti delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private, che modificherà la legge n. 8 del 2004.

Dopo la lettura della relazione di accompagnamento da parte del presidente della III commissione Pino Romano, il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla commissione. Nel regolamento di applicazione della legge, ha spiegato l'assessore al Welfare **Salvatore Negro**, si cercherà di dare «risposte in tempi certi agli operatori», attualmente vittime di una disparità numerica tra dotazioni organiche per le Rsa e quelle relative alle Rssa. L'assessore ha anche ricordato che nella legge di bilancio 2016 lo standard è stato elevato da 7 a 8,5 p.l./1000 abitanti anziani. «Questo significa un'implementazione del 20% delle strutture socio sanitarie e, quindi, della relativa offerta». Per di più, «con l'applicazione del riordino ospedaliero, del Piano operativo e di quello assunzionale - ha aggiunto - noi trasferiremo risorse dal livello ospedaliero a quello dei servizi sul territorio». A tal fine è stato insediato la settimana scorsa presso il Dipartimento regionale un gruppo di lavoro ad hoc.

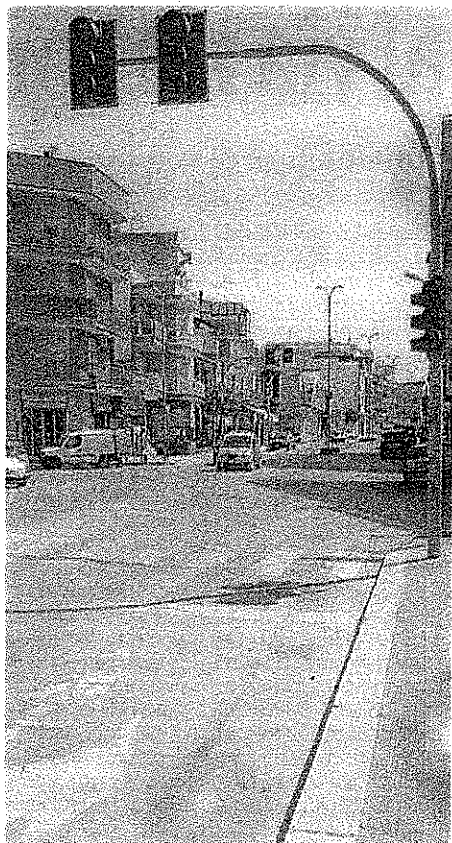
«Non avrei scommesso granché su un voto finale all'unanimità dei componenti della Commissione. Naturalmente - dice **Nino Marmo (FI)** - l'ultima parola spetterà all'Aula che è sovrana». Innanzitutto, chiarisce, è stato rispettato il metodo, «perché autentica e sostanziale è risultata la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, che hanno offerto ciascuno il proprio contributo alla Commissione, risultando determinanti alla stesura del testo, e hanno trovato più ascolto di quanto ne abbiano ri-

cevuto dal Governo regionale. Se davvero vuoi realizzare la Partecipazione, caro Emiliano... la realizzi e basta, altro che leggil». Non casuale, poi, l'opera di supplenza, svolta con grande disponibilità e abnegazione dall'assessore Negro: dimostra ancora una volta che egli sopperisce all'assenza di chi avrebbe una funzione da svolgere (Emiliano, assessore-presidente) e non la svolge. Se anche sul piano di riordino il Governo regionale avesse consentito alla

FORZA ITALIA **Nino Marmo**

Commissione Sanità di avanzare una proposta complessiva e concludente - invece di limitarsi ad azioni meramente propagandistiche - probabilmente la Puglia ne avrebbe tratto un grosso giovamento». Quanto al merito del ddl, «abbiamo azzardato una modernizzazione del sistema dell'accreditamento, nel senso che altre Regioni italiane sono già molto più avanti della Puglia». C'è l'esigenza di un procedimento unico, «che deve essere tale per tutte e tre le fasi, e cioè l'autorizzazione alla realizzazione, l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento

finale. Fatta ovviamente salva la contrattualizzazione che dipende da altre condizioni. È su questi temi che si consuma la sfida decisiva». «È un provvedimento importantissimo per i cittadini affetti da patologie invalidanti e malattie e da parte nostra - gli fa eco **Domenico Damascelli (FI)** - garantiamo la massima collaborazione. Se in Puglia esistono solo 4 mila posti letto contrattualizzati rispetto ad un fabbisogno di circa 25 mila posti letto, è evidente che ci sia un grave gap a cui dover porre rimedio. Specie se ce ne sono 10 mila attivi e disponibili, ma non ancora contrattualizzati». Quanto ai Centri Diurni per i pazienti affetti da malattie neurodegenerative, «i posti letto sul territorio sono pochissimi e a volte il paziente e la sua famiglia sono costretti a percorrere decine di chilometri per raggiungerli, in barba anche al principio di prossimità. Con vero spirito costruttivo, chiediamo ancora e per l'ennesima volta il perché in alcuni territori si è provveduto alla contrattualizzazione e in altri no, in alcune ASL sì e in altre no. E ancora: perché in certi casi sono stati pubblicati dei bandi pubblici per la contrattualizzazione e poi sono stati ritirati, poi ripubblicati, ma non sempre e magari solo in forza di ordini dei giudici amministrativi che hanno dato ragione ai cittadini ricorrenti. Per questo, poi, non c'è da scandalizzarsi se la Puglia viene fotografata come maglia nera, come Regione che non garantisce nemmeno i livelli essenziali di assistenza. La risposta è sempre che i fondi sono insufficienti - conclude Damascelli - ma è una scelta politica: noi siamo pronti a collaborare, ma chi governa deve trovare le risorse per finanziare i servizi. Col coraggio di tagliare ogni spesa superflua».

ANDRIA DI ESTREMA PERICOLOSITÀ IL TRATTO DI VIA SANTISSIMO SALVATORE CON VIALE PIETRO NENNI. PROTESTA SALVATORE FIGLIOLIA

PERICOLO Ma è impossibile farli funzionare?

I semafori sono sempre spenti e chi passa rischia l'incidente

MARILENA PASTORE

✱ **ANDRIA.** Una questione ormai vecchia di quasi un decennio, che non si riesce in nessun modo a risolvere, nonostante i numerosi e ripetuti interventi da più parti, anche dalla pagine di questo giornale, a risolverla. Semafori spenti all'incrocio di via SS. Salvatore con viale P. Nenni. Si torna a parlare di questa strada, purtroppo, ancora una volta dopo un incidente, che ha visto protagonista una bambina, per fortuna non finito tragicamente, lungo viale Pietro Nenni, poco dopo il semaforo: spento! Una strada ad alto scorrimento, non solo di autoveicoli e mezzi pubblici, ma anche camion e mezzi pesanti, vista la contiguità con le campagne andriesi e l'uscita dalla città stessa; ma soprattutto, interessata da attraversamenti pedonali. Al lungo elenco di proteste, di petizioni, di annunci e di segnalazioni (tante, tantissime) si aggiunge quella

dell'associazione Forza Andria. Il presidente Salvatore Figliolia scrive: «In tempi ormai remoti avevamo, come associazione, richiesto agli uffici competenti la messa in funzione dell'impianto semaforico posto ad intersezione viale Pietro Nenni - via SS Salvatore - via Pietro I Normanno. Una problematica che attanaglia per lo più esercenti e residenti, i quali ci hanno sottoposto lamentele ed oggettive interrogazioni sullo stato di sicurezza del tratto interessato, nel quale oltre ad un impianto semaforico spento, si è oramai persa traccia di attraversamenti pedonali visibili, di segnaletica orizzontale e di ogni altra più elementare forma di sicurezza alla circolazione pedonale ed automobilistica. Non dimentichiamo che a pochi metri sorgono istituti scolastici e non dimentichiamo nemmeno che la locale polizia municipale sorveglia solo gli attraversamenti posti nelle vicinanze dei plessi: è notizia

di ieri (domenica n.d.r.) un investimento, nei pressi della scuola Aldo Moro, di una ragazzina trasportata in codice rosso all'ospedale Bonomo. Non vediamo il bisogno di ulteriori temporeggiamenti, i rischi oggettivi per l'incolumità sono elevatissimi, in un tratto ad alta percorrenza in entrata da Canosa, nel quale le vetture raggiungono velocità elevatissime e nel quale tratto è addirittura stato predisposto a settembre scorso un impianto di rilevazione in prossimità dell'impianto semaforico: soldi pubblici investiti, e la "luce" quando la vedremo? Invitiamo pertanto - conclude l'ing. Figliolia - l'assessore al ramo Giuseppe Raimondi ad attivarsi per accelerare i tempi ad evasione della richiesta dei cittadini, i quali attendevano l'accensione dell'impianto già nelle scorse settimane. Ah, a proposito, il semaforo posto all'incrocio del Centro Sportivo Arca è di serie A rispetto a questo?».

CALCIOLEGGERO

IN VISTA DELLA SFIDA CON IL FONDI DI SABATO POMERIGGIO SI DEVONO VALUTARE ANCHE LE CONDIZIONI DI AYA E CIANCI

L'Andria perde Croce ma ritrova il sorriso

Sono tornati i risultati ma resta l'emergenza in casa Fidelis

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Ormai non fa più notizia l'emergenza in casa Andria. Da quasi due mesi, mister Favarin ci convive, ed è costretto a cambiare formazione ogni settimana. La squadra, però, sembra aver metabolizzato anche queste difficoltà e ha svoltato dopo il periodo buio. Il pareggio di Matera e soprattutto la vittoria di Francavilla hanno rilanciato le quotazioni della Fidelis, ma soprattutto hanno messo in mostra il ritrovato spirito combattivo del team azzurro.

Aver ritrovato l'aspetto caratteriale e psicologico risulta molto importante per la squadra di Favarin, che deve ancora fare i conti con i tanti indisponibili, alla vigilia di un altro scontro playoff con il Fondi, nella gara del sabato santo al Degli Ulivi, restano in forte dubbio il difensore Aya e l'attaccante Cianci, usciti malconci dalla trasferta di Francavilla. Mancherà anche l'attaccante Croce che è stato

appiedato per un turno dal giudice sportivo. Torna a disposizione Annoni, così come si spera di poter utilizzare anche Colella e Piccinni, sia pur non ancora al top della condizione dopo i lunghi infortuni, che li hanno tenuti lontani dai campi di gioco.

Oggi la squadra torna a lavoro, avendo usufruito di un giorno in più di riposo. Solo in giornata, mister Favarin potrà capire la situazione degli infortunati e degli acciaccati. In base a quelli che saranno i responsi del medico e del preparatore atletico, si potrà abbozzare la formazione anti-Fondi. Gli azzurri sono animati da una grande voglia di riscatto, perché vogliono regalare al pubblico di casa un risultato positivo dopo le due ultime sconfitte con Siracusa e Messina tra le mura amiche. Blindata la salvezza diretta, adesso il chiaro obiettivo della Fidelis è quello di rientrare nelle prime dieci posizioni per disputare i playoff.



IN DUBBIO PER SABATO
L'attaccante
Cianci è alle
prese con un
infortunio
dopo il gol di
Francavilla

VOLLEY SERIE B

PARADIES: «OROGGIOSI DI AVER RAGGIUNTO L'OBIETTIVO STAGIONALE IN ANTICIPO»

Andria festeggia la salvezza

La squadra di Lozowy conquista il punto necessario per la matematica

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Un punto basta e avanza per chiudere i conti e brindare alla salvezza nel campionato di serie B maschile. Battuta d'arresto casalinga "indolore" per la Pallavolo Andria, sconfitta al tie-break da un coriaceo e mai domo Potenza. I biancazzurri di Julian Lozowy, infatti, possono festeggiare ugualmente la conferma anticipata della categoria insieme ai tanti sostenitori giunti per l'occasione al Polivalente di via

delle Querce. Il quartultimo atto della stagione, intanto, riserva parecchie emozioni: i lucani vincono il primo parziale (25-16), gli andriesi pareggiano in quello successivo (25-18) e firmano il ribaltone nel terzo set (25-22). Poi tornano in cattedra gli ospiti, che si aggiudicano di misura (25-23) il quarto parziale e dettano legge al tie-break (18-16). Ottima, come al solito, la prova in attacco di Fiorillo (28 punti). In doppia cifra anche Porro (12) ed Andriano (10). «La salvezza - ha sottolineato il ds Agostino Paradies

- era l'obiettivo che avevamo fissato la scorsa estate prima dell'inizio di questa avventura. Siamo orgogliosi di averla raggiunta con enorme anticipo, pur essendo la serie B una categoria tutta nuova per noi. Un plauso lo rivolgo alla squadra e allo staff tecnico».

La Pallavolo Andria tornerà in campo domenica 23 aprile a Galatina. «Onoreremo le ultime tre partite della stagione - ha concluso il dicesse Paradies - e proveremo a difendere il quinto posto in classifica».



SALVEZZA La Pallavolo Andria

L'evento

“A Pasqua con un amico in più”

I laboratori gratuiti nelle scuole paritarie

CULTURA

Andria mercoledì 12 aprile 2017 di La Redazione



In & Young © n.c.

Dopo il progetto *la Scuola del Benessere*, per la seconda volta approdano i Laboratori per i bambini della Scuola dell'infanzia, gratuiti, presso le Scuole Paritarie convenzionate che hanno aderito all'iniziativa promossa dall'Associazione Culturale *In & Young*, dall'Assessorato alla Cultura e dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione.

Un coinvolgimento necessario, a detta delle organizzatrici, finalizzato a contribuire nelle attività ludiche, sportive e ricreative ogni “piccolo” cittadino.

Il progetto ha avuto risonanza anche grazie all'interessamento della dott.ssa Micaela D'Avanzo che ha indirizzato l'iniziativa nel reparto di Pediatria dell'Ospedale Bonomo.

Andria – “A Pasqua con un amico in più”: laboratori gratuiti nelle Scuole Paritarie

11 aprile, 2017 | scritto da Redazione



Dopo il progetto la Scuola del Benessere, per la seconda volta approdano i **Laboratori** per i bambini della **Scuola dell'infanzia** gratuiti, presso le Scuole Paritarie convenzionate, che hanno aderito all'iniziativa promossa da un'ulteriore Associazione Culturale ovvero **In & Young** nella persona del suo Presidente **Emma Monterisi** e delle sue volontarie, dall'**Assessorato alla Cultura** nelle vesti dell'Avv. Luigi Del Giudice e dall'**Assessorato alla Pubblica Istruzione** nelle vesti dell'Avv. Paola Albo che secondo la sua nuova linea di condotta, è necessario costantemente coinvolgere in nuove progettualità tutte le Scuole Paritarie e non, per contribuire nelle attività ludiche, sportive e ricreative necessarie per la crescita di ogni "piccolo" cittadino.

Il progetto ha avuto risonanza anche grazie all'interessamento della **Dott.ssa Micaela D'Avanzo** che ha indirizzato l'iniziativa nell'**Ospedale di Andria Lorenzo Bonomo – Reparto Pediatria**, dove ogni bambino è stato costantemente affiancato nello svolgimento delle attività.

Scuole Paritarie, ecco il progetto "A Pasqua con un amico in più"

🕒 9 MINUTI FA

Laboratori gratuiti per bambini promossi dall'associazione "In & Young"

Dopo il progetto la Scuola del Benessere, per la seconda volta approdano i laboratori gratuiti per i bambini della Scuola dell'infanzia, gratuiti, presso le Scuole Paritarie convenzionate, che hanno aderito all'iniziativa promossa da un'ulteriore Associazione Culturale ovvero In & Young nella persona del suo Presidente Emma Monterisi e delle sue volontarie, dall'Assessorato alla Cultura nelle vesti dell'Avv. Luigi Del Giudice e dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione nelle vesti dell'Avv. Paola Albo che secondo la sua nuova linea di condotta, è necessario costantemente coinvolgere in nuove progettualità tutte le Scuole Paritarie e non per contribuire nelle attività ludiche, sportive e ricreative, necessarie per la crescita di ogni "piccolo" cittadino.

Il progetto ha avuto risonanza anche grazie all'interessamento della dott.ssa Micaela D'Avanzo che ha indirizzato l'iniziativa nell'Ospedale di Andria Lorenzo Bonomo – Reparto Pediatria, dove ogni bambino è stato costantemente affiancato nello svolgimento delle attività.

Processione dei Misteri ad Andria venerdì 14 aprile dalle ore 19,00

11 aprile 2017

Venerdì 14 aprile 2017 si svolgerà la consueta celebrazione della Processione dei Misteri, in cui sarà portata la reliquia della Sacra Spina.

La processione avrà inizio alle ore 19:00 e si snoderà sul seguente percorso:

Piazza Porta la Barra, Via Orsini, Piazza Ruggiero VII, Via O. Jannuzzi, Piazza Imbriani, Via Regina Margherita, Via Duca di Genova, Corso Cavour, Viale Roma, Piazza Trieste e Trento, Via Vespucci, Via Ferrucci, Piazza Umberto I, Via Bovio, Via Porta Castello, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Via Flavio De Excelsis, Via Flavio Giugno, Piazza S. Agostino, Via Porta la Barra, Piazza Porta la Barra.

Il Servizio Traffico e Mobilità del Comune di Andria comunica che, con ordinanza n.142 del 07/04/2017 si istituisce **per la giornata di giovedì 13 aprile la chiusura al traffico veicolare dalle ore 18.00 sino alle ore 23.30** delle strade interne all'anello viario del centro storico, **mentre per il giorno venerdì 14 aprile, dalle ore 15.00 sino a fine processione**, la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta sulle strade interessate dal percorso della processione.

Ufficio Stampa Comune Andria



Andria – Processione dei misteri 2017: il percorso e la chiusura al traffico veicolare

12 aprile, 2017 | scritto da Redazione



Venerdì 14 aprile 2017 si svolgerà la consueta celebrazione della **Processione dei Misteri**, in cui sarà portata la reliquia della **Sacra Spina**.

La processione avrà inizio alle ore 19:00 e si snoderà sul seguente percorso: Piazza Porta la Barra, Via Orsini, Piazza Ruggiero VII, Via O. Jannuzzi, Piazza Imbriani, Via Regina Margherita, Via Duca di Genova, Corso Cavour, Viale Roma, Piazza Trieste e Trento, Via Vespucci, Via Ferrucci, Piazza Umberto I, Via Bovio, Via Porta Castello, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Via Flavio De Excelsis, Via Flavio Giugno, Piazza S. Agostino, Via Porta la Barra, Piazza Porta la Barra.

Il Servizio Traffico e Mobilità del Comune di Andria comunica che, con ordinanza n.142 del 07/04/2017 si istituisce per la giornata di **giovedì 13 aprile** la **chiusura al traffico veicolare dalle ore 18.00 sino alle ore 23.30** delle strade interne all'anello viario del centro storico, mentre per il giorno **venerdì 14 aprile, dalle ore 15.00 sino a fine processione**, la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta sulle strade interessate dal percorso della processione.



DALLA PROVINCIA

BARLETTA SI È TENUTO NEI GIORNI SCORSI NELLA SEDE DELLA PREFETTURA

Sicurezza nella Bat vertice dal Prefetto

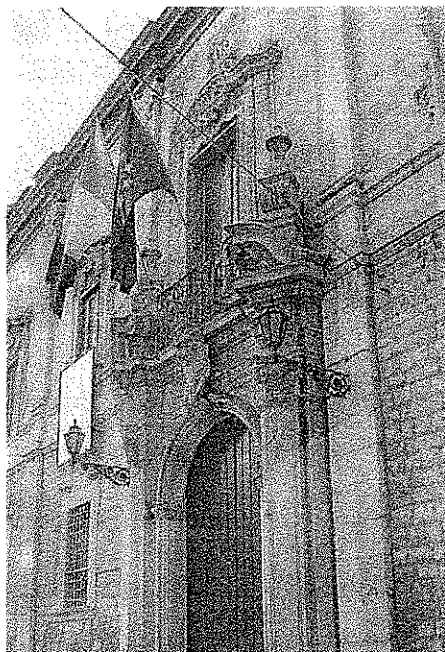
● **BARLETTA.** Si è riunito nuovamente nei giorni scorsi il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presieduto dal prefetto dott.ssa Clara Minerva, cui hanno partecipato il questore di Foggia, dott. Pier-nicola Antonio Silvis, ed i rappresentanti dei comandi provinciali di Foggia dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, alla presenza anche del presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani avv. Nicola Giorgino e dei Sindaci dei Comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando e Trinitapoli, per l'analisi delle problematiche legate alla sicurezza ed all'ordine pubblico nel comprensorio ofantino. L'incontro è scaturito in seguito alla richiesta avanzata dai tre Sindaci nel corso Consiglio intercomunale dello scorso 24 marzo.

A riguardo, è stato assicurato il rafforzamento dei servizi di vigilanza sul territorio con l'ausilio di pattuglie della C.I.O. (Compagnia Intervento Operativo) dei Carabinieri e del Reparto Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, invocando al contempo la necessità, da parte delle Amministrazioni locali, di mettere in atto ulteriori iniziative di sensibilizzazione sociale sulla legalità con il coinvolgimento delle famiglie e delle scuole.

Il Prefetto ha nel contempo sottolineato il continuo impegno pro-

fuso per il completamento sul territorio degli uffici periferici dello Stato.

In relazione; infine, a quanto previsto dal D.L. 20 febbraio 2017, n. 14 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città", il Prefetto, così come preannunciato durante l'ultima riunione di Comitato, ha comunicato che a breve sarà insediato un gruppo di lavoro sulla sicurezza urbana, di cui faranno parte rappresentanti delle Forze dell'Ordine e rappresentanti dei Comuni.



BARLETTA La sede della Prefettura

L'INIZIATIVA OGGI L'INCONTRO ORGANIZZATO DALLA CONFINDUSTRIA DELLE PROVINCE BARI E BAT

Le prospettive sui porti turistici

● **BARI.** E' forte la preoccupazione fra gli imprenditori del turismo balneare nazionale e pugliese per la il Ddl delega all'esame del legislatore in questi giorni: se il disegno di legge sarà approvato, concederà ad operatori di Paesi europei, nostri diretti concorrenti, la possibilità di acquisire la gestione delle nostre spiagge, senza che vi sia per le imprese italiane la possibilità di fare altrettanto in altre aree costiere d'Europa.

L'INCONTRO Di questo e delle prospettive dei porti turistici nazionali e pugliesi si parlerà oggi, mercoledì 12 aprile, alle 15.30, a Bari nella

sede di Confindustria Bari a Barletta Andria Trani nel corso di un incontro organizzato dalla Sezione Turismo.

L'iniziativa in programma nel pomeriggio vedrà la partecipazione, fra gli altri autorevoli relatori, anche dei vertici nazionali delle organizzazioni di categoria legate a Confindustria: il presidente di Assomarinas Roberto Perocchio, il presidente di Assobalneari Fabrizio Licordari e Marina Lalli, vicepresidente vicario di Federturismo.

I lavori saranno introdotti da Massimo Salomone, Presidente Sezione Turismo Confindustria Bari e Barletta Andria Trani.

TRANI

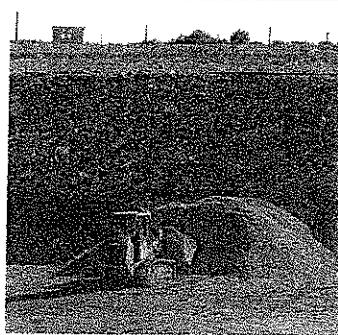
LA TUTELA DELL'AMBIENTE

IL TERZO LOTTO

«Sono in corso le attività amministrative per arrivare all'affidamento della progettazione delle opere per quanto riguarda il capping»

«Due lotti della discarica già sottoposti a lavori»

L'assessore Di Gregorio interviene sulla messa in sicurezza del sito



LAVORI IN CORSO Trani, la discarica (foto Calvaresi)

NICO AURORA

● **TRANI.** «Dallo scorso 20 marzo sono in esecuzione i lavori di copertura dei primi due lotti della discarica. E sono anche in corso le attività amministrative per arrivare all'affidamento dell'esecuzione dei lavori della progettazione per quanto riguarda il capping del

terzo lotto». Così l'assessore all'ambiente, Michele Di Gregorio, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, confermando che, sebbene con tempi molto cadenzati, l'attività di messa in sicurezza della discarica prosegue.

La copertura è il primo passaggio previsto nell'ordinanza del sindaco, Amedeo Bottaro, che dispone chiusura e bonifica dell'impianto non prima della copertura e messa in sicurezza. I primi due lotti sono quelli in cui si sono conferiti, fino al 4 settembre 2014, i

rifiuti provenienti da diciotto comuni del sud barese, ottemperando ad un'ordinanza straordinaria della Giunta regionale pugliese.

Nel terzo lotto, invece, si continuavano a conferire i rifiuti del bacino di riferimento di Trani. Ed è proprio lì che si sarebbe verificato l'incidente che ha determinato la chiusura della discarica e successiva revoca dell'Autorizzazione integrata ambientale. Da allora si eseguono, anche, le sempre più periodiche analisi di campioni d'acqua prelevati dei pozzi al servizio della discarica, anche e soprattutto su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, che aveva sequestrato il sito per presunto disastro ambientale e, successivamente, lo ha dissequestrato all'indomani dell'ordinanza del sindaco.

I metalli che si continuano a tenere sotto controllo sono, in particolare, nichel e manganese. Nel pozzo P2m, situato a monte della discarica, il nichel è tornato a superare i valori limite: nelle analisi compiute lo scorso 2 marzo, rilasciata il 21, ha fatto registrare 23,5 microgrammi per litro, contro i 20 di valore limite; nella successiva rilevazione del 17 marzo,

rilasciata il 24, il valore è tornato nella norma con 15,5 microgrammi per litro, rispetto ai 20 previsti.

E sempre al di là della soglia di legge è il manganese nel pozzo P6v, il più vicino al punto di rottura della membrana di protezione della cava del terzo lotto, in cui si è verificato l'incidente che ha determinato la chiusura della discarica:

nelle analisi del 2 marzo il valore era di 64,7 microgrammi per litro, contro 50; in quelle del 17 marzo sono saliti 72,1 microgrammi per litro.

Le analisi, realizzate dalla New Kem, di Modugno, e firmate dal professor Gaetano Nuovo, tengono conto di tutti i lotti della discarica e pertanto, con la progressiva copertura dei primi due, ponendo i rifiuti al riparo dalle infiltrazioni di acque meteoriche, i valori dovrebbero progressivamente diminuire.

IL PRIMO PASSO

Riguarda la copertura secondo l'ordinanza di chiusura dell'impianto

I CONTROLLI

«Sono relativi ai metalli, in particolare, nichel e manganese»

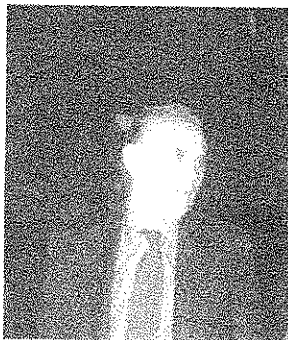
VI | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 aprile 2017

TRANI L'INIZIATIVA PROMOSSA DA FRATELLI D'ITALIA

Stasera un incontro per ricordare l'operato di Pinuccio Tatarella

● **TRANI.** Oggi, mercoledì 12 aprile, con inizio alle 20, presso la sede provinciale di Fratelli d'Italia, sita in Corso Imbriani 154, si terrà un incontro, a cura di Gioventù nazionale Trani e Fondazione Tatarella, con la testimonianza di Fabrizio Tatarella, presidente della stessa fondazione, per parlare della figura e dell'operato politico di Pinuccio Tatarella, vice presidente del Consiglio nel governo Berlusconi.



RICORDO Pinuccio Tatarella

L'iniziativa punterà a focalizzare in particolare il principio cardine della sua politica, quello della destra di Governo.

A quasi venti anni dalla morte, il «Ministro dell'armonia» è ancora vivo nel dibattito

politico attuale, e le sue opinioni sul sistema bipolare e sull'evoluzione della destra italiana rappresentano intuizioni da cui, ancora oggi, trarre validi spunti di riflessione.

TRANI | IL 23 MARZO DEL CASO SE NE ERANO OCCUPATI I CONSIGLIERI DI DIREZIONE ITALIA, ANTONIO FLORIO E NICOLA LAPÌ

Protestano le cooperative sociali contro il sindaco Bottaro

I lavoratori non retribuiti preannunciano azioni dimostrative

LUCIA DE MARI

TRANI. «In assenza di urgente emanazione di atti conseguenti e coerenti con quanto dichiarato, data la estrema gravità della situazione, ci vedremo costretti ad avviare azioni dimostrative a tutela dei beneficiari dei servizi in primis, dei lavoratori e degli Enti coinvolti, oltre ad altre forme di tutela legale nelle sedi competenti»: scrivono così al sindaco i rappresentanti delle cooperative sociali Agape, Comunità Oasi 2 S. Francesco, Oasi Vincenziana, Prometeo, Promozione sociale e Solidarietà, Uno tra Noi, Xiao Yan, Nuovi Orizzonti, che chiedono le giuste spettanze per lavori svolti e non ancora pagati nonostante le promesse e le reiterate richieste. «In seguito a ripetute sollecitazioni all'Ufficio di Piano dell'Ambito Trani-Bisceglie ed ai suoi Sindaci per avere soluzioni alle gravi problematiche di tipo finanziario ed organizzativo» scrivono infatti in una nota - si è ottenuto un incontro durante il quale si sono acquisite ampie raccomandazioni dai Rappresentanti Istituzionali che hanno riconosciuto la pesante situazione debitoria accumulata con gli Enti ed hanno dichiarato di poter saldare almeno i debiti relativi al 2016 entro dieci giorni dall'incontro oltre ad affrontare e risolvere le diverse criticità legate al mal funzionamento dell'Ufficio di Piano».

Ma «alla data attuale, a due settimane dall'incontro avuto, non è stato dato alcun seguito alle dichiarazioni espresse».

Per la cronaca, poco meno di un mese fa, il 23 marzo, del caso se ne erano occupati i consiglieri di Direzione Italia, Antonio Florio e Nicola Lapì: con una interrogazione chiedevano al Presidente del Consiglio comunale, al sindaco, all'assessore ai servizi sociali e al dirigente dell'Ufficio di Piano, di conoscere i motivi per i quali non fossero state liquidate e pagate alle associazioni e cooperative sociali le dovute spettanze e le somme residue dell'ultimo quadrimestre del 2016 e del primo trimestre del 2017; il giorno dopo, le stesse cooperative e associazioni intervenivano dissociandosi in qualche modo da quell'intervento, avvenuto come dissero a loro insaputa e senza alcuna richiesta in tal senso, ribadendo comunque la «forte la richiesta ai Sindaci di Trani e Bisceglie (con cui avevano già appuntamento n.d.r.) di dare immediata e concreta risposta alle questioni poste: soluzione della grave situazione debitoria nei confronti degli enti sottoscrittori e inefficienze di sistema causate dalla discontinuità del funzionamento dell'Ufficio di Piano e dell'Ufficio Ragioneria, in capo al Comune capofila, Comune di Trani».

Dopo circa 20 giorni la situazione non è cambiata, e oggi sono le stesse Agape, Comunità Oasi 2 S. Francesco, Oasi Vincenziana, Prometeo, Promozione sociale e Solidarietà, Uno tra Noi, Xiao Yan, Nuovi Orizzonti, a tornare alla carica con una nota inviata al sindaco, in cui «denunciano lo stato di grave crisi che sta investendo il settore dei servizi sociali, educativi e sociosanitari dell'Ambito Sociale di Zona n. 5 dei Comuni di Trani e Bisceglie con pesanti ricadute sulla stabilità e sopravvivenza di servizi essenziali per le fasce più deboli della popolazione dei

due Comuni: bambini, anziani e disabili. Si tratta di numeri importanti, circa 1000 persone appartenenti a queste categorie corrono il rischio di vedere interrotti servizi basilari come asili nido, assistenza domiciliare, centri diurni e servizi residenziali con conseguenti gravissimi disagi per le loro famiglie. La crisi in atto ha pesanti ricadute anche per gli oltre 200 lavoratori del settore che da mesi non percepiscono retribuzioni pur mantenendo attivi ed efficienti servizi e attività nel settore importante e delicato della cura delle persone più fragili».

TERZO SETTORE
«Lo stato di grave crisi
che sta investendo il
settore dei servizi sociali»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 aprile 2017

LETTORI E COMMENTI | IX

FRANCESCO SPINA*

Capolista in «Noi per Emiliano», scelta di estrema coerenza morale

Ho accettato con piacere l'invito del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, a formare e capeggiare la lista «Noi per Emiliano» a sostegno della sua candidatura a segretario nazionale del Partito Democratico, le cui elezioni si svolgeranno il 30 aprile. Per quanto mi riguarda, questa scelta rappresenta un atto di estrema coerenza morale e politica dopo aver coordinato le liste civiche di Michele Emiliano durante le elezioni regionali del 2015 e dopo il recente ingresso nel Partito Democratico.

Mi accomuna al presidente Emiliano, inoltre, la tenacia e la forza con cui si portano avanti le azioni politiche e amministrative a difesa del territorio. In piccolo, le mie azioni a tutela del territorio della Bat contro l'inquinamento ambientale (ordinanze nei confronti di Timac, bonifiche dall'amianto, battaglie contro gli inceneritori, etc.) sono molto simili, ad esempio, alle grandi battaglie intraprese da Michele Emiliano per la difesa dei nostri mari e del nostro inestimabile patrimonio ambientale (referendum contro le trivellazioni, azioni contro il gasdotto, l'Ilva, etc.). Complimenti al Partito Democratico per la mastodontica organizzazione di queste avvincenti e democratiche primarie, in bocca al lupo a tutti i candidati alla segreteria nazionale e all'assemblea nazionale. Ecco i nomi della lista «Noi per Emiliano» da me capeggiata: 1. Francesco Carlo Spina, 2. Eleonora Vitale, 3. Gaetano Delzio, 4. Raffaella D'Ambra, 5. Massimo Nicola Minerva.



SINDACO Francesco Spina

*sindaco - Bisceglie

BARLETTA

POLEMICHE SUL PIANO OSPEDALIERO

L'OSPEDALE «DIMICCOLI»

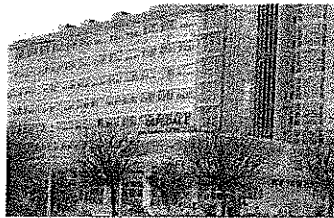
«La nuova distribuzione dei posti letto ha del tutto dimenticato le problematiche connesse agli affetti da Sensibilità Chimica Multipla»

L'APPELLO

«Anche il presidio barlettano deve adeguarsi ai protocolli internazionali di ospedalizzazione per i pazienti chimicamente sensibili»

«La Regione trascura le patologie da Mcs»

La denuncia di Antonio Morgese (Barletta Cinque Stelle)



BARLETTA
L'ospedale
«Mons.
Raffaello
Dimiccoli»
sita in
contrada
Tittadogna
(foto Calvaresi)

MICHELE PIAZZOLLA

■ **BARLETTA.** Un'altra lacuna nel piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia riguardante il presidio dell'ospedale «mons. Dimiccoli» di Barletta. La denuncia è di Antonio Morgese di «Barletta Cinque Stelle». Si tratta di una lacuna deprecabile per i malati affetti da Mcs (Sensibilità Chimica Multipla). È una malattia dovuta all'esposizione a sostanze chimiche. «Una drammatica realtà - attacca Morgese - che sembra sfuggire alle autorità preposte alla pianificazione del riassetto dei nosocomi del territorio. La nuova distribuzione dei posti letto dell'ospedale

Dimiccoli infatti, che pure è stata disposta prestando sufficiente attenzione ai reparti di terapia intensiva cardiologica, neuropsichiatria infantile e gastroenterologia, ha del tutto trascurato le problematiche connesse all'insorgenza di questa patologia, che risulta in stretta correlazione con l'inquinamento ambientale». La denuncia di Barletta Cinque Stelle non è peregrina: da tempo si sofferma sulla situazione ambientale cittadina e la questione delle fonti di inquinamento nella zona industriale di via Trani. «Studi scientifici - prosegue Morgese - dimostrano che sia le sostanze chimiche che le emissioni odorigene particolarmente forti e penetranti provocano nei sog-

getti sensibili una serie di disturbi invalidanti. Nello stadio più avanzato della Mcs l'infiammazione cronica dei tessuti può produrre danni irreversibili alla funzionalità degli organi interessati, per cui i malati di Mcs sono costretti ad un rigoroso isolamento al fine di sfuggire alla contaminazione con sostanze chimiche per loro nocive». E ancora: «Si tratta di una situazione di obiettivo rilievo, che non può essere sottaciuta, al netto delle dimenticanze del piano di riordino regionale e dei nuovi livelli essenziali di assistenza recentemente promulgati dal Ministro Lorenzin». Barletta Cinque Stelle, nel richiamare l'attesa di una risposta dal Ministero della Salute all'in-

BARLETTA IL CONSIGLIERE REGIONALE E LA VICENDA DELLA CONCESSIONE DI AREE DEMANIALI MARITTIME DA DESTINARE A "SPIAGGE LIBERE CON SERVIZI"

Questione spiagge: scoppia la bufera

Caracciolo: «Partecipazione è o non è un caposaldo dell'amministrazione Cascella?»

GIUSEPPE DIMICCOLI

■ **BARLETTA.** Solo qualche giorno fa addietro Palmino Canfora e Tony Carone rispettivamente rappresentanti di Fiba - Confesercenti e Sib Confcommercio si dicevano «a dir poco sconcertati, e anche un po' delusi, dal comportamento del sindaco Pasquale Cascella e degli assessori Azzurra Pelle, Michele Lasala e Giuseppe Gammarota» in merito ai «9 lotti di Spiagge Libere con Servizi e alcune aree da adibire a parcheggi e chioschi bar lungo le due litoranee». Sulla questione, registrando il silenzio da parte di palazzo di Città, interviene il consigliere comunale, regionale e presidente della Commissione ecologia Filippo Caracciolo in merito alla «mancata condivisione dell'amministrazione comunale di Barletta con alcune associazioni di categoria sulle delibere per l'assegnazione in concessione di aree demaniali marittime da destinare a "Spiagge Libere con Servizi"».

«Ho appreso con dispiacere - scrive Filippo Caracciolo - del comportamento dell'amministrazione comunale di Barletta e della conseguente diffida da parte dei rappresentanti di alcune associazioni di categoria di esercenti balneari Fiba-ConfesercentiSIB-Confcommercio per la

mancata condivisione sulle delibere con cui l'amministrazione comunale ha approvato nell'ultima seduta di giunta dello scorso 7 aprile lo schema del disciplinare per l'assegnazione in concessione di aree demaniali marittime da destinare a "Spiagge Libere con Servizi" (SlS) ovvero

tratti di spiaggia attualmente liberi localizzati sulla litoranea di Ponente in coerenza con il Piano Regionale delle coste».

E poi: «Ben vengano le 'spiagge libere con servizi' o la destinazione di spazi attrezzati con servizi e parcheggi ma perché non adottare tali provvedimenti scontan-

do i dovuti passaggi di condivisione con chi nel corso di questi anni ha acquisito competenze e dato impulso al settore ricettivo nella nostra città? Il confronto, si sa, necessita di tempo: il tempo necessario per approfondire ed entrare nel merito delle proposte. La partecipazione è faticosa ma è indispensabile per sintetizzare in atti amministrativi una nuova proposta o per riassumere una visione della città».

Caracciolo precisa che: «Alla luce di questo mi chiedo perché sia stata ignorata la disponibilità, messa nero su bianco nel loro intervento, dei rappresentanti delle associazioni di categoria di offrire suggerimenti e proposte di integrazione? La partecipazione è o non è un caposaldo dell'amministrazione Cascella? Se il motore dello sviluppo economico e sociale passa dal coinvolgimento delle categorie interessate questo è certamente un passo falso».

La conclusione di Caracciolo: «Come istituzioni assumiamo l'impegno al confronto facendo in modo che non sia o diventi un confronto di facciata ma serio, costante e partecipato in modo che tutti abbiano la possibilità di favorire e collaborare al progresso della città di Barletta».

terrogazione depositata, circa un anno fa, dalla senatrice Barbara Lezzi (Movimento 5 Stelle) ritiene doveroso sollecitare che: «Anche il Dimiccoli si adegui ai protocolli internazionali di ospedalizzazione per i pazienti chimicamente sensibili».

«Dal momento - conclude Morgese - che la soppressione del centro di Campi Salentina, ha privato la Puglia di un presidio per la cura della Mcs, teniamo a sottolineare che le nostre aspettative sono particolarmente alte, avendo noi in grande considerazione i disagi, le difficoltà e le sofferenze di malati che, pur essendo affetti da una patologia altamente invalidante, sembrano non avere diritto di cittadinanza».

TRAFFICO IN CITTÀ

IL «NODO PARCHEGGIO»

CONTROLLI PIÙ SERRATI

La piattaforma già in esercizio presso altre realtà cittadine, è denominata "Parking collector"

Sosta a pagamento
ecco come cambierà

Trani, intanto sono in via di rifacimento le strisce blu

NICO AURORA

● **TRANI.** Le sette le società di servizi che operano su scala nazionale, ed avevano manifestato interesse al bando proposto da Amet Spa, sono state tutte ammesse all'esito della selezione per il servizio di sosta a pagamento tramite applicazione su smartphone. Si tratta dei seguenti soggetti: Lenis s.r.l. - Phonzie; Brav Servizi - Sosta Facile; Servizi in rete 2001 s.r.l.; Easy park srl; Exprivia; Telepass SpA - Pyng; Pluservice srl - My Cicero. A breve Amet firmerà il contratto con ciascuno di loro, e tutti potranno attivare il servizio in stretta correlazione con l'azienda e la Polizia locale che potrà facilmente accertare, tramite un sistema centralizzato, le infrazioni commesse attraverso un utilizzo improprio dello strumento.

Infatti, per quanto attiene al richiesto sistema di controllo e verifica integrata del pagamento della sosta, da interfacciare con i sistemi in uso presso la Polizia locale di Trani, concentrando in un unico database le informazioni dei pagamenti della sosta effettuata con strumenti elettronici dei differenti operatori, si è proposta la società Brav servizi, che risulta fra quelle ammesse.

Ebbene, la ditta dispone di una piattaforma già in esercizio presso altre realtà cittadine, denominata "Parking collector", che consente di concentrare in un unico database le informazioni della sosta effettuata con strumenti elettronici di differenti operatori, per operare verifiche e controlli in maniera centralizzata. Inoltre, tale piattaforma è in grado di interfacciarsi con tutti i sistemi

di gestione in dotazione presso tutti i comandi di polizia municipale.

Quanto al servizio vero e proprio, Amet incasserà direttamente le somme impegnate dagli automobilisti attraverso le operazioni effettuate sulle loro applicazioni, e riconoscerà ai fornitori un aggio non superiore al 5 per del valore del titolo, Iva compresa. L'automobilista potrà scaricare una o più applicazioni di soggetti deputati al pagamento di parcheggi tramite applicazione e, dopo essersi registrato ed avere indicato numero di targa e sistema di pagamento preferito, dovrà soltanto avere cura di attivare il Gps del telefonino ed utilizzare la app nel momento in cui avrà parcheggiato e lasciato l'autovettura, senza neanche digitare l'orario, rilevato dal sistema. La stessa operazione è richiesta al ritorno al veicolo, nel momento in cui si lascia lo stallò delimitato da strisce blu.

In questo modo il pagamento della sosta sarà puntuale e senza alcun sovrapprezzo.

Peraltro, relativamente all'adozione e sviluppo di nuovi sistemi per la registrazione del termine iniziale e finale della sosta, nonché altri servizi, Amet ha registrato, da parte di tutti i partecipanti, la disponibilità a sviluppare ed integrare le piattaforme offerte in sede di gara.

Nel frattempo, sempre con riferimento al parcheggio a pagamento, Amet sta facendo eseguire il ripasso delle strisce blu in alcune zone centrali della città, nelle quali si era usato un tipo di vernice meno efficace che in altre e, dunque, stava già progressivamente scomparendo.

Tale servizio è stato realizzato con le economie della gara che aveva già permesso di effettuare la nuova pitturazione di tutti gli stalli, oltre mille, presenti in città.

TRANI LA DECISIONE PRESA DALLA GIUNTA COMUNALE

Fondo rischi spese legali
aumentato di 600mila euro

Preso atto che lo stato
del nuovo contenzioso,
con rischio parziale di
soccumbenza

● **TRANI.** Aumenta di altri 600mila euro il «Fondo rischi spese legali» che la giunta comunale ha approvato contestualmente allo schema di bilancio annuale e pluriennale 2017.

L'esecutivo, richiamando il principio applicato della contabilità finanziaria, dà atto che, «in occasione della prima applicazione dello stesso, si provvede alla determinazione dell'accantonamento del fondo rischi spese legali sulla base di una ricognizione del contenzioso esistente a carico dell'ente, formatosi negli esercizi precedenti, il cui onere può essere ripartito in quote uguali fra gli esercizi considerati nel bilancio di previsione, o a prudente valutazione dell'ente, fermo restando l'obbligo di accantonare, nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, il fondo riguardante il nuovo contenzioso formatosi nel corso dell'esercizio precedente».

TRANI

FINO AL 15 MAGGIO

Mostra cartografica
allestita nell'Archivio di Stato

● La sezione di Trani dell'Archivio di Stato, in piazza Sacra regia udienza, ha inaugurato una mostra cartografica dal titolo "Storie di paesaggio, tra la città e la campagna", che rappresenta il percorso storico-cartografico del territorio della provincia Barletta-Andria-Trani nei secoli XVIII-XIX. La mostra, costituita da piante topografiche inedite, rappresenta uno sguardo al passato delle nostre città e campagne, attraverso immagini di un paesaggio quasi da favola che si proietta in quello di oggi per raccontare la storia della sua evoluzione. L'iniziativa culturale è stata curata da un Comitato scientifico costituito dagli architetti Francesca Onesti, Domenico Catania, Mauro Jacoviello, Valentina Bucci, Gianfranco de Muro Fiocco, Bernardo Bruno e le funzionarie archiviste Luciana Maria Rosaria Attolico e Maria Carla Traisci. La mostra cartografica resterà aperta fino al 15 maggio, con accesso gratuito dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria compresa tra le 9 e le 12. Info: 0883.583522.

LA DECISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE - Pertanto il sindaco Bottaro e gli assessori, pertanto, hanno preso atto che lo stato del nuovo contenzioso, con rischio parziale di soccumbenza formatosi a carico dell'ente nel corso dell'esercizio 2016, compreso l'esercizio in corso, è complessivamente di 1.714.000 euro.

La quota nasce dalla somma tra 1.114.000 euro, riferita al 2016, e 600.000 per il 2017, tenuto conto del fatto che il Comune è ancora in esercizio provvisorio nell'attesa dell'approvazione del bilancio di previsione.

In ogni caso, l'esistenza del fondo di rischio per le spese legali pone il Comune sempre più al riparo dal ricorso ai debiti fuori bilancio, che invece recentemente il consiglio comunale ha dovuto riconoscere per l'assenza di tale fondo durante gli anni precedenti.

[n.a.]

BISCEGLIE DIFETTO DI COMUNICAZIONE TRA ISTITUZIONI O SCARSA INFORMAZIONE SULLE TRAGEDIE LEGATE AL TERRITORIO?

Bari, anniversario tragedia «Charles» assente il gonfalone di Bisceglie

Nel 1945, a causa dell'esplosione della nave, morirono anche nove biscegliesi

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Sarà per un difetto di comunicazione tra istituzioni? O perché, a distanza di oltre settant'anni, si conoscono marginalmente le tragedie della seconda guerra mondiale legate al territorio? Sta di fatto che, ancora una volta, il gonfalone del Comune di Bisceglie era assente nell'importante cerimonia commemorativa svoltasi nella sala consiliare della Città Metropolitana di Bari, laddove su iniziativa dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra onlus, si ricordava il '72° anniversario dell'esplosione della nave americana Charles Anderson nel porto di Bari avvenuta alle ore 11.57 del 9 aprile 1945.

«Non ci è pervenuto alcun invito a tal proposito», confermano dall'ufficio di gabinetto. Ma la triste sorte dei 9 cittadini biscegliesi deceduti in quel tragico giorno, mentre erano occupati in

banchina come lavoratori portuali, non può continuare a passare inosservata. Ci sono Caduti che ogni anno ricevono gli onori della corona d'alloro e Caduti dimenticati, come quelli di Bisceglie (i cui nomi, addirittura, sono ancora oggi da cercare tra i registri dell'anagrafe) racchiusi nel numero 9 riportato sulla lapide affissa nel 2008 nel porto di Bari. Scorrendo l'elenco generale delle vittime civili di quel disastro si può al momento ipotizzare che tra i biscegliesi vi siano Giuseppe e Pasquale Amoruso, Giambattista Arcieri, Leonardo Dell'Orco, Sergio Di Liddo, Salvatore e Giuseppe Palumbo, Vincenzo Pellegrini, Mauro Simone.

Dall'anagrafe comunale si può far luce sul caso. Storie da ricostruire. Non è escluso che siano in vita i loro discendenti. Al molo n.14 la Charles Henderson, con 2 mila tonnellate di bombe da 500 e 1.000 libbre ancora a bordo in cinque stive, stava operando con cinque squadre di scaricatori italiani sotto la supervisione di genieri britannici. Subito prima di mezzogiorno, una enorme fiammata si levò dalle stive di poppa, che contenevano circa mille tonnellate di bombe, e fu seguita da una tremenda esplosione. Una colonna di fumo e rottami si innalzò per diverse migliaia di piedi in aria mentre la parte posteriore della nave si disintegrava. La parte anteriore della nave fu sospinta in avanti andando a schiantarsi contro il molo. Una massa contorta di relitti in fiamme. Morirono 328 italiani e 54 militari statunitensi che erano a bordo del piroscafo, mentre i feriti furono circa 600. Inoltre ben 937 famiglie furono costrette a trasferirsi altrove per le loro abitazioni distrutte.

SPINAZZOLA UN VILLAGGIO DELLA PREVENZIONE SARÀ ALLESTITO IN PIAZZA PLEBISCITO DOMANI E VENERDÌ 14 APRILE

Prevenzione, al via i laboratori mobili

Salute, sport e solidarietà saranno i protagonisti di «Campus 3S», l'iniziativa in piazza Plebiscito

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Salute, sport e solidarietà saranno i protagonisti a Spinazzola nell'ambito della due giorni «Campus 3S», in programma giovedì 13 e venerdì 14 aprile nella centrale piazza Plebiscito. Sarà allestito un vero e proprio villaggio della prevenzione dove saranno attivi ambulatori mobili di senologia, pneumologia, nutrizione, cardiologia ed endocrinologia, a disposizione dei cittadini di tutte le età di Spinazzola e dell'intera Provincia per effettuare visite mediche specialistiche gratuite.

La manifestazione è finalizzata a diffondere la cultura della prevenzione e propone un programma ricco di iniziative, tra le quali la possibilità di sottoporsi a visite specialistiche gratuite. L'evento, patrocinato dal Comune di Spinazzola, è realizzato con il contributo

di Fondazione Con il Sud e il supporto di ASL BAT e SER Spinazzola, tocca per primo la terra di Puglia, forte dei grandi numeri ottenuti nelle edizioni precedenti svolte in Italia, con l'intento di promuovere e diffondere la cultura della prevenzione e dello stile di vita sano. Dalle 9,30 alle 13 e dalle 15 alle 19, orari di apertura del villaggio, sarà possibile, prenotare e sottoporsi gratuitamente a visite mediche specialistiche e ricevere informazioni sul proprio stato di salute. E c'è dell'altro. Campus non prevede solo visite mediche,

ma anche tante attività sportive e all'insegna della solidarietà. Nel corso della manifestazione salutistica, il villaggio ospiterà spazi informativi e numerosi eventi collaterali finalizzati a diffondere stili di vita salutistici.

«Sono grato alla dottoressa Grazia Maria Menchise e Campus

Salute per aver proposto Spinazzola come prima tappa in Puglia del campus che coniuga brillantemente salute e divertimento. - ha dichiarato il sindaco di Spinazzola, Michele Patruno - cogliendo al volo l'importanza e gli effetti positivi che questo evento potrà avere sulla Città, ci siamo immediatamente messi a disposizione per organizzare al meglio la manifestazione. Crediamo che la prevenzione salvi più vite di qualunque terapia e il messaggio che vogliamo promuovere è che la prevenzione e l'attività fisica, accompagnati da uno stile di vita sano possano portare a un miglioramento complessivo della qualità della vita e una diminuzione delle patologie da curare ponendo le basi per una società più vivibile ed economicamente sostenibile, anche rispetto ai costi a carico del sistema sanitario nazionale».

SPINAZZOLA È CONSIGLIERA COMUNALE IN CITTÀ

Primarie del Pd in lizza anche Costabile

● **SPINAZZOLA.** Prosegue il percorso della sezione del Partito democratico in vista delle primarie a Roma il prossimo 30 aprile. Parteciperà alle competizioni, infatti, anche la giovane consigliera comunale, Barbara Costabile.

«Siamo molto soddisfatti della lista di candidati all'assemblea nazionale presentata a sostegno della candidatura di Andrea Orlando a segretario del Pd - afferma il responsabile Bat per la mozione Orlando, Stefano Chiariello - Amedeo Bottaro, sindaco di Trani, si è assunto la responsabilità di guidare la lista; scorrendo le posizioni seguono tre giovani consiglieri comunali: Giuliana Damato, di Barletta, Giuseppe Rondinone, di San Ferdinando e Barbara Costabile, di Spinazzola. In coda alla lista troviamo la candidatura di servizio di Pasquale Cascella, sindaco di Barletta, cui va il ringraziamento per aver dato con la sua presenza ulteriore forza e rappresentanza ai valori della sinistra. Una lista che ben rappresenta la mozione Orlando, improntata sul pluralismo e l'unità, e

difatti non abbiamo avuto necessità di rappresentare correnti e sottocorrenti o di "contarci tra noi" presentando più liste. Abbiamo invece deciso di rappresentare l'impegno nelle istituzioni, con i sindaci, e l'impegno nel Pd, valorizzando i giovani Democratici e la militanza con la presenza di Giuseppe Rondinone, Barbara Costabile e Giuliana Damato. La lista di candidati a sostegno di Orlando esprime la diversità e complessità della nostra provincia ed è quella che più si fa carico della necessità di un ricambio generazionale della classe dirigente nel nostro territorio. Il 30 aprile, alle primarie del Pd, sostenendo la candidatura di Andrea Orlando avremo la possibilità di mettere al centro dell'agenda politica la lotta alle disuguaglianze e di contribuire alla costruzione di una casa comune, aperta e plurale per il centrosinistra, ma avremo anche l'opportunità di sostenere l'idea di un partito che torna ad essere strumento di selezione della classe dirigente e luogo di incontro ed elaborazione culturale e politica».

[f. mat.]

MOLFETTA IL PARTITO DEMOCRATICO AL FIANCO DELL'EX SINDACO. IL VICESINDACO USCENTE SAREBBE SOSTENUTO DALLA NATALICCHIO

I Dem appoggiano Minervini e Maralfa «scalda i muscoli»

Più chiari gli schieramenti in vista delle amministrative dell'11 giugno

LUCEZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Tira e molla, alla fine il Pd ha deciso di rompere con il recente passato amministrativo. Di dare una svolta. E di aderire al progetto civico che riconosce il proprio candidato sindaco in Tommaso Minervini. L'adesione del Pd (uno dei partiti più critici all'interno dell'amministrazione Natalicchio, quella uscente) è stata ufficializzata nelle scorse ore.

Tanto che al momento Minervini può contare su nove liste, quelle che si identificano in Molfetta Positiva (il cui leader politico è Saverio Tammacco), Officine Molfetta, con Pasquale Mancini, Molfetta per la Puglia con Mimmo Spadavecchia e, da una manciata di ore, anche sul Pd con Piero De Nicolò, Nicola Piergiovanni e Roberto La Grasta.

Il centrodestra, da qualche tempo, ha individuato come candidato sindaco Isabella De Bari. A sostenerla ci sono Forza Italia, Udc, Fratelli d'Italia, Noi con Salvini, anche se il progetto è in espansione e potrebbero aderire anche altri soggetti politici e movimenti.

Su Gianni Porta, candidato di Rifondazione Comunista, potrebbero confluire, in via ufficiale (per provare a dare vita a una coalizione numericamente più rappresentativa in grado di dare battaglia agli avversari), Dep e i fuoriusciti del Pd e sarebbe pronta a confluire anche una parte di Sinistra italiana, quella che fa riferimento a Gano Cataldo.

L'altra parte di Sinistra italiana, quella che risponde all'ex sindaco Paola Natalicchio, punterebbe su Bepi Maralfa che, però, almeno fino alla prossima settimana, rimane in riflessione. Nel senso che potrebbe decidere, come chiedono una parte di Sinistra Italiana, Dep, fuoriusciti Pd, di rinunciare alla candidatura e appoggiare Porta, oppure, ipotesi assai più probabile, anche perché più nelle corde di Linea Diritta, il suo movimento, «aprire un'area neutra e protetta, un'area pubblica dove spiega Maralfa - possano confluire cittadini, associazioni e forze politiche ma in appoggio esterno, senza apparentamenti e senza scambi di poltrone. Il progetto - continua - è sul modello De Magistris e pone al centro del programma la questione morale, quella culturale, la rigenerazione e riqualificazione dell'esistente, il decoro urbano e la lotta alla povertà», puntualizza Maralfa. E, mentre riflette, in pieno stile Pinuccio, proprio Maralfa «telefona» al commissario straordinario e mette in evidenza il «non fatto» degli ultimi mesi, i servizi interrotti a favore delle fasce più povere, gli aumenti illegittimi del servizio mensa, le «notizie spose» lanciate dal Comune. Ancora nulla dai pentastellati.

MOLFETTA IL SERVIZIO DOVREBBE AVERE SEDE A LAMA SCOTELLA. SERVIRÀ AD AIUTARE GIOVANI IMPRENDITORI PRIVI DI RISORSE PROPRIE

Microcredito, il sogno possibile

Imminente la firma della convenzione tra Comune ed Ente specializzato: darà vita a uno Sportello

● **MOLFETTA.** Presto l'attivazione di uno «Sportello informativo sul microcredito e l'autoimpiego». La notizia è ufficiale. La sigla del protocollo d'intesa tra il commissario straordinario del Comune e il dottor Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale per il microcredito, avverrà nelle prossime settimane.

Lo Sportello sarà collocato nella sede comunale di via Martiri di Via Fani, Lama Scotella, all'interno del settore Territorio - Attività produttive.

Come è noto il «microcredito» rappresenta un credito di ammontare ridotto finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale utile per far fronte a spese d'emergenza, nei confronti di soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal settore finanziario formale.



Al via lo Sportello del microcredito

I programmi di microcredito propongono soluzioni alternative e in un certo senso sono paragonabili ai prestiti d'onore. Proprio le specificità insite nella erogazione e nei destinatari del microcredito potrebbero davvero fare la differenza

per l'avvio di attività imprenditoriali da parte di giovani che dispongono di idee, progetti attuabili e capacità ma non rientrano in quelle categorie che possono accedere ai normali circuiti bancari.

«Al fine di promuovere attivamente servizi e strumenti utili alla creazione di nuova occupazione, specificamente rivolti alla microimprenditorialità, il Comune di Molfetta - puntualizza una nota - con apposita deliberazione del commissario straordinario (Mauro Passerotti, ndr) numero 103 del 6 aprile 2017 ha approvato lo schema di protocollo d'intesa con l'Ente nazionale per il microcredito, con sede in Roma, finalizzato all'istituzione di uno «Sportello informativo sul microcredito e l'autoimpiego» nel Comune di Molfetta».

L'attivazione dello Sportello sarà preceduta da una manifestazione pubblica.

Già nei giorni scorsi il dottor Giancarlo Proietto, responsabile degli Sportelli informativi per microcredito e autoimpiego, il dottor Roberto Marta, coordinatore degli Sportelli microcredito, e il commissario straordinario, dottor Passerotti, hanno compiuto un sopralluogo negli uffici di Lama Scotella, individuando gli spazi e il personale comunale ritenuti idonei per l'attivazione dello Sportello.

Lo Sportello «offrirà - conclude la nota del Comune - l'opportunità di realizzare una rete di servizi informativi, di orientamento e accompagnamento alla conoscenza e alla fruizione dello strumento «microcredito» nel territorio, quale azione concreta e innovativa di politica attiva del lavoro». Perché lo Sportello sia operativo, assicurano dai piani alti del Comune, non bisognerà aspettare ancora a lungo.

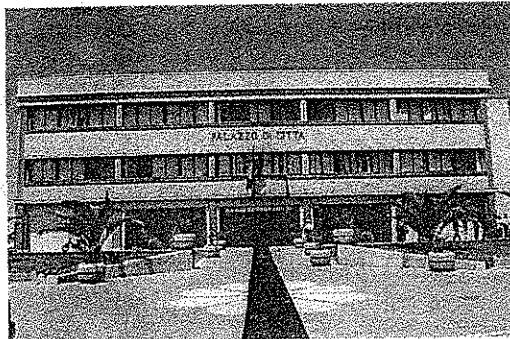
[lucezia d'ambrosio]

MARGHERITA DI SAVOIA NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2017 CHE È STATO APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Tari più salata perché l'immondizia viaggia ma rimangono invariate le tariffe Tasi e Imu

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «Trecentomila euro per gli interventi di manutenzione di strade e immobili comunali; 66mila euro per progetto alimentare e trasporto scolastico; 15mila euro per il sostegno alla povertà e risorse da utilizzare nelle iniziative della prossima stagione estiva»: sono alcune delle voci che compongono il bilancio di previsione per il 2017 approvato, a maggioranza, nell'ultima seduta di consiglio comunale di Margherita di Savoia. Un bilancio, come ha ricordato l'assessore alle finanze, Salvatore Giannino, che deve fare i conti con i tagli dei trasferimenti statali e la rigidità del patto di stabilità. «A ciò si aggiunge il grande sforzo di questa amministrazione comunale per evitare che venga dichiarato il dissesto finanziario dell'ente. - ha puntualizzato Giannino - Non vanno dimenticati gli ingenti



MARGHERITA DI SAVOIA
La sede di Palazzo di Città

debiti che influiscono, in modo notevole, sulle voci di bilancio e vincolano le uscite, dovendo far fronte ai mutui contratti». Vincoli che, come precisato dallo stesso assessore, seppur rispettati, non hanno impedito di redigere un documento economico con il quale si prevedono interventi in materia di lavori pubblici; la confer-

ma di servizi essenziali a domanda individuale e la programmazione di manifestazioni durante la stagione estiva per dare ulteriore slancio al settore turistico.

Per quanto riguarda le entrate tributarie, Giannino ha evidenziato che le aliquote Imu sono rimaste sostanzialmente quelle dello scorso anno, co-

si come è rimasta invariata la Tasi rispetto all'anno precedente. Cresce, invece, la Tari a causa dell'aumentato costo del servizio di raccolta rifiuti da parte della Sia a cui va aggiunto il costo per il trasporto dei rifiuti indifferenziati nella discarica di Grottaglie. Inoltre non va dimenticato che il costo del personale incide per poco meno di un milione e 400mila di euro sul bilancio della Società di Igiene Ambientale (SIA). L'assessore Giannino ha inoltre ricordato come sia cominciata la fase di recupero dell'evasione tributaria che, al raggiungimento dei primi risultati, consentirà di diminuire il carico fiscale nei confronti dei cittadini. «Questo bilancio di previsione, realizzato grazie ad un' oculata amministrazione basata sulla revisione della spesa e sul concreto contrasto all'evasione - la conclusione di Giannino - consente il mantenimento dei servizi e il potenziamento della manutenzione».

MARGHERITA

Urbanistica assunti due tecnici

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Saranno, a breve, assunti, presso l'ufficio tecnico del Comune due istruttori tecnici - categoria giuridica "C" - posizione economica "C1", con contratto a tempo determinato, per 18 ore settimanali, per la durata di 12 mesi, attingendo dalla graduatoria approvata dal Comune lo scorso 2 marzo. A disporre l'assunzione è stato il responsabile del servizio urbanistica, Pier Paolo Camporeale. Le assunzioni necessarie per incrementare le competenze demandate al servizio tecnico e l'ormai cronica carenza di personale addetto, ma anche per l'attuazione dei programmi dell'amministrazione comunale, che si concretizzano in una serie di provvedimenti ed attività molteplici, che richiedono il potenziamento dell'organico del servizio urbanistico. Il responsabile del servizio urbanistica, con lo stesso atto, ha proceduto all'impegno presuntivo di spesa di 25.000 euro sul bilancio di previsione 2017. [G.M.L.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ IN PUGLIA

PIANO DI RIORDINO IN STAND BY

L'ALLARME PER LE CITTÀ TURISTICHE

Vieste, Peschici e Vico manterranno l'elisoccorso. De Leonardis: «Indirizzo univoco alle Asl pugliesi». A giorni il rogito per le cliniche Casa Divina Provvidenza

GARGANO
La riunione con i
sindaci di Ruscitti e
Piemontese. Nel
 riquadro: Filippo
Melchiorre (44)Rete dell'emergenza «congelata»
attivi i punti di primo intervento

Ruscitti rassicura i sindaci del Gargano: le competenze per ora non vanno ai «118»



«La Regione ha congelato per tutto il 2017 il nuovo piano della Rete dell'Emergenza-Urgenza e quindi si manterrà l'organizzazione attuale su impulso della Giunta regionale che sta lavorando alla costituzione del Dipartimento Emergenza urgenza. In pratica, la trasformazione dei PPI (Punti di Primo Intervento) in PPTT (Punti di Primo Intervento Territoriale), con il trasferimento delle competenze al 118, è stata, dunque, rinviata su tutto il territorio regionale». Con queste parole **Giancarlo Ruscitti**, direttore del Dipartimento Salute della Regione, ha rassicurato il comune di Vieste, preoccupato per la sottodotazione di servizi sanitari con l'arrivo della stagione estiva. Il Punto di primo intervento di Vieste non sarà chiuso e in più, dal 1 giugno al 30 settembre, con la possibilità di anticipare al 15 maggio, sarà aggiunta una seconda ambulanza medicalizzata, in modo da potenziare il servizio che è già dotato di postazione medicalizzata fissa H24 e di elisoccorso, per il quale si sta ipotizzando anche un servizio notturno.

Alla riunione, voluta dal presidente-assessore Emiliano, hanno preso parte anche l'assessore regionale al Bilancio **Raffaele Piemontese**, il dirigente della Sezione Strategie dell'offerta dei servizi per la salute **Giovanni Campobasso**, il direttore generale della ASL Foggia **Vito Piazzolla** e i sindaci dei comuni di Vieste (**Giuseppe Nobiletti**), Vico del Gargano (**Michele Se-**

mentino) e Peschici (**Franco Tavagliolo**). A Vieste sarà attivato, a supporto del centro di prelievo, un "Mini-lab" che permetterà di effettuare l'attività di laboratorio semplice in loco, come ad esempio l'analisi degli enzimi cardiaci. In ogni caso, con la cartella clinica elettronica sarà possibile condividere le informazioni del paziente da qualsiasi sede.

Dopo l'estate, «i primi di settembre» ha detto Piemontese - saremo qui di nuovo per stabilire insieme tutta la dinamica e l'organizzazione invernale in modo da non lasciare il territorio sguarnito». Nel frattempo, all'inizio dell'estate «verrà installata la risonanza magnetica aperta, già acquistata. Si potenzierà in modo rilevante - ha spiegato il manager della Asl - la funzionalità delle attività di Diagnostica per immagini». Rassicurazioni sono giunte anche ai sindaci di Peschici e Vico. Per quanto concerne Peschici è stato appena affidato l'incarico di progettazione per l'ampliamento della struttura sanitaria esistente. Anche a Vico, inoltre, sarà installata una nuova risonanza magnetica aperta e saranno avviate le procedure per l'acquisto delle strumentazioni per i poliambulatori siti nella struttura di recente realizzazione.

«Salvaguardare, anzi potenziare i punti dei primi interventi dei Comuni più popolosi e delle principali località turistiche. E questa la strategia giusta - commenta

Peppino Longo, vicepresidente del Consiglio regionale - per affiancare al diritto alla tutela della salute in un sistema sanitario efficiente e moderno, anche un'ulteriore spinta allo sviluppo e al turismo. Le cittadine del Gargano in estate di solito fanno il record delle presenze turistiche, per questo è prioritario garantire i punti di primo intervento nei Comuni più popolosi e nei grandi centri turistici». Raccoglie, minuziosamente, l'annuncio dell'assessore al Welfare **Giannicola De Leonardis** (Ap) circa la costituzione di un gruppo di lavoro composto dalle strutture politiche e tecniche degli assessorati alla Sanità e al Welfare per cercare di dare un indirizzo univoco alle Asl pugliesi, «che oggi continuano a procedere a macchia di leopardo» - spiega - in particolare in materia di contrattualizzazioni e capacità assunzionali, con pesanti ripercussioni e ricadute sugli interventi e sui servizi da erogare alla comunità».

Sempre in Capitania, a giorni sarà possibile sottoscrivere il rogito notarile con cui il gruppo Telesforo-D'Alba, tramite fidejussione di 25 milioni di euro, sta acquisendo le cliniche della Casa Divina Provvidenza (Foggia, Bisceglie e Potenza). «La Cdp - dice **Nicola Brescia**, segretario del sindacato Usppi - dovrà essere un punto di riferimento della sanità nel Mezzogiorno d'Italia», con la tutela dei posti di lavoro (circa 1600 addetti) e un incremento dei ricavi dalle tre strutture ortofreniche.

SANITÀ «BOLLINO ROSA» DALL'EVENTO CHE SI TERRÀ IL 20 APRILE

Patologie del cuore, focus
nel Policlinico di Bari
sugli effetti nelle donne

«Focus sui differenti comportamenti tra i sessi nelle patologie cardiovascolari e sulla risposta alle cure, organizzato da U.O.C. cardiologia ospedaliera. I due sessi si comportano diversamente nello sviluppo delle malattie e nella risposta ai farmaci. Le donne, per esempio, sono colpite dalle patologie cardiovascolari con tempi e modalità del tutto diversi dal genere maschile. Mettere in evidenza queste differenze significa ottimizzare gli interventi finalizzati al miglioramento della salute pubblica, tenendo conto che nei Paesi occidentali le patologie cardiovascolari sono tra le principali cause di morte, nonostante il grande sviluppo delle terapie farmacologiche ed interventistiche in questo campo.

Un focus su queste diversità è quanto si prefigge l'U.O.C. Cardiologia Ospedaliera del Policlinico di Bari che ha pianificato diversi interventi rivolti alle donne. Tra questi, «Cuore e Donna», organizzato in collaborazione con l'AMMI (Associazione Mogli dei Medici Italiani). L'incontro, presieduto da **Carlo D'Agostino**, direttore UOC di cardiologia ospedaliera, è in programma giovedì

20 aprile, alle 17 nell'Aula De Blasi del Policlinico. L'evento, la cui responsabile scientifica è **Margherita Sorino**, vice direttore della UOC di Cardiologia Ospedaliera, è stato programmato nell'ambito delle iniziative tese all'acquisizione del «bollino rosa» per il Policlinico, certificato dall'Osservatorio nazionale sulla salute delle donne. I Bollini Rosa sono il riconoscimento che «Onda» attribuisce dal 2007 agli ospedali italiani vicini alle donne, ossia quelle strutture che offrono servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili, riservando particolare attenzione alle specifiche esigenze dell'utenza rosa.

Dopo il saluto delle autorità (**Vitangelo Dattoli**, direttore dell'Azienda O-U Policlinico; **Maria Giustina D'Amelio**, direttore Sanitario Policlinico; **Franca Belizzi**, presidente AMMI-Bari) e l'introduzione del direttore **Carlo D'Agostino**, seguirà l'intervento di **Margherita Sorino** (la cardiopatia ischemica, differenze di genere). Sulla donna educatrice di uno stile di vita più sano saranno incentrate le relazioni di **Mariangela Epifani** (la corretta alimentazione) e **Maria Ida Pansini** (l'attività fisica). Seguirà un focus su i principali fattori di rischio cardiovascolari: ipertensione, fumo, colesterolo, diabete, sui quali si soffermerà **Antonella Mannarini**. Concluderanno i lavori **Carlo D'Agostino**, **Orietta Ostuni**, **Rossella Troccoli** con il gruppo femminile di esecutori BLSD (Basic Life Support and Defibrillation) che parleranno di rianimazione cardio-polmonare e di BLSD.

DOPO LA BREXIT

Il ministro Lorenzin ha assicurato una posta di 56 milioni che servirà per costruire la futura sede dell'Ema, ma il governo ha già candidato Milano

OSPEDALE «BONOMO» O FIERA DEL LEVANTE?

Melchiorre e Gemmato: ci sarebbe un budget annuale di 300 milioni di euro, 65mila visitatori, 56mila presenze alberghiere, circa 500 meeting e 60mila voli aerei

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** Il capoluogo pugliese dopo Londra per ospitare la nuova sede dell'Agenzia europea del farmaco. Per effetto della Brexit, infatti, l'Ema (European medicines agency) deve trasferire la sede di Londra - ed i suoi circa mille dipendenti -

per la quale anche Milano s'è fatta avanti.

La proposta arriva dai dirigenti pugliesi di Fratelli d'Italia-An, **Marcello Gemmato** e **Filippo Melchiorre**: «Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha parlato di mettere in bilancio un investimento di 56 milioni che servirà per costruiri

re la futura sede dell'Ema. Sarebbe per Bari e per il Sud una opportunità reale di sviluppo».

Gli esponenti di centrodestra spiegano il perché della candidatura a divenire la nuova casa dell'Ema. «La scelta di Bari sarebbe ideale per la sua posizione geografica strategica,

oltre ad essere sede importante di poli universitari pubblici e privati e di ricerca», affermano, per poi esporre alcuni numeri.

«L'operazione comporterebbe un budget annuale di 300 milioni di euro, con 65mila visitatori, 56mila presenze alberghiere annue, circa 500 meeting ogni anno e oltre 60mila voli aerei», dicono, aggiungendo alla candidatura, anche possibili soluzioni logistiche. «L'Agenzia potrebbe essere ospitata nell'ex l'ospedale militare Bonomo oppure alla Fiera del Levante - suggeriscono -, sedi vicine al porto, all'aeroporto, alle stazioni ferroviarie e all'autostrada».

Oltre alla centralità geografica strategica di «Bari e della Puglia, nel bel mezzo del Mediterraneo, ma protese verso i Balcani», Gemmato e Melchiorre sottolineano la presenza di importanti poli farmaceutici «come la Serono a Bari, la Farmalabor a Canosa e l'Ifel di Ruvo».

«Nei giorni scorsi il governo ha candidato Milano, perché non puntare anche su Bari? Se

vogliamo realmente rilanciare la nostra città e l'intero Sud questa potrebbe essere un'occasione importante», dicono ancora.

Intanto, il consiglio comunale barese ha approvato all'unanimità una risoluzione urgente presentata da Melchiorre, con cui si impegna il sindaco Antonio Decaro, anche in qualità di presidente dell'Anci, a sfruttare l'imminente G7 finanziario (in programma a Bari dall'11 al 13 maggio) per proporre alla Commissione Ue la candidatura di Bari quale nuova sede dell'Ema.

L'appello di FdI è esteso a tutte le istituzioni, «al presidente della Regione, Michele Emiliano, a tutte le forze politiche e sociali, alle associazioni di categoria, a Confindustria, al presidente del Parlamento Europeo Antonio Taiani, e a tutti i Parlamentari pugliesi, all'Università e al Politecnico e a tutti gli organi professionali». «Serve una grande mobilitazione del territorio per dare forza alla candidatura di Bari quale capitale europea del farmaco», concludono.

«Sanitaservice, nessun aggravio sulle tasche dei cittadini»

L'assessore al Welfare spiega. Il sindacato Usb: caso Iva infondato, le internalizzazioni vanno difese

● È toccato all'assessore al Welfare Salvatore Negro, ieri in consiglio regionale, rassicurare i consiglieri regionali in ordine alla questione della Sanitaservice di Foggia, finita nel mirino per una maxi-sanzione a causa di mancati pagamenti Iva. Nella peggiore delle ipotesi (le sentenze giurisprudenziali sono di orientamento diverso), ha spiegato, non ci sarà alcun aggravio per le tasche dei pugliesi.

«Su questa vicenda abbiamo assistito ad una "non" notizia e ad un inutile stillicidio di dichiarazioni e analisi fuori luogo» tuonano dal sindacato Usb. «La decisione della Sanitaservice Asl Foggia di non pagare l'Iva solo per alcuni servizi, non era una evasione fiscale come si vorrebbe far credere, ma una decisione - spiegano - supportata da pareri legali e di esperti nazionali che hanno fatto prendere tale decisione al management. Per

queste ragioni, l'Usb della Puglia rigetta l'attacco strumentale che si sta facendo sul progetto delle internalizzazioni, che tanto bene sta producendo per la Puglia». Altresì l'Usb «chiederà, da subito, al Presidente della Regione Michele Emiliano ed al Direttore del Dipartimento della Salute della Regione, Ruscitti, di convocare un incontro urgente per chiarire e sgomberare il campo da frettolose, rischiose e dannose soluzioni dichiarate a mezzo stampa come la Società Unica regionale che dovrebbe "gestire" una servizio su oltre 400 chilometri e oltre 5.000 lavoratori. L'Usb - riprosegue la nota del sindacato di base - insieme ai Lavoratori, non ci sta a questo gioco al massacro che in tanti vogliono per fini non certamente corretti, non accettando che anni di lotte siano passati invano con un ritorno al passato a favore di aziende e cooperative».

IL CASO ILVA

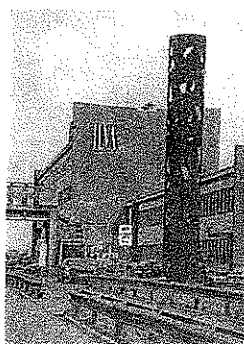
CONGELATI 1,23 MILIARDI DI EURO

IL «PARADISO FISCALE»

Sono ancora custoditi nei sette trust dell'isola del Canale della Manica aperti dagli ex proprietari del siderurgico

Slitta ancora il rientro del «tesoro» dei Riva

Il Tribunale di Losanna: ultimo rinvio, la decisione il 31 maggio



ILVA Il Tribunale di Losanna ha rinviato al 31 maggio prossimo la decisione sul rientro in Italia di 1,23 miliardi sequestrati ai Riva

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** L'ultima pro-
roga è definitiva. Il Tribunale
Federale di Losanna ha rinviato
al 31 maggio prossimo, indicando
nell'ordinanza questa data come
termine perentorio, la decisione
sul rientro in Italia degli 1,23
miliardi di euro, sequestrati agli
ex proprietari dell'Ilva nell'am-
bito di una inchiesta della
procura di Milano ma ancora
custoditi nei sette trust dell'iso-
la del Canale della Manica aperti
dalla famiglia Riva. Lo slittamento
era nell'aria perché la Royal
Court del Jersey, come anticipato
dalla Gazzetta nell'edizione dell'1
aprile scorso, ha fissato - a sua
volta - al 12 maggio, sospendendo
la procedura «per consentire di
chiarire le questioni in merito alla
legge italiana», la nuova
udienza nella quale dovrà
esprimersi sullo svincolo del

L'UTILIZZO

Serviranno per la bonifica
e la decontaminazione
della fabbrica

denaro.

La mancata opposizione di
tre eredi della dinastia (Edo
Romano, Alessandra e Stefania
Riva) dovrebbe dare il via
libera al rientro di quei soldi
in Italia, ma i tempi si al-
lungano inesorabilmente. Solo
in seguito a una pronuncia
favorevole della Corte di Jer-
sey, il tribunale federale di
Losanna (che ha optato per
il rinvio «a causa di que-
ste circostanze straordi-
narie», come si legge nel
provvedimento dei
giudici svizzeri) potrà rispon-
dere positivamente alla richie-
sta di assistenza giudiziaria
presentata dal tribunale di Mi-
lano.

I soldi sono destinati alla
bonifica e alla decontamina-
zione dello stabilimento Ilva di
Taranto nell'ambito di un ac-
cordo raggiunto tra commis-
sari straordinari del siderur-
gico e famiglia Riva per porre
fine ad una serie di conten-

avevano dato l'assenso a far
rientrare in Italia i soldi cu-
stoditi nei trust del Jersey per
metterli a disposizione della
bonifica ambientale dello sta-
bilimento tarantino.

Il Tribunale federale di Lo-
sanna ha precisato che «la
sospensione dei procedimenti
giudiziari federali è estesa per
l'ultima volta». Su quel denaro
pende un decreto di sequestro
emesso 4 anni fa dal gip del
tribunale di Milano in un pro-
cedimento penale per evasione
fiscale, truffa e trasferimento
fraudolento dei beni che ve-
deva indagati il defunto patron
dell'Ilva di Taranto Emilio Ri-
va e suo fratello Adriano e
parte lesa Riva Fire, la storica
holding della famiglia, con-
trollante dell'Ilva (ora diven-
tata «Partecipazioni industria-
li»), che nel dicembre scorso è
stata dichiarata insolvente dal
tribunale di Milano e affidata
alle cure prima dei tre com-
missari straordinari dell'Ilva
(Carrubba-Gnudi-Laghi) e poi
al curatore speciale Carlo
Bianco. Nell'ambito del maxi
accordo raggiunto tra la fa-
miglia Riva e i commissari

ziosi civili avviati tra le parti.
La questione del rientro dei
capitali ha un peso specifico
non indifferente anche in re-
lazione alle altre vicende che
riguardano l'Ilva. La data del
31 maggio è successiva sia al
periodo previsto per le va-
lutazioni delle offerte presen-
tate dalle due cordate intere-
ssate ad acquisire l'Ilva che
all'udienza preliminare (fissa-
ta per il 4 maggio) a carico di
Adriano, Fabio e Nicola Riva
nel procedimento davanti al
gip di Milano, Chiara Valori,
per i reati, contestati a vario
titolo, di bancarotta, truffa allo
Stato e trasferimento fittizio di
valori per il crac del gruppo
che controllava l'Ilva di Ta-
ranto.

In quell'udienza gli imputati
potrebbero tentare di nuovo la
strada dei patteggiamenti ma
senza poter contare sui fondi
del Jersey. Il gip Maria Vi-
cidomini, a febbraio, aveva re-
spinto le istanze giudicando le
pene proposte come troppo
basse. Lo stesso giudice, tra
l'altro, nel provvedimento ave-
va bocciato anche l'intesa con
cui i Riva, lo scorso dicembre,

straordinari, sotto la vigilanza
delle Procure di Taranto e
Milano, i soldi custoditi nei 7
trust sono destinati alla so-
cietà Riva Fire (quale parte
lesa nel procedimento mila-
nese) che a sua volta li girerà
all'Ilva.

Con un emendamento in-
serito nell'ultima legge di sta-
bilità, è stato infatti stabilito
che le somme confiscate nei
processi con al centro l'at-
tività dell'Ilva, dovranno
essere destinati proprio
alla decontaminazione e
all'ambientalizzazione dei siti
produttivi con un meccanismo
che prevede il trasferimento
delle somme dalla società ex
Riva Fire al Fondo Unico di
Giustizia e da questo all'Ilva
con la sottoscrizione di un
prestito obbligazionario. Ma
l'iter procedurale resta ancora
impantanato.

La domanda è: in caso di
mancato rientro dei soldi cu-
stoditi nel paradiso fiscale, a

chi spetterebbe il risanamento
del siderurgico? Se fosse a ca-
rico dello Stato, si rischiereb-
be la violazione del principio
comunitario di chi inquina pa-
ga. E i rappresentanti delle
cordate che intendono rilevare
l'Ilva sono più che «spettatori
interessati». È già slittato di
un mese il termine indicativo,
scaduto il 6 aprile scorso, con-

cesso dai
commissari
Ilva a uno de-
gli advisor,
Leonar-
do&Co per la
valutazione
delle offerte.
Si tratta di
Am Invest

L'INCHIESTA

Su quel denaro pende un
sequestro emesso dal gip
del tribunale di Milano

Co, di cui fanno parte la mul-
tinazionale Arcelor Mittal (in
maggioranza) con Marceg-
glia, e Acciaitalia (Cassa De-
positi e Prestiti con Arvedi,
Delvecchio e Jindal). E ora
affiora anche un'altra ipotesi,
cioè quella che sia in ballo un
possibile rilancio anche dopo
la decisione dei commissari.

Da parte di una delle due
cordate vi sarebbe stata già
una richiesta in tal senso.

TRASPORTI

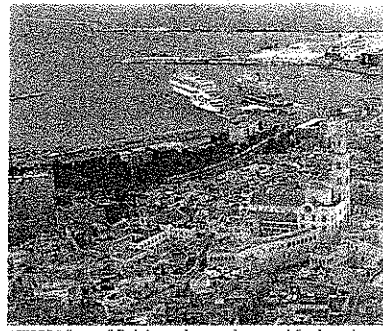
L'ERA DEL DOPO «AUTORITÀ»

UNA NUOVA VISIONE

«In questi anni sono stati commessi errori di gestione. Le nostre decisioni non caleranno dall'alto»

«Porti, addio campanili
lo sviluppo è per tutti»

Autorità portuale dell'Adriatico, primo giorno di Patroni Griffi



APPROCCO Il porto di Bari, dove arrivano navi commerciali e da crociera

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il primo giorno da presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico meridionale è anche l'ultimo alla guida dell'Amgas spa di Bari, dove ieri Ugo Patroni Griffi si è congedato con un bilancio di tutto rispetto («Dal 2011 al 2016 abbiamo versato 13 milioni di utili alle casse comunali»). Ma ora il professore di Diritto amministrativo, che per assumere l'incarico si è messo in aspettativa dall'Università, deve concentrarsi sugli scali marittimi di Bari e Brindisi (oltre a Manfredonia, Barletta e Monopoli), lunedì ha esordito accogliendo il ritorno del traffico crocieristico nel porto brindisino: «Ma il mio primo atto - dice - è un segnale di cambiamento, che richiede la condivisione da parte della politica».

Ovvero, presidente Patroni Griffi?

«Ho invitato le appointing authority (Regione ed enti locali, ndr) a designare i propri rappresentanti nel Comitato di gestione. Non ci sono più i plebiscitari comitati portuali, ma un organo che equivale a un consiglio di amministrazione: la sua efficienza dipenderà molto dalla qualità delle scelte da parte delle amministrazioni. A Napoli, per dire, in pochi giorni dall'insediamento è stato possibile approvare il piano triennale. Il messaggio che vorrei lanciare è che non esistono più le Autorità del campanile, ma un ente che diventa facilitatore e mira allo sviluppo di area vasta, guardando all'intermodalità e alla logistica

integrata».

Il piano nazionale della portualità chiede di spingere sulla specializzazione degli scali, problema particolarmente sentito perché tra Bari e Brindisi c'è sempre stata rivalità se non concorrenza. Come si risolve?

«La specializzazione è un fatto assolutamente positivo, ma non può essere calata dall'alto. Bisogna confrontarsi con gli operatori per capire dove sono le potenzialità maggiori: serve un approccio bottom-up che favorisca il partenariato tra pubblico e privato. Ci servono opere infrastrutturali utili, basate anche su studi di sostenibilità economica».

Si riferisce alla colmata di Marisabella, storica incompiuta dello scalo barese?

«No, anzi. Marisabella è un'opera utile, gli esempi stigmatizzati dalla Corte dei conti europea sono ben altri. Quello è uno dei dossier che sono già alla mia attenzione, dobbiamo lavorare per lo sblocco dei cantieri».

Bari, e in parte anche Brindisi, non ha brillato negli ultimi anni per la gestione degli investimenti, avendo subito il disimpegno dei finanziamenti pubblici. Come si recupera?

«Il problema è serio. Dobbiamo invertire la tendenza, partendo proprio dall'utilizzazione dei fondi disponibili per le progettazioni. Le priorità infrastrutturali vengono stabilite dal ministero, ma prima di proporre nuove opere dobbiamo verificare se può essere efficientato l'esistente. Le linee guida per il sistema

portuale però sono chiare: meno burocrazia, servizi digitali, più cura per l'interconnessione, per l'ultimo miglio, sia esso ferro o gomma».

A questo proposito: gli operatori lamentano le difficoltà e le lungaggini nelle operazioni doganali, in particolare Bari ha registrato le proteste del console generale di Albania. Che risponde?

«L'Albania è un partner imprescindibile. Incontrerò il console, la riduzione dei tempi è una priorità».

Come giudica il ritorno delle crociere a Brindisi?

«Brindisi può intercettare un importante fetta di traffico crocieristico con cui sviluppare un'economia anticiticlica. L'ingresso delle navi in porto è molto scenografico. Lunedì ho potuto constatare l'esistenza di un'ottima organizzazione dell'indotto turistico».

Bari e Brindisi sono accomunate dal problema delle tariffe dei servizi portuali, che esiste in tutta Italia. Come si evita che gli scali le usino per farsi concorrenza, rubandosi traffico a vicenda?

«L'esistenza di una sola Autorità di sistema è la garanzia che questo non avverrà. Ho riallacciato i contatti con Taranto affinché il problema non si riproponga tra le due Autorità. Ma credo che per un operatore sia più importante l'efficienza dei servizi: conta più risparmiare tempo nelle operazioni di scalo che pochi centesimi su tasse e tariffe».

Sopraluogo dell'on. Brescia (M5S) «Diritti umani negati nei Cara e Cie il governo intervenga a Bari e Brindisi»

■ Dopo i gravi fatti avvenuti nei centri di accoglienza regionali, il deputato pugliese **Giuseppe Brescia** vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta su CIE e CARA ha deciso di tornare di persona nei centri regionali per constatarne le condizioni. «Che il sistema di accoglienza, identificazione ed espulsione in Italia presentasse delle grandi falle - dichiara il deputato barese - lo si sapeva già. Ma quando a distanza di pochi mesi si continuano a verificare risse nell'ex C.A.R.A. di Bari mentre nel C.I.E. di Brindisi si continua a ignorare cosa sia il rispetto dei diritti umani nei confronti dei migranti detenuti, allora è forse davvero il caso che il Governo si decida a intervenire concretamente». Nel Centro di identificazione ed espulsione di Brindisi, infatti, si assiste alla vicenda di Adriana, transessuale 34enne di origini brasiliane, detenuta da quasi due mesi presso la struttura fornita unicamente di un reparto maschile. Scaduto il permesso di soggiorno in seguito al licenziamento causato dalla sua decisione di intraprendere la cura per diventare donna, Adriana è stata rinchiusa nel centro di identificazione di Brindisi, dove non solo ha dovuto interrompere la cura ormonale a cui è da anni sottoposta per via di problematiche burocratiche, ma si trova anche a vivere una situazione di costante disagio per via delle minacce di morte ricevute nello stesso centro da parte di alcuni migranti presenti. Tutto ciò - chiude Brescia - la costringe a passare le sue giornate nell'occhio vigile delle telecamere di sorveglianza del centro, unica difesa contro la paura di essere uccisa. Ho già depositato due interrogazioni parlamentari indirizzate al Ministro dell'Interno».

IGIENE E AMBIENTE

IL SERVIZIO COSTA SEMPRE DI PIÙ

NUOVA PROROGA DELLE SCADENZE

Le amministrazioni salvate dal mancato raggiungimento degli obiettivi: differenziare il 65% del totale della raccolta

Ecotassa, «sconto» ai Comuni se la differenziata va su del 5%

Rifiuti, saranno decisivi i risultati della raccolta nei mesi di settembre e ottobre

GIUSEPPE ARMENISE

«Non doversi gravare dell'ecotassa in Puglia? È possibile. Anche le amministrazioni comunali che non abbiano raggiunto l'obiettivo di legge del 65% di differenziazione a domicilio dei diversi materiali di risulta potranno ancora una volta usufruire del beneficio. Lo ha deciso con voto unanime il Consiglio regionale a patto, però, che i Comuni beneficiati dimostrino di avere le migliori intenzioni e si impegnino ad aumentare almeno del 5% rispetto ai risultati ottenuti nel 2016, i propri livelli di raccolta differenziata dei rifiuti nei mesi di settembre e ottobre di quest'anno. Fermo restando l'obbligo di procedere al conguaglio entro il 31 dicembre 2017.

Altra clausola condizionante l'uso delle cifre risparmiate grazie allo «sconto» della Regione: avranno una destinazione obbligatoria, dovranno essere impiegate per le spese di gestione del servizio rifiuti. I Comuni devono presentare alla sezione regionale competente entro il 15 novembre la documentazione attestante il risultato raggiunto. In via eccezionale, i Comuni che dimostrano di

aver conseguito l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% nel solo mese di febbraio, possono chiedere la rideterminazione dell'aliquota dell'ecotassa 2017.

Ma cosa comporta realmente questo «sconto»? «Per i Comuni beneficiati - spiega il consigliere regionale Enzo Colonna (Noi a sinistra con la Puglia) - rimane inalterata l'aliquota massima di 15 euro per ogni tonnellata di rifiuti conferiti in discarica e invece non trova applicazione quella, maggiore proprio perché aumentata dall'ecotassa, di 25,82 euro per tonnellata prevista dalla legge regionale n. 38/2011. La norma - continua Colonna - intende sostenere i Comuni che dimostrino di voler invertire la rotta attuando in tempi rapidi misure idonee all'incremento delle percentuali di differenziata». Tutto questo in considerazione dell'obbligo, per legge, di raggiungere il 65%, inderogabilmente nel 2018. Un traguardo fissato dalla stessa legge che, almeno in chiave di prospettiva, determina la fine della stagione delle proroghe protrattasi in Puglia ormai per diversi anni.

All'unanimità dei consensi dei consiglieri presenti in aula si op-

pone la critica della pattuglia del movimento Cinque stelle che, in una nota collettiva, attaccano: «La maggioranza è riuscita ad approvare una legge sull'ecotassa che chiede ai Comuni di fare qualcosa entro il 31 marzo 2017, ovvero entro 10 giorni fa. Il tutto è accaduto nei primi minuti di aula, in maniera così confusa e rapida che

abbiamo scelto di non partecipare neanche al voto. Ma si tratta di un provvedimento che presenta diversi refusi ed errori: oltre ad obbligare i Comuni a comunicare entro il 31 marzo 2017 la previsione dell'obiettivo per i mesi di settembre e ottobre 2017, la rubrica dell'articolo 1 reca "Disposizioni transitorie", quando in

realtà si prevedono disposizioni eccezionali.

«Diverse imprecisioni - specifica il consigliere Antonio Trevisi componente della V Commissione Ambiente - che erano tra l'altro state da me segnalate all'assessore Santorsola in Commissione. Osservazioni che evidentemente sono state ignorate.»

SPIAGGE PUGLIESI

Confindustria, vertice sul ddl liberalizzazioni

Il Ddl delega all'esame del legislatore nazionale in questi giorni concederà ad operatori di Paesi europei la possibilità di acquisire la gestione delle spiagge senza che vi sia per le imprese italiane la possibilità di fare altrettanto in altre aree costiere d'Europa. Di questo e delle prospettive dei porti turistici nazionali e pugliesi si parlerà oggi alle 15.30 a Bari nella sede di Confindustria Bari-Bat nel corso di un incontro cui parteciperanno il Presidente di Assomarinas Roberto Perocchio, il Presidente di Assobalneari Fabrizio Licordari e Marina Lalli, Vicepresidente vicario di Federturismo. Introdurrà i lavori Massimo Salomone, Presidente Sezione Turismo Confindustria Bari-Bat.

Le pagelle della raccolta differenziata in Puglia Tra difficoltà e scetticismo, 41 Comuni sotto il 10%

I dati pubblicati dall'assessorato regionale all'Ambiente parlano di una larghissima parte di Comuni pugliesi nei quali la raccolta differenziata dei rifiuti è una chimera. Secondo il rapporto annuale condotto da Legambiente proprio sui dati forniti dalle amministrazioni locali, addirittura 41 non toccano neanche quota 10%: Accadia, Alberona, Alezio, Altamura, Avetrana, Caprarica di Lecce, Carapelle, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Collepasso, Faeto, Ginosa, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martignano, Miggiano, Ordona, Ortelle, Panni, Rodi Garganico, Sant'Agata di Puglia, Scorrano, Stornarella, Surbo, Trepuzzi, Volturino, Zappone, con una percentuale pari a 0%; Isole Tremiti (1%), Volturara Appula (2%),

Peschici (3%), Cerignola (5%), Casamassima (6%); Gallipoli, Gravina in Puglia, Stornara, con una percentuale pari al 7%; Aradeo, Carpino, Sammichele di Bari, con una percentuale pari all'8%; Fragagnano, Palagiano, con una percentuale pari al 9%. Ma qualcosa si muove e quest'anno sono aumentati i territori che hanno superato l'obiettivo del 65%. Non teme certamente di dover patire il peso dell'ecotassa il Comune di Rutigliano, pochi chilometri da Bari, che con il 77% si riconferma il migliore per due anni di seguito. Nella stessa condizione, un po' poco visto il numero di Comuni di cui si caratterizza la Puglia, arrivano altri tre Comuni per la prima volta i Comuni di Faggiano, in provincia di Taranto, e Roseto Valfortore, in provincia di Foggia.

BASILICATA AGROALIMENTARE DI QUALITÀ

Matera «capitale» nel 2019 della cultura e dell'enologia

L'assessore Braia al Vinitaly: «Pronti alla sfida»

ANTONELLA MILLARTE

Matera 2019, il vino non sarà spettatore ma protagonista. È la sfida che la Basilicata lancia dal Vinitaly di Verona, dove in un contesto altamente competitivo e globalizzato le celebrazioni della capitale della cultura sembrano straordinariamente vicine.

Vino come complemento del made in Italy o come ingrediente essenziale di sintesi? La risposta che arriva da questa terra, nel cuore dell'antichissima Enotria, è un omaggio a quella cultura agricola che sta ritrovando sempre di più uno spazio moderno. «La Basilicata, con Matera 2019 dovrà svolgere un ruolo di cassa di risonanza del tema cultura, inteso a 360 gradi - dice Luca Braia, assessore regionale della Basilicata all'Agricoltura - L'agroalimentare punterà sul vino che è il nostro prodotto più internazionale».

Braia ha avuto i primi incontri con il Vinitaly International, che potrà essere uno dei veicoli per amplificare la forza del vino, non solo Made in Sud ma italiano. «Il nostro impegno dovrà essere costruire un percorso per il vino che, spinti i riflettori di Matera 2019 - ha sottolineato l'assessore Braia - riesca ad essere di riferimento anche negli anni a seguire».

La filiera del vino, intanto, con-

tinua ad investire nella terra dei Sassi. La potente Associazione enologi italiani ha scelto Matera 2019 come sede del convegno nazionale per il quale si prevede l'arrivo di alcune centinaia di professionisti del vino.

Intanto, il contesto lucano, si caratterizza sempre di più con un volto al femminile dell'imprenditoria vitivinicola.

Le cifre del vino lucano raccontano un grande potenziale, con ampie possibilità di crescita. Ogni anno la produzione è mediamente di 2 milioni di bottiglie di Aglianico del Vulture



Martino e Braia

DOC, con circa 2053 ettari di vigneto, di cui 1274 a DOC e 779 non DOC, rispettivamente pari al 62% e 38%. Si punta senza esitazioni verso il vino di alta qualità, come ha commentato Carolin Martino, presidente del Consorzio di Tutela e Valorizzazione dell'Aglianico del Vulture DOC. Il resto? È la spinta nuova che viene da una regione intera con gli altri Consorzi del Matera DOC, del Grotto di Roccanova, delle Terre dell'Alta Val d'Agri.

Sullo sfondo, oltre all'Aglianico del Vulture anche DOCG, c'è il Sangiovese (383 ettari) che è il secondo vitigno più diffuso. A seguire ci sono il Primitivo e il Montepulciano, di nuovo a bacca nera, rispettivamente con 185 e 145 ettari. Saranno soprattutto loro gli «ambasciatori» del buon bere e vivere italiano.

LE INTESE CON UNIVERSITÀ, POLITECNICI, ENTI FORMATIVI

Prevenzione intelligente nei sette progetti Inail per la sicurezza del lavoro

LIVIO COSTARELLA

● **BARI.** Migliorare la sicurezza sul lavoro? Ecco un piano integrato di interventi: lo propone l'Inail Regione Puglia che ha stipulato sette nuovi progetti, in accordo con il Politecnico di Bari, Confindustria Bari e Bat, U.R.A.P. Confartigianato Puglia, Cna Bari e Bat, CPT Puglia Centrale, Formedil CPT Taranto e PMITALIA Lecce. Il nome del piano integrato è sintetizzato dai termini inglesi che uniscono i concetti di sicurezza e prevenzione intelligente: «SMAR.TY - SMART safeTY» è stato presentato ieri nella sala convegni della Direzione regionale Inail Puglia, alla presenza del direttore regionale **Fabiola Ficola**, del dirigente **Giuseppe Gigante** e dei rappresentanti di tutti gli enti che, a partire da questo mese, inizieranno a sviluppare progetti dedicati a piccole e medie imprese pugliesi al fine di consolidare la rete Pubblico-Privato, condividere saperi e competenze e contribuire a migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro.

Il Politecnico di Bari, con il docente **Antonio Uva**, ha presentato lo sviluppo di un tool software per il monitoraggio in tempo reale del rischio ergonomico, sulla corretta postura in relazione al lavoro svolto; **Pasquale Valente**, per Confindustria Bari e Bat, ha illustrato un progetto di promozione e sostegno all'adozione dei «Sistemi di gestione della salute e sicurezza»; **Umberto Antonio Castellano** (Confartigianato Puglia) ha parlato delle iniziative di supporto al ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale del sistema artigiano; **Pasquale Ricci** (CNA Bari) ha discusso della verifica sull'efficacia della formazione nelle piccole e medie imprese; **Gianni Marco Passiatore** (CPT Puglia centrale) promuoverà modelli di organizzazione e gestione del settore edile delle province di Bari e BAT; **Nico Lincesso** (Formedil CPT Taranto) ha spiegato la promozione dei sistemi di gestione della sicurezza e dell'assesserazione nel settore edile della provincia di Taranto; ed infine **Nico Favale** (PMITALIA Lecce) ha parlato delle iniziative di sensibilizzazione di sicurezza stradale e per prevenire gli infortuni su strada. E se **Pietro Berrettini**, presidente CRC Puglia, ha sottolineato al termine l'importanza di una condivisione «virtuosa» datore di lavoro-sindacato, si conferma importante lo sforzo economico dell'Inail, che ha avviato diversi progetti dedicati a scuole e lavoratori (e imprenditori) di domani: 436mila euro il costo dei 7 progetti, di cui 220mila a carico dell'Inail.

SALDI DI FINE STAGIONE

Giunta: modificato il regolamento 2016

■ Nuove regole per la stagione dei saldi negli esercizi commerciali. È quanto prevede una modifica al regolamento regionale del 2016 sulla disciplina delle modalità di realizzazione delle vendite straordinarie, approvata dalla IV Commissione del presidente Donato Pentasuglia. In particolare le vendite di fine stagione o saldi, devono essere presentate al pubblico come tali ed effettuate per il periodo invernale, dal primo giorno feriale antecedente l'Epifania fino al 28 febbraio e, per il periodo estivo, dal primo sabato di luglio fino al 15 settembre.

ENERGIA

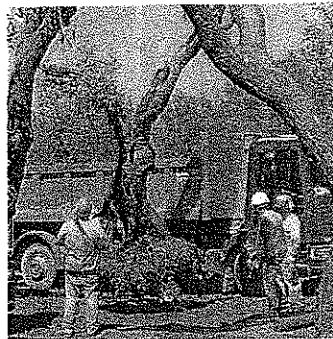
L'INFRASTRUTTURA A MELENDUGNO

PIETRA SU PIETRA

I manifestanti hanno ricostruito anche, con il supporto di maestranze locali, il muretto a secco della vandalizzata masseria San Basilio

Reimpiantati 31 ulivi nel cantiere del gasdotto

Dopo lo stop ai lavori di Tap si attende la sentenza definitiva



ELENA ARMENISE

● **MELENDUGNO (LECCE).** Tap, messi in sicurezza gli ulivi eradicati nel cantiere in Salento. Oggi, gli ultimi interventi. Sono partite ieri, di prima mattina, le operazioni di invaso dei 31 ulivi che giacevano con le radici fuori terra all'interno dell'area dove la Trans Adriatic Pipeline (Tap) ha effettuato i lavori preparatori per la sistemazione del cantiere dove sarà realizzato il pozzo di spinta del microtunnel, progettato per far arrivare fino alla costa di San Foca (Melendugno, provincia di Lecce) il gas dell'Azerbaijan.

Dopo dieci giorni, gli operai sono tornati al lavoro, questa volta per sistemare in appositi grandi vasi i 31 ulivi eradicati che, a seguito delle proteste, non avevano raggiunto il sito di stoccaggio temporaneo, allestito in località Masseria Capitano, sempre a Melendugno. Oggi saranno invece sistemate le reti sulle chiome degli alberi per proteggerli dalla Xylella. Si torna dunque alla normalità dopo i disordini registrati a fine marzo e inizio aprile, durante le attività di espianto dei 211 ulivi. Gli attivisti NoTap, nei giorni scorsi, hanno liberato gli accessi delle vie interpoderali che conducono al cantiere, dove alcuni facinorosi, avevano eretto barricate improvvisate.

I manifestanti hanno ricostruito anche, con il supporto di maestranze locali, il muretto a secco della cinquecentesca masseria San Basilio, oggetto di atti vandalici. Le operazioni di messa in sicurezza degli alberi eradicati sono state concordate grazie alla mediazione della Prefettura di Lecce, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione dei responsabili delle forze dell'ordine, del sindaco di Melendugno, Marco Potti, del comandante del locale comando di Polizia municipale, Antonio Nahi e del country manager per l'Italia di Tap, Michele Elia. Da tutte le parti è emersa la volontà di collaborare per salvare gli alberi che rischiavano di seccare. A vigilare, ieri, sulle attività



RITORNO A CASA

Nelle due foto le operazioni condotte ieri dagli operai di Tap, che, dopo averle espianate, hanno reimpiantato le 31 piante di ulivo bloccate dai manifestanti sui camion del consorzio e che rischiavano di seccare

non le forze dell'ordine, ma gli agenti di Polizia municipale, diretti dal capitano Nahi. Presenti anche alcuni gruppi di manifestanti. Le operazioni sono state condotte in un clima di assoluta serenità.

Intanto si attende, per il prossimo 19 aprile, la conferma o meno della sospensione delle attività di espianto degli ultimi 18 ulivi. Le operazioni sono state interrotte dal Tar Lazio che ha accolto la richiesta di sospensione avanzata dalla Regione Puglia, nell'ambito del ricorso contro l'atto del ministero dell'Ambiente che riteneva ottemperata la prescrizione A44 del decreto di Valutazione di impatto ambientale (necessaria appunto per procedere agli espianati degli ulivi).

Sulla vicenda interviene Tiziana Montinari, dirigente nazionale Fratelli d'Italia-An, che replica alla nota del partito socialista italiano che aveva parlato di «irrazionale opposizione» al progetto da parte di una mi-

noranza di popolazione salentina. «Un esempio di politica autoreferenziale che non dialoga con il territorio - dice Montinari - un'opera con enormi ripercussioni sul nostro ambiente, la nostra salute, la nostra economia a vocazione turistica deve essere al centro del dibattito politico cittadino leccese. Il Psi nazionale e regionale si dichiara favorevole al Tap a San Foca - aggiunge - In barba ai documenti sottoscritti nel 2014 dall'allora classe dirigente del partito leccese. È l'esempio di politica nazionale che non dialoga con i territori e, addirittura, dice l'esatto contrario dei suoi referenti. Il Psi, pochi giorni fa, si era apertamente schierato con il candidato sindaco di Lecce Delli Noci - conclude - ci chiediamo come Delli Noci possa tollerare nella sua compagine un partito che si fa beffa dei suoi dirigenti provinciali e dell'intero territorio. Sulla questione Tap non sarebbe ora di prendere posizione?».

Economia | Trasporti e occupazione

L'INTERVISTA UGO PATRONI GRIFFI

«Porti con strutture e servizi Così si conquista il mercato»

di Vito Fatiguso

I piani del neo presidente dell'Autorità adriatica meridionale
«Bari e Brindisi sapranno far sistema e competere
Su Barletta e Manfredonia si spalanca la strada lucana»
Nel capoluogo restano da completare gli investimenti
per Marisabella, camionale e approdo di San Cataldo

BARI «Il compito delle autorità portuali è quello di facilitare le attività degli operatori fornendo servizi che possano creare sviluppo. L'autorità dell'Adriatico meridionale raggruppa Bari, Brindisi, Barletta, Manfredonia e Monopoli. Strutture che ora potranno realizzare importanti economie di scala e magari essere un punto di riferimento, parlo per Barletta e Manfredonia, di regioni confinanti come la Basilicata». Ugo Patroni Griffi prende il posto di Franco Mariani all'Autorità di Bari che, geograficamente parlando, nel frattempo è diventata più ampia. Dà vita a un soggetto in grado di attivare sinergie fra infrastrutture vitali per l'economia locale. D'altronde l'adriatico meridionale può contare su città con porti e aeroporti internazionali (Bari e Brindisi) non distanti da reti ferroviarie e arterie autostradali. Un mix importante in presenza di traffici via mare che sono in costante aumento, ma che spesso scontano l'inefficienza della mancata programmazione pluriennale.

Presidente Patroni Griffi, con la riforma ci sono più porti da gestire e meno componenti del comitato portuale. È un problema?

«Sicuramente è un'opportunità visto che la nuova legge porta le autorità in Italia da 24 a 15. Il comitato portuale, composto da 26 rappresentanti (legge 84 del 1994), viene sostituito con un comitato di gestione (che somiglia a un consiglio d'amministrazione) di cinque componenti. Si avrà una struttura snella e pronta a intercettare i cambiamenti del mercato».

È dal punto di vista dell'aggregazione?

«Il vantaggio è di eliminare i fenomeni di dumping generati da una concorrenza non giustificata tra i porti. Le grandi aziende, infatti, avendo a disposizione più opzioni di sbarco e imbarco possono dettare la linea. Ma ciò non crea vantaggi al territorio, anzi si rischia di creare infrastrutture senza mercato. Perciò nei prossimi mesi si avvierà un'attività per la contrattazione con gli operatori. Ma sempre in una logica di confronto aperto con le categorie produttive».

È ipotizzabile una specializzazione per i vari porti dell'adriatico meridionale?

«Credo che la specializzazione non possa essere fatta a tavolino. Bisogna aprirsi alle esigenze del mercato. D'altronde proprio lunedì a Brindisi è approdata la nave da crociera MSC Musica. La crocieristica ricordo è il core business di Bari. Ma se gli operatori indicano altre soluzioni l'autorità portuale deve lavorare per soddisfare le richieste in un'ottica di moltiplicazione delle opportunità».

Bari è un porto Core ed è sede dell'autorità, Brindisi no. Si rischia un conflitto?

«Non credo proprio. In un'economia globalizzata c'è bisogno di confronto e sinergie tra sistemi infrastrutturali. A Brindisi sta per essere conclusa la bretella per il collegamento ferroviario con il porto. Ciò permetterà, per il traffico merci, di bypassare la fermata della stazione centrale. È un'innovazione fondamentale. A Bari, invece, c'è da investire sulla cosiddetta "ca-

Il personaggio



Ora si è dimesso dall'Amgas spa

Via dall'Amgas spa. Il presidente Ugo Patroni Griffi (foto), passato all'autorità portuale dell'adriatico meridionale, ha lasciato l'incarico alla guida della società comunale. Patroni Griffi ha inviato al sindaco Decaro anche una relazione sulla gestione 2011-2017.

mionale" (ovvero il collegamento diretto tra porto e tangenziale) e sulla colmata di Marisabella per completare l'area smistamento dei ro.ro, i tir merci imbarcati sulle navi-traghetto. Ma è un po' tutto il versante degli investimenti a essere coinvolto».

In che senso?

«Ci sono opportunità per quanto riguarda la retroportualità, la lavorazione e lo stoccaggio delle merci. C'è il tema delle Zone economiche speciali (Zes) per la defiscalizzazione degli investimenti. Ma anche il comparto dei porti turistici come quello in programma al molo San Cataldo. Che poi potrebbe diventare un'infrastruttura collegata con la vicina Fiera del Levante. L'intento, comunque, è di valorizzare l'esistente in modo da stimolare la crescita dell'economia locale».

Ma ci sono altri porti più defilati. Ci sono margini di crescita?

«Penso a Barletta e Manfredonia. Compatibilmente con il superamento della congiuntura economica sfavorevole, e in presenza di nuovi investimenti, potrebbero benissimo diventare i punti di riferimento di altre regioni. È il caso della Basilicata che è collegata con la Puglia grazie all'A14. D'altronde sia la Fiat, sia le industrie dell'automotive hanno sede a Melfi».

Negli ultimi anni ha ricoperto la carica di presidente della Fiera del Levante, e dell'Amgas spa di Bari. Ora una nuova sfida.

«Mi sono dimesso dagli altri incarichi pubblici ricoperti perché penso di poter dare un contributo per la crescita della Puglia. Ci provo ancora una volta».



Il vantaggio è di eliminare i fenomeni di dumping generati da concorrenza non giustificata tra hub

Economia | Trasporti e occupazione

I dati dell'Inps

Lavoro, nel 2017 calano le assunzioni stabili: - 4,7%

Gesmundo (Cgil): «Il Jobs Act ha fallito. Senza decontribuzione c'è solo precarietà»

BARI In Puglia il lavoro è sempre più precario. E lo testimoniano gli ultimi dati dell'Inps elaborati dalla Cgil: a gennaio scorso le assunzioni a tempo indeterminato sono calate del 4,7% passando dalle 6.854 unità del 2016 alle 6.534 del 2017. Mentre sono in aumento i contratti a tempo determinato (più 15,5% da 14.219 a 16.437 unità). Tale composizione fa segnare un aumento complessivo delle assunzioni pari al 9,5%.

«È la testimonianza — attacca Giuseppe Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia — che il jobs act ha fallito. I contratti sono sempre



Segretario Cgil Puglia
Giuseppe Gesmundo

più precari e quando si è interrotto il sistema degli sgravi fiscali il tempo indeterminato è tornato a essere un miraggio. Soprattutto per le nuove generazioni. La stabilizzazione non c'è più».

Tra i dati analizzati spicca anche quello dei voucher. Nel bimestre gennaio-febbraio 2017 sono stati acquistati 763.297 buoni, in calo del 6,6% rispetto agli 817.514 dello stesso periodo dell'anno scorso. I motivi dello stop? «Evidentemente — prosegue il numero uno regionale della Cgil — l'utilizzo diminuisce perché è entrato in azione il sistema di tracciabilità dei tagliandi. Ma

Incontro in Regione il 21 aprile

Aeroporti e Aqp, allarme dei sindacati



Manager Adp
Il presidente
Tiziano Onesti

Le società pugliesi di gestione degli aeroporti e del servizio idrico sono sempre più nel caos. E i sindacati accusano Michele Emiliano. Così il prossimo 21 aprile si terrà un vertice non con Emiliano, ma con Claudio Stefanazzi (capo di gabinetto) e Gianni Giannini (assessore ai Trasporti traghettato dall'era Vendola). A Brindisi si è tenuto il cda di Adp con le

«spine» dell'indagine della procura sul direttore generale, Marco Franchini, per la vicenda parcheggi. La palla passa nelle mani del presidente Tiziano Onesti (anche lui alle prese con la mancata pubblicazione dei redditi sul sito internet come per Antonio Vasile e Beatrice Lucarella).

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla fine la riduzione dei voucher non combacia con l'aumento della stabilizzazione. È il proliferare di contratti atipici la piaga dei nostri giorni e chiediamo che si intervenga al più presto per arginare il fenomeno».

Che la situazione non sia delle migliori emerge anche dall'analisi delle cessazioni: sempre a gennaio scorso è calato il numero di «blocco» dei contratti a tempo indeterminato, ma il turnover di quelli a tempo determinato è aumentato da 10.684 cessazioni del 2016 a 11.996 del 2017.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica | Le polemiche e le norme

Regione, battaglia sugli stipendi dei dipendenti

Scambio di accuse tra Borraccino (Sinistra) e l'assessore Nunziante sul «salario accessorio» dei lavoratori
«Si preparano a tagliare le buste paga». «Falso, nessun provvedimento è stato preso o è in preparazione»



Assessore

Il vice presidente della Regione, Antonio Nunziante, è assessore al Personale. Ieri ha escluso che siano allo studio provvedimenti per abbassare il «salario accessorio» dei dipendenti regionali del comparto. Si tratta di funzionari, impiegati e commessi

BARI Si è scatenata una sorta di guerra intestina alla maggioranza di centrosinistra. Il terreno di scontro sono i duemila dipendenti regionali del «comparto»: tutti coloro che sono inferiori alla qualifica di dirigenti, dunque funzionari, impiegati e commessi. L'oggetto del conflitto è il cosiddetto «salario accessorio» riconosciuto a tali dipendenti e ora messo in discussione per errori procedurali, con il rischio futuro di alleggerimento delle buste paga. Da un lato c'è Mino Borraccino, consigliere di Noi a sinistra, a proclamare che mai consentirà il decurtamento di «salari già minimi», strada «facile e comoda per un problema creato per scelte amministrative e dirigenziali sbagliate». Dall'altro lato c'è l'assessore al personale, Antonio Nunziante, che smentisce «categoricamente» ogni proposito al riguardo: «Sono destituite di ogni fondamento — dice — le voci riguardo la possibile esistenza o predisposizione di atti amministrativi che blocchino le indennità aggiuntive per il personale del comparto».

In mezzo ci sono i sindacati che premono per trovare soluzioni adeguate senza far soffrire retribuzioni per nulla ricche. Oggi è previsto un presidio in via Capruzzi, in coincidenza con l'audizione dell'assessore Nunziante nella commissione presieduta da

mato. Come si fa? Questo è il punto su cui assessore e consigliere si fronteggiano.

Le disposizioni in vigore prevedono che l'operazione si realizzi nello stesso numero di anni in cui è maturato il debito (5 anni, nel caso della Puglia) e in due modi: diminuendo le spese di funzionamento dell'ente (affitti, pulizie, eccetera) oppure restringendo il fondo annuale per il salario accesso-

rio regolarmente costituito. In questo ultimo modo si tratterebbe di decurtare di circa 4 milioni all'anno l'attuale fondo (dotato ora di una ventina di milioni) per i prossimi 5 anni. In pratica ogni anno ci sarebbero meno soldi per i salari accessori con conseguenze serie sulle buste paga.

Nunziante dice: non ci sono atti predisposti o in preparazione. Vero. Ma non c'è dubbio che prima o dopo si dovrà provvedere per non rischiare responsabilità contabili a carico dei dirigenti e degli assessori della giunta. Ma è vero pure che gli uffici (e pure i sindacati) confidano in prossime novità legislative.

Il governo Gentiloni sta preparando un decreto (per la modifica del testo unico sul pubblico impiego) che potrebbe modificare le norme di cui si discute. Per esempio si parla della possibilità di allungare a dieci anni il tempo per estinguere l'obbligo (il che fa abbassare la cifra da rifondere ogni anno). E si parla anche della possibilità di provvedere utilizzando contabilmente i risparmi di spesa di funzionamento non solo dell'anno ma pure degli anni precedenti. Cosicché l'impatto sul fondo accessorio sarebbe minimale e le decurtazioni delle future buste paga sarebbero molto lievi. Si litiga a Bari, si confida in Roma.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grasso a Bari

Il presidente del Senato: «Basta mafia»

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, è intervenuto al liceo «Salvemini» di Bari per un incontro con gli studenti pugliesi del progetto «L'edificio della memoria». «È ora — ha detto Grasso — di urlare basta alla mafia. «Quest'anno ricorre il 25° anniversario della morte dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e non ho potuto non aderire all'invito dei ragazzi di parlare di quelli che per me sono stati non solo colleghi magistrati, ma persone che hanno lasciato un messaggio di valori e di impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borraccino.

La questione riguarda il salario accessorio per retribuire indennità fisse (come specifiche responsabilità) o variabili (come la produttività). Le norme contabili stabiliscono che si provveda al pagamento prelevando le risorse da un apposito fondo per il salario accessorio, fino alla disponibilità del medesimo fondo. Già due anni fa gli uffici accertarono

che per 5 anni (2011-2015) il salario accessorio era stato erogato in mancanza del fondo (non era stato costituito in bilancio) o in condizioni di sua grave insufficienza (ridotto nelle dimensioni). Risultato: con determina del 31 gennaio il dirigente Nicola Paladino ha accertato un «buco» di 19 milioni, cioè fondi erogati senza un supporto contabile. Occorre che quel debito venga col-

Il caso

Ecotassa, c'è un altro rinvio No agli aumenti per i Comuni

Slitta l'incremento dei tributi per chi non fa la differenziata
Approvata la delibera per aggiornare il Piano dei rifiuti

BARI Ancora una volta la Regione corre in soccorso dei Comuni che sono in ritardo con la raccolta differenziata dei rifiuti. L'inasprimento del tributo (ecotassa) per smaltire in discarica (spia di una differenziata in ritardo) non prenderà piede se i sindaci dimostreranno un recupero di efficienza. Il Consiglio regionale ha approvato ieri una leggina che consente (per l'ennesima volta) la moratoria. La norma, in verità, è uno stralcio di un più ampio disegno di legge predisposto dall'assessore all'ambiente, Domenico Santorsola, sul tema dell'ecotassa. Un testo ponderoso per il cui esame occorreranno mesi. Da qui la decisione, in Commissione, di inviare in Aula solo la proroga della moratoria.

La norma approvata ieri conferma la precedente ecotassa, senza aumenti sanzionatori, a favore dei Comuni che nei mesi di settembre e ottobre 2017, riescano a dimostrare un incremento del 5% della differenziata rispetto all'annualità precedente. «Per questi Comuni — riassume il capogruppo di Noi a sinistra, Enzo Colonna — resta inalterata l'aliquota massima di 15 euro per ogni tonnellata di rifiuti in discarica. E non verrà applicata quella ben più



L'assessore alle Politiche ambientali, Domenico Santorsola, esponente di Sinistra Italiana

onerosa di 25,82 prevista dalla legge regionale del 2011». Ossia la normativa voluta per scoraggiare il conferimento in discarica, ma costantemente derogata per concedere respiro ai Comuni. Protestano i 5 Stelle: nella legge si prevede la comunicazione delle previsioni dei

Comuni «entro il 31 marzo», ma siamo ad aprile. È possibile che sia necessaria una correzione. Resta confermato che ai Comuni che dimostrino di aver portato la differenziata al 65% già nel mese di febbraio 2017, arriveranno i consistenti sconti previsti. Tuttavia, non bisogna abbassare la guardia. «La legge statale — ricorda Colonna — non consentirà più tolleranza nei livelli di differenziata a partire dal 2018». Insomma, a quel punto, la mannaia calerà decisa su tutti i Comuni inadempienti: la Regione non potrà far nulla per alleggerire le sanzioni (addizionale del 20%).

Ieri la giunta, riunita in un hotel per consentire all'infornato governatore Emiliano di muoversi più facilmente in carrozzina, ha approvato una delibera che apre la procedura per aggiornare il Piano regionale dei rifiuti urbani. «Il rapporto contenuto nella delibera — dice Santorsola — fotografa lo stato del sistema, con un quadro del fabbisogno». Si apre ora alle consultazioni. L'obiettivo è di assicurare «la chiusura del ciclo» con una serie di «impianti pubblici» la cui localizzazione e caratteristica sono da determinare.

L'interrogazione di Conca e Galante

I 5 Stelle sui biberon nelle Asl «Possono essere tossici»

Quei biberon posso essere cancerogeni. I consiglieri Mario Conca e Marco Galante (M5S) — raccogliendo l'allarme lanciato dalla trasmissione Report — hanno presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità, Michele Emiliano, sull'utilizzo dell'ossido di etilene (EO) per la sterilizzazione di tettarelle e biberon nelle Asl pugliesi. «Sebbene si tratti di una sostanza tossica e cancerogena — dicono — l'ossido di etilene è utilizzato in tutta Italia per sterilizzare

il 95% di biberon e tettarelle usati nei reparti di neonatologia». Nel 2016 il ministero della Salute, secondo i grillini, scrisse una nota per limitare tale sistema di sterilizzazione «solo a biberon per neonati prematuri o con gravi patologie» vietandolo negli altri casi. I due consiglieri 5 Stelle chiedono a Emiliano di «valutare misure immediate affinché si escluda la possibilità di acquisire tettarelle e biberon da sterilizzarsi con etilene».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

Regione, via libera al concorso per cento medici

Quest'anno resta invariata la rete del servizio 118
Raccolta differenziata, sconti per i Comuni

Via libera della Giunta regionale pugliese al concorso pubblico per esami per 100 medici al corso di Medicina generale, triennio 2017-2019, previsto dalla legge regionale 41/2016. E' uno dei provvedimenti approvati dalla giunta regionale pugliese tenutasi in un hotel cittadino per assicurare la partecipazione del presidente dell'esecutivo, Michele Emiliano, dimesso dall'ospedale, dopo essere stato sottoposto ad intervento chirurgico ad un piede per la rottura del tendine di Achille.

Ma non è l'unica novità in materia sanitaria. "La Regione ha congelato per tutto il 2017 il nuovo piano della rete dell'emergenza-urgenza, mantenendo su impulso della giunta l'organizzazione attuale". Lo ha spiegato il direttore del Dipartimento regionale di promozione della Salute, Giancarlo Ruscitti, che ha tenuto a Vieste un in-

Inoltre la Regione adotta misure eccezionali a sostegno dei bilanci dei Comuni che risultano aver attuato misure idonee al perseguimento della raccolta differenziata. Lo fa con l'approvazione all'unanimità, in Consiglio regionale, del disegno di legge in materia di ecotassa, il tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi. La norma approvata stabilisce che tutti i Comuni che prevedono di conseguire nei mesi di settembre e ottobre 2017 una media percentuale di almeno il 5% in più dei dati riferiti al 2016 saranno esentati dal pagamento del contributo, fermo restando l'obbligo di procedere al conguaglio entro il 31

dicembre 2017. In via eccezionale il Consiglio regionale ha inoltre stabilito che i Comuni che dimostrano di aver conseguito l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% nel solo mese di febbraio, possono chiedere la rideterminazione dell'aliquota dell'ecotassa 2017. Novità anche sull'organizzazione

del servizio. Su proposta dell'assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia, Domenico Santorsola, la giunta ha approvato una delibera relativa all'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti urbani che, nei fatti, apre la fase delle consultazioni.

REPRODUZIONE RISERVATA



SVOLTA

Arriva lo sblocco per le assunzioni di cento medici da parte della Regione Puglia. A sinistra, il direttore del Dipartimento regionale Salute, Giancarlo Ruscitti

Le città devono conseguire a settembre e ottobre 2017 almeno il 5% in più del precedente

contro riguardante il punto di primo intervento. "La trasformazione dei Ppi (punti di primo intervento) in Ppit (punti di primo intervento territoriale), con il trasferimento delle competenze al 118 - ha sottolineato Ruscitti - è stata rinviata su tutto il territorio regionale". Il punto di primo intervento di Vieste non è quindi - è emerso dall'incontro - in discussione e questa estate, dal primo giugno al 30 settembre, con la possibilità di anticipare al 15 maggio, sarà aggiunta una seconda ambulanza medicalizzata, in modo da potenziare il servizio che già è dotato di postazione medicalizzata fissa H24 e di eli-soccorso. A Vieste sarà inoltre attivato, a supporto del centro di prelievo, un mini-lab che permetterà di effettuare l'attività di laboratorio semplice in loco, come ad esempio l'analisi degli enzimi cardiaci.

PRIMARIE PD

Spina capolista 'Noi con Emiliano' alle elezioni del 30

"Un atto di estrema coerenza morale e politica": così il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, già primo cittadino eletto con il centrodestra, motiva in una nota la sua decisione di accettare l'invito rivolto dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, a "formare e capeggiare" la lista 'Noi per Emiliano' a sostegno della candidatura del governatore pugliese a segretario nazionale del Partito Democratico, le cui elezioni si svolgeranno il 30 aprile. Spina ricorda di aver "coordinato le liste civiche di Michele Emiliano durante le elezioni regionali del 2015 e dopo il recente ingresso nel Partito Democratico". La lista 'Noi per Emiliano', capeggiata da Francesco Spina, comprende nell'ordine Eleonora Vitale, Gaetano Delzio, Raffaella D'Ambra e Massimo Nicola Minerva.

REPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE ELETTORALE DOPO L'APERTURA DELL'EX PREMIER CHE HA DETTO DI ESSERE DISPOSTO ANCHE A RINUNCIARE AI CAPILISTA BLOCCATI

Renzi riparte dal «provincellum»

Stop all'asse con i pentastellati. I dem ora puntano all'accordo con Forza Italia

■ **ROMA.** «Non è tattica» quella di Matteo Renzi che lunedì sera ha detto di essere disposto a rinunciare ai capilista bloccati nella legge elettorale: su questo insistono i parlamentari vicini a Renzi, che indicano nel cosiddetto «provincellum» - un sistema proporzionale con collegi - il modello su cui puntare, come si era intuito domenica alla Convenzione nazionale Dem. Un modello che potrebbe piacere anche a Forza Italia. Perché un po' tutti Democratici, di rito renziano, orlandiano o emiliano, ritengono che con M5s sarà difficile fare asse.

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha rilanciato l'auspicio «che al più presto si possa arrivare a una condivisa legge elettorale per prepararci alla nuova legislatura». La fiducia di Grasso è stata esplicitata dopo una serie di commenti positivi all'apertura di Renzi sui capilista bloccati venuti da esponenti della maggioranza, come Maurizio Lupi (Ap), Pino Pisicchio (capogruppo del Misto), Alfredo D'Atorre (Mdp).

Anche il competitor di Renzi alle primarie, Andrea Orlando, ha apprezzato l'apertura e, d'altra parte, uno dei suoi sostenitori, Gianni Cuperlo, ha presentato una Pdl che rilancia il «provincellum». Questo ricalca il sistema elettorale delle Province, ma anche il sistema in vigore dal 1948 al 1992 per il Senato: collegi uninominali ma non maggioritari, bensì riparto proporzionale dei seggi.

I sostenitori di Michele Emiliano, hanno invece rilanciato la proposta di Simone Valiante, che è come l'Italicum ma senza capilista bloccati e con le preferenze. Sistema che ha il difetto di non avere i voti sufficienti, nemmeno in caso di intesa con i M5s, i quali anch'essi vogliono le prefe-



VERSO LE PRIMARIE L'ex segretario Pd ed ex premier, Matteo Renzi

renze.

Ma sull'asse con il Movimento di Grillo in casa Dem non crede nessuno. «M5s sono i primi a volere i capilista bloccati - afferma Alessia Morani, vicecapogruppo Pd alla Camera - perché così Grillo potrebbe scegliere tutti i deputati: la vicenda di Cassinatis a Genova è eloquente».

All'apertura di Renzi, Luigi Di Maio ha risposto picche affermando che l'ex premier «non è credibile», mentre Danilo Toninelli ha invitato il Pd a votare il «Legalicum», il sistema proposto da loro. Questo però non avrebbe i numeri in Senato, anche in caso di convergenza tra Pd e M5s, che hanno rispettivamente 99 e 35 senatori, per una somma lontana dai 161 necessari.

Il sistema del «provincellum» è anche alla base della pdl di Fi, a prima firma di Renato Brunetta. Questi, dopo una prima risposta polemica nei riguardi di Renzi, ha invitato il Pd «a far chiarezza al proprio interno» e di passare dalle parole ai fatti.

Sollecitazione giunta anche da Giorgia Meloni e Raffaele Fitto. La verifica potrebbe avvenire già oggi in Commissione Affari costituzionali alla Camera: il presidente e relatore, Andrea Mazzioni, ha invitato i gruppi a esprimersi in quella seduta anche su altre proposte, oltre che sul Mattarellum, finora sostenuto dal Pd. Questo ha una stretta maggioranza in commissione (26 su 50) ma vacillerebbe in Aula e rischierebbe il naufragio in Senato.

Giovanni Innamorati

Lo scontro Emiliano: Matteo leader di destra

■ **ROMA.** «Renzi sembra un leader della destra europea. Schultz è un'altra cosa, un altro mondo. In Germania da 40 anni esiste un reddito minimo di cittadinanza, un mezzo che ci chiede perfino l'Unione europea». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia e candidato alla segreteria del Pd, Michele Emiliano. «Renzi si è impadronito del Pd secondo logiche che non sono della nostra storia», ha aggiunto. Oggi il Pd è quasi indistinguibile da Forza Italia, dalla destra. Lo scopo del congresso è quello di riportare il Pd alla sua tradizionale vocazione», ha aggiunto il governatore. «Noi stiamo rubando il luogo a Forza Italia, il Pd lo votano gli elettori di Forza Italia, abbiamo ceduto i nostri elettori al M5s e al non voto. Noi abbiamo uno spostamento verso il centro e centrodestra del Pd e questo è il motivo perché siamo così sotto nei sondaggi», ha aggiunto per poi concludere: «La prima cosa che farei se diventassi segretario del Pd, è cambiare il sistema del tesseramento: chiederei a tutti i militanti di iscriversi alla piattaforma del partito, non votare solo il giorno del congresso ma votare ogni giorno».

Politica

Consip, controlli su tutti gli atti Scontro tra i pm di Roma e Napoli

Sospetti su altri depistaggi del capitano del Noe. La ricerca di complici
I magistrati partenopei confermano la fiducia all'investigatore dell'Arma

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Potrebbero esserci altre manipolazioni nell'inchiesta sulla Consip. Per questo il pubblico ministero Mario Palazzi ha disposto la «rilettura» degli atti, ma soprattutto ha chiesto ai carabinieri del Comando provinciale di Roma di riascoltare tutte le intercettazioni dei colloqui captati nell'ufficio dell'imprenditore Alfredo Romeo. Un segnale chiaro per marcare la diffidenza nelle indagini svolte dal capitano del Nucleo operativo ecologico Gianpaolo Scafarto, accusato di falso ideologico per aver manomesso almeno due prove: aver «alterato» l'intercettazione contro Tiziano Renzi, padre dell'ex premier Matteo; aver accreditato la possibilità che i servizi segreti stessero «spiando» l'inchiesta. E tanto basta per riaprire lo scontro con i colleghi della Procura di Napoli che hanno invece «ribadito piena fiducia nell'operato del Noe e confermato la delega» per il filone investigativo che coinvolge Romeo in Campania.

Le complicità

Sono numerosi gli interrogativi aperti dal comportamento di Scafarto e da qui si riparte per capire che cosa sia davvero accaduto negli ultimi mesi. Perché le verifiche avviate dal pubblico ministero Henry John Woodcock hanno

Le ricostruzioni Bisognerà ricostruire anche il ritrovamento dei «pizzini» nella spazzatura di Romeo

avuto sviluppi clamorosi nel dicembre scorso, quando è stato interrogato l'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni che ha confermato le «pressioni» subite da Tiziano Renzi per orientare gli appalti pubblici. E subito dopo il fascicolo è stato trasferito per competenza nella Capitale. Il sospetto è che ci sia stata, da parte di Scafarto, la volontà di forzare la mano nel timore che i magistrati romani potessero non ritenere

fondato il coinvolgimento del padre dell'ex premier. E quindi che si sia deciso di attribuire a Romeo la frase «l'ultima volta che ho incontrato Renzi» (in realtà pronunciata dal suo collaboratore Italo Bocchino, come risulta dal brogliaccio) proprio per avvalorare l'esistenza del rapporto tra i due e sostenere l'accusa di traffico di influenze illecite contestato a Renzi e al faccendiere Carlo Russo, da tempo in contatto proprio con Romeo. Ma se depistaggio c'è stato, gli inquirenti sono portati a credere che Scafarto possa non aver agito da solo. Per questo saranno esplorati i suoi contatti degli ultimi mesi, i rapporti con colleghi e superiori, non escludendo possibili «interferenze» esterne all'inchiesta.

Le interferenze

Un quadro talmente grave da riaprire lo scontro tra i due uffici giudiziari che avevano faticosamente trovato un accordo di collaborazione. Dopo la trasmissione del fascicolo, i pm delle due città avevano in-

terrogato insieme indagati e testimoni. Dopo l'arresto di Romeo e la scelta del procuratore Giuseppe Pignatone di ritirare la delega d'indagine ai carabinieri del Noe accusandoli esplicitamente di aver favorito la «fuga di notizie», i magistrati napoletani avevano

invece fatto sapere che avrebbero continuato ad avvalersi del lavoro di quel reparto dell'Arma per gli appalti ottenuti da Romeo in Campania. In queste ultime settimane c'è stato uno scambio di informazioni ma ieri, dopo l'avviso a comparire a Scafarto, quel messaggio di «rinnovata stima» è apparso rivolto ai pm capitolini.

I nuovi sospetti

In questo clima avvelenato, la scelta fatta da Palazzi — d'accordo con l'aggiunto Paolo Ielo — è di far ripartire l'attività relativa a questo filone d'inchiesta soltanto quando il controllo degli atti sarà terminato. Per questo ha sollecitato i carabinieri del reparto operativo affinché procedano con la massima urgenza. Oltre a verificare la corrispondenza delle intercettazioni, bisognerà sbobinare numerosi nastri mai ascoltati e soprattutto accertare che tutte le acquisizioni siano state compiute rispettando la procedura. In particolare si dovrà ricostruire il ritrovamento dei «pizzini» nella spazzatura della Romeo Gestioni, quando Scafarto aveva dichiarato di essere stato «spiato» e pedinato da almeno un agente dei servizi segreti, pur avendo già accertato che si trattava in realtà di una persona residente nel palazzo accanto.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Da Scafati al gruppo di Ultimo L'ascesa dell'ufficiale indagato



Chi è Gianpaolo Scafarto, capitano del Noe, indagato dalla Procura di Roma per falso

Il carabiniere indagato per aver «forzato» le accuse a Tiziano Renzi, al Noe ha affiancato il colonnello De Caprio, il Capitano Ultimo, passando così da Scafati (Salerno) alle grandi inchieste. Il capitano Gianpaolo Scafarto ha 44 anni ed è campano. All'interrogatorio non ha ancora risposto, ma il suo avvocato spiega: «Abbiamo chiesto il tempo per leggere gli atti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE COZZI

● Giornata barese per Matteo Salvini, leader della Lega: passeggiata mattutina nel centro storico, un pezzo di focaccia, una capatina nei vicoli delle orecchiette. Perlustrazione in via Sparano dove - dice - commercianti gli hanno manifestato il loro malessere per i disagi provocati dai lavori in corso. Poi, la visita alla *Gazzetta*. Un Salvini sempre più orientato a fare della Lega un partito nazionale di destra.

Altra atmosfera a Bari rispetto a quello che le capita Napoli?

Lì il problema è il sindaco, che per tutta la settimana ha detto di sperare nei centri sociali per fermare Salvini. Qui per lo meno il sindaco si fa gli affari suoi.

Quindi a Napoli proteste organizzate?

Se c'è il sindaco che fa il capoultima...Comunque lo ringrazio perché dopo tutto quel che è suc-

cesso tanti napoletani si sono avvicinati. Ma io preferisco il modello-Bari. Una città che potrebbe essere una capitale economica. Potrebbe essere, ma oggi ho trovato tanta gente che chiede lavoro.

Al Sud non servirebbe un grande progetto di defiscalizzazione?

Sì, certo. Però molto dipende dall'Europa. Se Bruxelles ti ammazza con normative folli, penso alla pesca, e con altre idiozie di questo tipo, perdi un sacco di posti di lavoro.

Forse servirebbero anche meno intralci burocratici?

Ho parlato con un agricoltore che mi ha detto che passa più tempo a compilare carte che a lavorare la terra.

Il centrodestra, forse indipendentemente da se stesso, sembra in ripresa. È così?

Ora ci sono amministrative e in molte località abbiamo trovato una strategia comune.

Ma le differenze su alcune

questioni sono nette. Che dice?

Sul piano politico bisogna chiarire il rapporto con l'Europa. Tre leggi su quattro arrivano da Bruxelles, e allora occorre avere un'idea comune su questo punto. Controllare la moneta e i confini sono due temi imprescindibili.

Ma Berlusconi sta con il Ppe e appoggia l'Europa. Lei la pensa diversamente. Sono posizioni inconciliabili?

Ma sta cambiando. Prima accettava l'euro così com'è, oggi parla di doppia moneta.

Non sarebbe drammatico lasciare l'euro?

Abbiamo documentato che sarebbe un toccasana per l'economia italiana. Se pensassi che potrebbe essere un disastro, non lo proporrei.

La moneta nazionale favorirebbe le imprese?

L'euro è penalizzante per il Nord e lo è di più per il Sud. È vero che ci sono tante aziende che reggono, ma quante non ce la fanno?

Su questo tema Lega e M5S hanno la stessa posizione?

I grillini cambiano idea ogni giorno. Non sono affidabili. Sull'immigrazione sono più a sinistra di Rifondazione.

Potreste fare un governo con i grillini?

Ma loro hanno cancellato il reato di immigrazione clandestina. Per noi è un tema centrale. Come faccio a governare con loro mentre io vorrei controllare i confini e loro la pensano diversamente? Sono tante le differenze tra noi. Penso al concetto di famiglia, io sono contro le adozioni gay, contro l'utero in affitto. Loro, invece, sono favorevoli. Loro dicono solo no a tutto. Ma poi bisogna governare.

La tensione internazionale e i rapporti con la Russia. Siate accusati di essere filo-Putin. Che dice?

Sono stato quattro volte in Russia. Occorre togliere le sanzioni e tornare a dialogare.

Si dice che Putin finanzia partiti e movimenti anti-Ue. Si sente chiamato in causa?

Io non ho avuto una lira né da Putin, né da Trump né da nessun altro.

Ma le è simpatico anche Trump?

Sì, sono contento della sua vittoria, ma se lancia 59 missili che aiutano l'Isis dico che ha fatto una cavolata.

Tornando al tema delle alleanze, che fa, perdona Alfano?

Non lo voglio vedere nemmeno dipinto sul muro. Ho visto la foto horror con Alfano, Casini, Lorenzin, Tosi... Non se ne parla.

Potreste fare un listone con Fitto?

No, noi abbiamo la nostra storia, la nostra identità, e guardiamo al futuro. Fitto propone le primarie per scegliere programma e can-

IL TOUR

Due giorni in città per il segretario del Carroccio. Visita anche alla nuova sede della Gazzetta in piazza Moro

EURO ADDIO

«Lasciare la moneta unica sarebbe un toccasana per l'economia. Se pensassi che potrebbe essere un disastro, non lo proporrei»

Salvini vede il modello Bari «Potrebbe essere una capitale»

Il leader della Lega: «Noi al governo con i 5Stelle? Troppe differenze»

didato. Sono d'accordo.

Ma un'alleanza con Fitto per sfondare al Sud?

Puntiamo noi ad essere un punto di riferimento. Fitto in Europa ha scelto da tempo di uscire dall'ac-

cordo con la Merkel. Questo gli va riconosciuto.

Berlusconi resta il leader del centrodestra?

Questo lo decideranno gli italiani.

E se Berlusconi lancia Zaia o Maroni lei che dice?

Innanzitutto sono orgoglioso che Zaia e Maroni siano due tra i tre governatori più amati d'Italia. Zaia ha detto che vuole continuare a fare il governatore perché a questo compito lo hanno chiamato i veneti.

Bossi si è messo di traverso?

Anche ieri mi ha detto: ma che vai a fare in Puglia? Ma io sono libero di decidere dove andare.

Bossi era europeista, lei ha ribaltato l'ideologia della Lega. Perché?

All'epoca quasi tutti pensavano che la moneta unica ci avrebbe portato dei vantaggi. Non è stato così. In 15 anni di euro, il debito pubblico è aumentato di 870 miliardi.

Ma questa è responsabilità di chi ha governato, no?

Anche, ma tutti gli indici dicono che l'unico paese europeo che ci ha guadagnato è uno. L'euro è il marco tedesco.

Ma senza euro gli stipendi non sarebbero falcidiati?

Una moneta nazionale varrebbe un 20% in meno, e questo significa che imprese e turismo sarebbero competitivi un 20% in più.

E i riflessi sul debito pubblico?

È per due-terzi italiano, lo denominano in moneta corrente e onori il debito con gli stranieri. E così il lavoro riparte. Poi ci sono lo stop alla legge Fornero, gli studi di settore, la Flax tax.

Quando si andrà alle urne?

Speriamo in autunno.

Si offende quando la definiscono sovranista e populista?

No, sono due complimenti. Populista vuol dire parlare chiaro, sovranista significa controllare moneta, confini e banche.

Che dice di Emiliano?

Balla. Ne ho simpatia, ma fa solo il capopopolo sudista ma è il governatore della Puglia. Se riuscisse ad occuparsi di ospedali... Ho trovato un gruppetto di anziani sul lungomare. Posso solo avere intuito cosa hanno detto contro Emiliano.



ALLA GAZZETTA Il direttore De Tomaso e Salvini

L'INTERVENTO L'INCONTRO CON 500 STUDENTI DEL CAPOLUOGO A 25 ANNI DAGLI ATTENTATI DI CAPACI E VIA D'AMELIO

Grasso a Bari non chiude alle toghe in politica «Ma nessuna ombra se tornano in magistratura»

Il presidente del Senato: «Sono fiducioso in una legge elettorale condivisa»

■ **BARI.** Il presidente del Senato Pietro Grasso, «apre» ai magistrati in politica e, non a caso, lo fa da Bari, città di Michele Emiliano, il candidato alle primarie del Pd al centro di un procedimento del Csm.

Grasso ieri era in Puglia - in occasione del 25° anniversario degli attentati a Falcone e Borsellino - dove ha incontrato circa 500 studenti delle scuole medie superiori nell'istituto «Salvemini» per parlare di legalità e giustizia. E qui, prima dell'inizio dei lavori ha parlato del ruolo dei magistrati in politica: «I magistrati hanno il diritto come tutti i cittadini di entrare in politica, ma non devono esserci ombre sul fatto che possano essere di parte nel momento in cui tornano in magistratura».

«Quest'anno è il 25° anniversario della morte dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e non ho potuto non aderire all'invito dei ragazzi di parlare di quelli che per me sono stati colleghi magistrati, ma sono anche persone che hanno lasciato un messaggio di valori e di impegno, di un modo di affrontare la vita che può essere di esempio per i giovani», ha detto il vicepresidente che, nel 2013, quando decise di entrare in politica era procuratore nazionale antimafia ma decise di chiedere il prepensionamento.

«Oggi ci sono reti invisibili di corruzione, di collusione, che sono il nuovo volto della mafia ed è sempre più difficile scoprirla». E «nella fase delicatissima, economico-istituzionale, che il nostro paese sta attraversando, bisogna urlare no. Basta. Non possiamo più restare indifferenti», precisando che «la lotta alla mafia e alla corruzione deve essere posta quale priorità del programma di qualsiasi partito e di qualsiasi governo».

Per Grasso, «fino a che si cercherà il consenso di cittadini, nel sottile gioco di soggezione e di ricatto, di clientelismo e



BARI Il presidente Grasso sul palco del Salvemini (foto Luca Tuni)

di interessi, non si potrà mai intravedere una speranza di cambiamento. Fino a che si continueranno a intrecciare rapporti tra criminalità, burocrazia, istituzioni, imprenditoria, sarà difficile uscire completamente da questo fenomeno». «Questa situazione la conosciamo - ha ribadito - ed è davvero ora di dire basta». Grasso ha poi evidenziato che occorre dire no «alla corruzione, alla evasione fiscale, no ai favoritismi e ai privilegi. No alle spartizioni dei comitati di affari, al finanziamento illegale della politica, alla compravendita degli appalti, alla appropriazione dei finanziamenti pubblici».

Un cenno anche alla legge elettorale. No comment sull'apertura di Renzi all'eliminazione del capillista, ma fidu-

cia che si arrivi ad un accordo: «Sono fiducioso per carattere». E sul caporalato: «Mi sono occupato di questi fenomeni quando ero procuratore nazionale antimafia, parecchi anni fa, e conosco la situazione di allora. Però so che ci sono magistrati, forze di polizia, autorità locali che sono bene attenti al territorio. E che quindi stanno lavorando bene».

I lavori, nell'ambito del progetto «L'edificio della memoria» sono stati aperti dal sindaco di Bari, Antonio Decaro: «Sbagliato dire che la criminalità non esiste - ga detto -. C'è e dobbiamo combatterla parlandone, perché la mafia si sta trasformando, non chiede più soldi, ma posti di lavoro nei cantieri edili per controllare gli appalti pubblici».

[r.c.]

Il retroscena

di Tommaso Labate

Lodi dai rivali al «nuovo» Berlusconi E lui: non giocheranno senza di me

Dopo Renzi, Bassolino: «Parla al Paese». Il dibattito degli eletti di FI in chat sugli agnelli

ROMA «Quel signore lì di Arcore ha sette vite come i gatti», spiega Matteo Renzi. «Berlusconi è un genio. Con quel video degli agnellini mi ha messo in crisi», confessa Michele Emiliano. E Antonio Bassolino, che ha attraversato l'ultimo mezzo secolo di politica italiana, arriva addirittura a scrivere che «Berlusconi con l'agnellino parla al Paese più di tante discussioni ideologiche nella sinistra italiana».

Nel momento storico in cui l'unico terreno di scontro sembrava un campo da gioco occupato da Pd e M5S, Silvio Berlusconi riconquista il centro della scena politica. Come all'alba delle elezioni del 2013, che parevano anch'esse esclusivo terreno di caccia di Bersani e Grillo, il Cavaliere usa un colpo solo per riguadagnare terreno. Allora con la partecipazione a Servizio Pubblico di Michele Santoro, che interrompeva un'astinenza dalla scena pubblica che durava da un anno. Oggi con la svolta animalista — a sostegno della campagna di Michela Vittoria Brambilla — immortalata dal-

l'ormai celebre video con gli agnellini che continua a monopolizzare i social network anche a distanza di giorni.

«Sia Renzi che i grillini pensavano di giocare le elezioni da soli. E invece devono fare i conti con me, come nel 2013. Con l'unico che è in grado di fregare voti tanto agli uni quanto agli altri», ha risposto negli ultimi giorni Berlusconi a tutti quelli che gli hanno manifestato stupore per sua ritrovata centralità nel dibattito pubblico, ottenuta tra l'altro senza quasi muovere un dito. Nell'epoca in cui il quarantenne Renzi e l'esercito dei trentenni pentastellati parevano contendersi quel consenso fluido che si può catturare solo sulla Rete — come tra l'altro ha dimostrato Trump — l'ex premier sveste i panni del vecchio «Sua Emittenza» in grado di competere solo con la televisione e s'improvvisa protagonista del web.

«Come nel 1994, stessa storia», è la considerazione che fanno nella sua cerchia ristretta dove c'è chi, come Renato Brunetta, usa non a caso WhatsApp per mandare in circolo i sondaggi secondo cui «di centrodestra unito è oltre il 32%, e con Berlusconi in campo può puntare al 40%», che vorrebbe dire premio di maggioranza e governabilità garantita. Come nel '94, tra l'altro, l'uomo di Arcore punta a farsi «sintesi» di due istanze uguali e contrarie. Allora formando una coalizione con Fini e Bossi, che si attaccavano a vicenda tutti i giorni. Oggi puntando su altre contrapposizioni, come quella tra mangiatori di carne e vegetariani. Non a caso, un mese fa, l'ex premier si è fatto fotografare dentro la catena di hamburger più famosa del mondo. E non a caso, nel weekend, si è mostrato salvatore di agnellini altrimenti destinati al macello.

Non sono le uniche analogie con quello che successe quasi un quarto di secolo fa, quando

Berlusconi passò in un'amen da Fininvest a Palazzo Chigi. Anche oggi, come allora, il Cavaliere ha il suo bel daffare nel convincere i fedelissimi delle sue mosse. Il video con gli agnellini non è piaciuto a molti big di Forza Italia. Non è piaciuto a Niccolò Ghedini, tanto per fare un esempio. E nella chat di WhatsApp dei coordinatori regionali qualcuno ha protestato. «Gli ambientalisti e animalisti stanno a sinistra. Se li rincorriamo al massimo grattiamo qualche voto. Ma ne perdiamo ancora di più, almeno qui da noi», ha scritto ai colleghi l'eurodeputata Elisabetta Gardini. Che ha aggiunto, riferita al video: «I cacciatori del Veneto spero non lo vedano». A spegnere l'imminente incendio dentro la chat forzista, per la cronaca, ha provveduto la caustica ironia del siciliano Gianfranco Micciché: «Ma i cacciatori non cacciano capretti...». Poi è calato il silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel signore lì di Arcore ha sette vite come i gatti ed è sempre in grado di stare sulla scena politica

Matteo Renzi

Berlusconi è un genio. Con le immagini in cui compare con gli agnellini mi ha messo

Michele Emiliano

Giorgia Meloni

«Con Silvio alleati, ma ho i miei paletti»

ROMA Non è «pace» perché, umanamente, non è mai stata guerra: «Distinguo sempre il rapporto personale da quello politico — dice Giorgia Meloni, leader di Fdi —. Il primo non è mai molto cambiato, il punto è capire se si possa recuperare il secondo».

Se Berlusconi ha fatto sapere che ci teneva a recuperare una «brava come Giorgia» dopo la rottura a Roma e l'ha invitata ad Arcore domenica, qualcosa significherà...

«Probabilmente si è reso conto che quella scelta non ha fatto il bene di nessuno, e che meritiamo rispetto».

L'incontro come è andato?

«È stato utile, abbiamo parlato di politica internazionale, interna, di amministrative e del futuro del centrodestra. Perché io voglio vincere le prossime elezioni, e farò del mio meglio perché succeda: gli elettori non ci perdonerebbero mai divisio-



Noi siamo per lo scioglimento concordato dell'euro. E dobbiamo decidere con le primarie chi sarà il portabandiera della coalizione

ni incomprensibili quando gli avversari da battere sono chiari e simili, e sono le sinistre di Pd e M5S, diversissimi dall'unico fronte — il nostro — che si batte per il «prima gli italiani», per una norma in Costituzione che difenda gli interessi nazionali dall'ingerenza europea, per la nostra identità».

A Berlusconi non piacciono i «populismi»...

«Mi fa specie, visto che lui è stato il primo ad essere accusato di populismo! Le nostre posizioni sono sempre state vincenti tra la gente. Per questo dico che abbiamo la responsabilità di provare a stare insieme. E io mi confronto cercando di arrivare ad una proposta ampia, credibile e seria. Il che significa sì ad alleanze ma non a ogni costo».

Cioè pone dei paletti?

«Servono per essere credibili. Il primo punto è il programma, e dunque deve essere chia-

ra la collocazione di FI in Europa: noi siamo per uno scioglimento concordato e controllato dell'euro, e io vorrei capire anche cosa pensa e dice Berlusconi alla Merkel quando vota per ridurre i fondi europei ai terremotati... Poi, dobbiamo decidere chi sarà il portabandiera della coalizione, e continuo a credere che il sistema migliore sia quello delle primarie. Infine, bisogna impegnarsi a non sostenere mai un governo assieme al Pd dopo le elezioni».

Berlusconi le è parso disponibile?

«Direi di sì, sulle primarie a

I populismi

«Non può temere i populismi, il primo a ricevere l'accusa di populista è stato lui»

condizione che siano normate per legge, e siccome noi di Fdi abbiamo una proposta di legge elettorale che sostiene proprio questo oltre al premio alla coalizione, sarebbe bello fare una battaglia assieme».

Salvini però avverte: niente listoni o marmellate. Come fate ad accordarvi?

«Tra me e lui non credo ci sarà mai problema a fare sintesi, lo abbiamo sempre fatto. Poi anche noi preferiremmo un premio alla coalizione ma se restasse alla lista dovremmo comunque prenderne atto e provare ad attrezzarci per ambire al 40% che serve per governare».

Esiste il rischio di vedere alle elezioni i sovranisti da una parte e Fi dall'altra?

«Non posso escluderlo. Ma lavorerò con tutta me stessa per cercare un'unità ampia tra chi ci sta».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



Giorgia Meloni, 40 anni, deputata, è presidente di Fratelli d'Italia dal marzo del 2014

È stata vicepresidente della Camera dal 2006 al 2008 e ministro della Gioventù dal 2008 al 2011

Primo piano | La visita

La visita

di Marzio Bredo

Mattarella da Putin: pressing su Damasco per fermare le armi chimiche

Lo «zar» sferzante con gli Usa: è come in Iraq



Stretta di mano
Il presidente Sergio Mattarella con Vladimir Putin al termine della conferenza stampa tenutasi ieri a Mosca dopo l'incontro al Cremlino (Reuters)

MOSCA Definisce «una provocazione» l'attacco con i gas del 4 aprile sul villaggio siriano in cui sono morte 70 persone (molti bambini), che la Casa Bianca ha addebitato ad Assad per giustificare il proprio raid missilistico. E dice di temerne altri, di pretesti così. «Abbiamo da più fonti informazioni che si stanno preparando provocazioni simili in altre regioni della Siria, tra queste i sobborghi a Sud di Damasco, dove si accingono a gettare qualche sostanza per dar la colpa alle autorità siriane». Un attacco, scandisce duro, che «ricorda gli avvenimenti del 2003, quando i rappresentanti Usa mostrarono all'Onu le cosiddette armi chimiche rinvenute in Iraq». Fu Colin Powell, allora, ad accreditare «la bugia» che avrebbe poi qualificato come «una macchia» nella sua carriera, creando la premessa di «un'invasione conclusa con la distruzione del Paese, la crescita della minaccia terroristica e la comparsa dell'Isis. Né più né meno. È tutto già visto».

Si mostra sferzante verso la Casa Bianca, Vladimir Putin, nella replica alla domanda fuori programma di un cronista russo che gli permette di uscire dai modi fasciati della diplomazia. L'incontro con Sergio Mattarella è appena finito (e finito bene), ma l'ultimo capitolo della crisi siriana deve pesargli troppo per non

imporgli di lanciare un allarme prima del congedo. Non basta: recrimina pure sul sostegno Ue all'intervento americano, deciso — sembra il suo retropensiero — per compensare la rincorsa affannosa nei rapporti con Trump fiancheggiando nella logica del «nemico comune». Così, prima di chiedere «un'indagine delle

Nazioni Unite su questi fatti», ironizza: «La Siria, la Russia. Ottimo! Siamo pronti a sopportare. Soltanto, speriamo che questo possa portare a una collaborazione reciproca».

È l'unico momento in cui il leader del Cremlino mostra un umore acre, nella visita moscovita del nostro capo dello Stato. Un paio d'ore di

colloqui (preceduti da un faccia a faccia con il premier Medvedev) sui dossier più delicati, senza che certe differenze d'approccio e prospettiva abbiano incrinato «la profonda amicizia» tra i due Paesi. Sentimenti confermati da tre cose: 1) il preambolo di Mattarella: «Tra noi non ci sono tattiche sotterranee o

agende nascoste, ma fiducia reciproca»; 2) l'inaspettato body language degli interlocutori, di solito algidi e adesso pronti a sorrisi e sguardi di simpatia; 3) alcuni dati concreti dell'economia. Per esempio quelli sul rapporto commerciale «positivo nonostante le sanzioni», e qui Mattarella spiega che le «sanzioni sono un fatto bilaterale, perché colpiscono la Russia ma anche l'Italia». Insomma: se abbiamo perso quote nell'interscambio (ridotto di 2,5 volte, scendendo da 54 a 20 miliardi di dollari in tre anni) lo si deve a questo, perciò si investe per rafforzare la partnership su progetti innovativi. Il cantiere non è fermo, dunque.

«Collaboriamo così bene sui temi che riguardano il futuro che dobbiamo trovare modo di farlo anche sul presente», esorta il capo dello Stato. Non allude solo al business, ma soprattutto ad altri punti critici dell'atlante geopolitico mondiale. Come la Li-

«Provocazione»

Il leader russo: l'attacco con i gas attribuito dagli Usa ad Assad per giustificare i propri raid

bia (che, al pari della Siria, va stabilizzata «senza soluzioni militari»), su cui Putin lo rassicura: «Noi là non appoggiamo qualche fazione ma dialoghiamo con tutti, siamo pronti a collaborare con voi». Come l'Ucraina, per la quale si dichiara «pronto a fare un accordo, solo che a Kiev ora non c'è un interlocutore affidabile».

Ma il suo pressing è concentrato a far condividere alla Russia la scelta di una via negoziale che accantoni l'opzione militare sulla Siria. Su questo percorso Mattarella denuncia che «l'uso di armi chimiche, o comunque bandite dalla Convenzione di Ginevra, è inaccettabile» e auspica che «Mosca possa esercitare tutta la sua influenza per evitare che attacchi simili possano ripetersi... l'Italia è per il principio dell'accertamento delle responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

OLTRE 30 MILIONI COMPLESSIVI

«ABBIAMO ATTESO OLTRE 10 ANNI»

Immediata la soddisfazione espressa dall'avvocato Marcello Stanca, presidente nazionale dell'Amev Firenze

«Danni da trasfusioni il ministero risarcisca»

Una sentenza della prima Corte d'appello civile di Roma



● **ROMA.** Sono centinaia le persone, o i loro eredi, che dovranno essere risarcite dal ministero della Salute per i danni subiti da trasfusioni con sangue infetto. L'ha deciso la prima Corte d'appello civile di Roma con una sentenza nella quale ha racchiuso una serie di ricorsi, e che ha in sostanza assunto le caratteristiche e la portata di una class-action. La quantificazione del risarcimento sarà affidata a un nuovo giudizio, ma dall'Amev, l'Associazione malati emotrasfusi e vaccinati, fanno sapere che si tratta di almeno 100mila euro per ognuna delle 300 persone di cui si occupa la sentenza; in sostanza si dovrebbe superare i 30 milioni di euro complessivi.

Davanti alla Corte d'appello civile di Roma arrivava un appello proposto dal ministero della Salute contro una sentenza favorevole ai danneggiati emessa dal tribunale monocratico di Roma nel 2006. Dopo undici anni, adesso, la definizione del giudizio con una sentenza che alcuni hanno già definito «sentenza modello».



SALUTE Il ministro Lorenzin

Nel «corpo» della decisione, alcune indicazioni importanti in tema di diritto. Una su tutte: la risposta al motivo di ricorso che vedeva il ministero sostenere che, derivando il danno da trasfusioni, la responsabilità sarebbe stata delle singole Regioni in quanto depositarie dei compiti amministrativi in materia di salute umana e veterinaria. Per i giudici, però, «il mi-

nistero della Salute è tenuto ad esercitare un'attività di controllo e di vigilanza in ordine alla pratica terapeutica della trasfusione del sangue e dell'uso degli emoderivati sicché risponde dei danni conseguenti ad epatite ed a infezione da HIV, contratte da soggetti emotrasfusi, per omessa vigilanza sulla sostanza ematica e sugli emoderivati». Cosa che si desumerebbe anche dalla giurisprudenza della Cassazione.

Immediata è stata la soddisfazione per la sentenza espressa dall'avvocato Marcello Stanca, presidente nazionale dell'Amev Firenze e patrocinatore di alcuni dei danneggiati. «Abbiamo aspettato più di dieci anni - ha detto - ma alla fine i giudici hanno confermato le nostre ragioni, ritenendo la responsabilità del ministero nonostante il tentativo di scaricare la colpa sulle Regioni. Auspichiamo che il governo voglia finalmente estendere il diritto all'equa riparazione a tutti i contagiati da emotrasfusione che finora sono stati esclusi dall'accesso al beneficio».

Paolo Montalto

CORRUZIONE BLOCCATO CON 7.500 EURO. MANETTE ANCHE PER DUE COMMERCIALISTI E UN AVVOCATO

Genova, direttore dell'Agenzia delle Entrate arrestato mentre ritirava la bustarella

● **GENOVA.** Lo hanno arrestato mentre prendeva la busta con la tangente. All'uscita dal ristorante «da Manuelina», a Recco dove anavano mangiare Umberto Eco, Gabriele D'Annunzio e Albert Einstein. In manette è finito Walter Pardini, 63 anni, livornese residente a Lucca e direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Genova da un anno. Insieme a lui anche due commercialisti, Massimo Alfano e Francesco Canzano, e un avvocato, Luigi Pelella, ex dipendente dell'Agenzia delle Entrate a Napoli, tutti campani, professionisti al lavoro per la società di vigilanza e logistica Securpol. Un terzo commercialista genovese è stato invece denunciato perché avrebbe fatto da mediatore. L'accusa per tutti è corruzione: Pardini ha preso una bustarella con 7.500 euro per risolvere in modo più vantaggioso una transazione da 20 milioni che Securpol ha con le «Entrate».

Secondo gli uomini del nucleo di polizia tributaria della

Guardia di finanza, coordinati dal procuratore aggiunto Vittorio Ranieri Miniati e dal sostituto Massimo Terrile, i 3 rappresentanti della Sicurpol avrebbero conosciuto Pardini quando lavorava a Livorno. L'amicizia li avrebbe portati a trasferire la sede legale dell'azienda dalla Campania (la società non ha sedi operative in Liguria) a Genova proprio per far sì che la transazione (un accordo tra Fisco e impresa debitrice) venisse «discussa» in Liguria.

A insospettire le fiamme gialle lo spostamento sotto la Lanterna senza che la società avesse alcun «degame» con il territorio, nemmeno una filiale. Da lì è scattata l'inchiesta con tanto di intercettazioni ambientali e telefoniche. Indagine che ha portato a organizzare l'appuntamento fuori al ristorante di Recco, con tanto di «cash dog». Quando, davanti al locale, i 3 hanno consegnato la busta bianca con i soldi, i finanzieri hanno eseguito gli arresti.

Laura Nicastro



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Conti pubblici

Manovra senza nuove tasse ma con più tagli alla spesa via al reddito d'inclusione

Il governo vara il Def, Padoan dovrà definire gli interventi di risparmio
Nel 2017 Pil rivisto all'1,1%. Confermati gli 85 euro per gli statali

ROBERTO PETRINI

ROMA. La manovra-bis va ai tempi supplementari. L'atteso consiglio dei ministri, durato ieri un paio di ore, si è concluso a metà strada: si al Documento di economia e finanza ma il «decretone» di aggiustamento dei conti resta nel limbo della formula del «salvo intese». Segno che, nonostante della manovra si parli dal 17 gennaio e benché le opzioni tecniche siano innumerevoli, ancora non c'è la quadra: bloccato dal Pd di Renzi ogni aumento di tasse, ora c'è il rischio che i tagli alla spesa diventino più incisivi.

«Una manovra non depressiva ma di risanamento e crescita, i conti sono in ordine senza aumenti di tasse», ha annunciato il premier Paolo Gentiloni durante la breve conferenza stampa che ha seguito la riunione di governo. Conferma dunque che i rincari di benzina, Coca Cola e acque minerali sono scongiurati, come del resto dimostrano le reazioni dei renziani più radicali come Edoardo Fanucci: «Rottamare il modello Dracula è possibile e il Pd lo sta dimostrando», ha esultato ieri sera. Nel Def previsto anche «il varo del Reddito di Inclusione, misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà», insieme con «il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà».

Ora la patata bollente passa nelle mani del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che ieri è sembrato molto concentrato su fronte spesa. Il ministro ha naturalmente confermato l'intervento «tutto strutturale» da 3,4 miliardi come chiesto da Bruxelles. Ma passando ai tagli ha dovuto ammettere che «le misure della manovra non sono tutte ben definite» e che la partita andrà «ulteriormente dettagliata». Ha comunque tenuto a puntualizzare che l'aggiustamento conterrà «tagli alla spesa e agli investimenti».

Anche se il consiglio dei ministri ha approvato, come ha riferito Gentiloni, in modo «completo e unanime», la sensazione è che il braccio di ferro tra Padoan e il Pd sia andato avanti per l'intero pomeriggio: e ieri è circolata la voce che nel menù delle opzioni fosse comparsa anche una revisione dei regimi agevolativi dell'Iva.

Resistono nella manovra-bis i giochi (una tassa sulle vincite del 12,5 per cento come i Bot) e dovrebbe essere confermato l'intervento sui tabacchi. L'unico ancoraggio certo resta la lotta all'evasione dell'Iva, riaffermata ieri da Padoan che ha parlato di «efficientamento tributario»: consisterà nelle due ormai celebri mi-

Salta la norma anti scalate che piaceva a Mediaset. Tensione Renzi-Calenda

Dalle privatizzazioni solo lo 0,3% del Pil l'anno
Lotta all'evasione: si estende lo split payment

I numeri del Def

Valori in %

	2017	2018	2019
Pil	+1,1	+1,0	+1,0
Deficit/ Pil	-2,1	-1,2	-0,2
Debito/ Pil	132,5	131,0	128,2

sure dello split payment e del reverse charge che impongono in alcuni casi al compratore, sia Stato che privato, di versare direttamente l'Iva. Si anche per sanatoria sulle liti pendenti con il fisco.

Quanto al quadro macroeconomico del Def, a sorpresa il Pil di quest'anno viene rivisto al rialzo all'1,1 per cento (dall'1 per cento) un piccolo balzo che Padoan ha attribuito a «investimenti pubblici e privati». Ma per il biennio seguente 2018-2019 il Pil viene appiattito a quota 1 per cento (dall'1,2 previsto): «Colpa degli impegni stringenti con la Ue», ha osservato il ministro dell'Economia che si è detto sicuro che le cifre saranno successivamente «smentite al rialzo». Il fondamentale deficit-Pil scende

quest'anno, per conseguenza della manovra, al 2,1 per cento dai 2,3 dell'ottobre scorso e nel prossimo anno resta fissato all'1,2 per cento; previsione definita da Gentiloni «molto severa» e sulla quale il governo lavorerà con Bruxelles in autunno per elevare il target.

Il debito si stabilizza quest'anno sostanzialmente allo stesso livello dello scorso anno a quota 132,5 ma nel 2018 la riduzione è evidente e raggiunge quota 131 per cento del Pil. Cruciale la parti-

ta delle privatizzazioni: «Sono confermate, troveremo "canali" originali», ha detto Padoan, tuttavia i proventi scendono dallo 0,5 allo 0,3 per cento del Pil nel 2017 e nel 2018.

Il treno del Def porta con sé anche l'aumento da 85 euro per il contratto degli statali, perorato dalla ministra Madia in consiglio dei ministri, lo sblocco

del turn over per gli enti locali, 1 miliardo per il terremoto e l'istituzione di una zona franca nell'area del sisma (nessuna tassa per 2 anni per i nuovi insediamenti e per le aziende danneggiate). Arriva una innovazione per i contratti di produttività per le fasce più alte di reddito: tra i 3.000 e 4.000 euro l'imposta secca del 10 per cento sarà sostituita con un taglio contributivo netto da 20 punti sull'attuale 33 per cento. Non entra invece la norma anti-scorriere in Borsa nata sulla scia dell'operazione Vivendi-Mediaset: i renziani la ritenevano troppo favorevole a Mediaset anche se Calenda ha sempre escluso una applicabilità del dispositivo alla vicenda.

GRAFICO: DEDICAZIONE HYDRATA

I CONTI DELL'ITALIA

NEI PROSSIMI GIORNI I NUMERI PRECISI

I CAPITOLI DI ENTRATA

Dovrebbero essere limitati alla lotta all'evasione, con in primo piano lo split payment, e «limitati tagli di spesa»

Def, via libera del governo
«Nessun aumento di tasse»

Varata anche la manovra. Prevista una crescita più sostenuta (Pil all'1,1%)



● **ROMA.** Crescita del Pil un po' più sostenuta, all'1,1%. Debito che si stabilizza sui livelli dello scorso anno. E deficit che si dovrebbe assestare sul 2,1% per il 2017 grazie alla manovra che non è «depressiva» ma contiene misure per il rilancio dell'economia. Al termine di due ore di riunione del Consiglio dei ministri il premier Paolo Gentiloni sintetizza le scelte adottate dal governo tra documento programmatico, il Def, e decreto di correzione chiesto dalla Ue, sottolineando che l'Italia prosegue nel percorso di riforme per sostenere la crescita e si presenta a Bruxelles con «i conti in ordine ma senza aumentare le tasse».

I numeri precisi, così come il dettaglio delle misure, arriveranno solo nei prossimi giorni. Di certo nel 'maxi-decreto' ci sarà, ha confermato Gentiloni «la correzione dei conti dello 0,2%, le misure a favore degli enti locali, misure per il terremoto, altre misure per la crescita». In queste settimane, ci ha tenuto a sottolineare il presidente del Consiglio, Palazzo Chigi ha lavorato in stretto contatto con via XX settembre e «insieme al ministro dell'Economia» si sono trovate «le soluzioni migliori», come dimostra in modo «molto eloquente il consenso del Cdm alla proposta». La discussione, ha ripetuto, è stata «fluida» e ora toccherà al Parlamento valutare le misure perché «non c'è un altro luogo in cui vengono discusse». Allusione che sembra richiamare i dubbi e le correzioni che nelle settimane scorse i renziani hanno esposto a Padoan mettendo lo stop a nuove tasse, riforma del catasto - che non dovrebbe essere contenuta nel Def - e privatizzazioni. «Avanti, insieme, senza nuove tasse. Rottamare il modello fiscale 'Dracula' è possibile e il Pd lo sta dimostrando», è la sintesi dei risultati ottenuti del 'renzianissimo' Edoardo Fanucci.

Il percorso per la cessione di quote delle società pubbliche, ha ribadito il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, è però confermato nel Def, con l'obiettivo di ricavare lo 0,5% del Pil (circa 8 miliardi) da destinare all'abbattimento del debito che «finalmente si è stabilizzato». Saranno le soluzioni ad essere «originali». Il ministro non è entrato, anche in questo caso, nei dettagli, limitandosi a dire che in consiglio c'è stato un primo scambio di idee, «con l'obiettivo di tornarci a breve sopra ed eventualmente di prendere decisioni concrete». In queste settimane una delle vie 'originali' che il Tesoro ha esplorato con Cdp è quello di un coinvolgimento diretto della Cassa, cui potrebbero essere conferite quote delle grandi partecipate (a partire da Eni, Enel e Poste). Ma, a quanto si apprende, anche sul ruolo di Cdp il vertice del Pd avrebbe consigliato di soprassedere e di avviare una riflessione.

Rispetto alle ultime stime del governo, il quadro macroeconomico viene quindi in gran parte confermato, con stime anzi addirittura più prudenti sul Pil dei prossimi anni. Lo stesso dicasi per il deficit che nel 2018 è stato lasciato fermo all'1,2% anche se Gentiloni ha voluto lasciare una porta aperta. Proprio l'asticella dell'indebitamento potrebbe infatti essere rialzata (indiscrezioni parlano dell'1,8%) nei prossimi mesi in base all'andamento della trattativa con l'Unione europea per ottenere nuova flessibilità. Finora l'esecutivo ha comunque mantenuto l'impegno politico di non aumentare le tasse. Nella manovra, approvata salvo intese, non figurano infatti ritocchi delle accise sui carburanti e tantomeno dell'Iva. I capitoli di entrata dovrebbero essere limitati alla lotta all'evasione, con in primo piano lo split payment, e «limitati tagli di spesa», anche se in questo caso non del tutto definiti.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA MANOVRA

Esulta il sindaco di Bari, Decaro
«Lo sblocco del turnover
è un grande successo dell'Anci»

● **ROMA.** «Lo sblocco del turnover nei Comuni, al 75 per cento, una misura che ci eravamo affannati a chiedere negli ultimi mesi, è un grande successo dell'Anci, del quale anche la sottosegretaria Boschi ci ha dato atto. Ed è un grande successo dei sindaci: con personale nuovo e dipendenti più giovani potremo adoperarci con più energie per quel rilancio del Paese nel quale siamo quotidianamente impegnati».

Lo dichiara il presidente

dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, commentando la manovra appena varata dal Consiglio dei ministri.

«I progetti e perfino le risorse, l'abbiamo detto molte volte, non sono sufficienti se non si dispone di personale che li porti avanti. I Comuni hanno già dato molto, tagliando il costo del personale molto di più di tutte le altre articolazioni dello Stato. E finalmente arrivato il tempo in cui ci si restituisce qualcosa» conclude Decaro.

IL CUNEO FISCALE NEL 2016 HA PESATO SUL COSTO DEL LAVORO DEL 47,8% (IL DATO RIGUARDA I SINGLE). VA ANCORA PEGGIO PER LE FAMIGLIE MONOREDDITO CON 2 FIGLI

Ocse: in Italia salari tartassati

Al quinto posto (tra i 35 Paesi dell'area) dietro Belgio, Germania, Ungheria e Francia

● **ROMA.** L'Italia si conferma tra i paesi con la tassazione più alta sul lavoro dipendente: nel 2016 - secondo il «Rapporto Taxing Wages» pubblicato dall'Ocse, il cuneo fiscale ha pesato sul costo del lavoro per un dipendente single senza figli per il 47,8%, al quinto posto nell'area e quasi 12 punti sopra la media dei paesi più sviluppati (36%).

Va ancora peggio per le famiglie composte da una coppia monoreddito con due figli per le quali le tasse e i contributi sociali totali pesano per il 54,8% del costo del lavoro, il terzo dato più alto nell'area Ocse. Nella maggior parte dei Paesi, infatti, sono previsti benefici nel caso di famiglie con un solo stipendio che hanno figli riducendo l'impatto della tassazione.

Il Paese nel quale la tassazione per i

single è più alta è il Belgio (54%) anche se in calo rispetto al 55,3% del 2015 (in Italia c'è stato un calo di appena 0,1 punti per le famiglie e di 0,08 per i single); davanti a noi anche Germania, Ungheria e Francia. Il Paese dove invece il cuneo fiscale sul lavoro dipendente è più basso è il Cile (7%) ma tra i Paesi meno esosi c'è anche la Svizzera (9,1% per le famiglie con due figli). Fra i 'big' il Giappone ha un cuneo del 32,4%, gli Stati Uniti del 31,7% e la Gran Bretagna del 30,8%, tutti ben sotto la media Ocse appunto del 36%.

Il costo del lavoro medio per un lavoratore single senza figli in Italia è a 55.609 dollari, maggiore della media Ocse ferma a 50.214 ma quando si va a guardare il reddito netto in busta paga il valore, a causa del cuneo al 47,8%, crolla a 29.045 dollari, un valore più basso rispetto alla media Ocse (31.607).

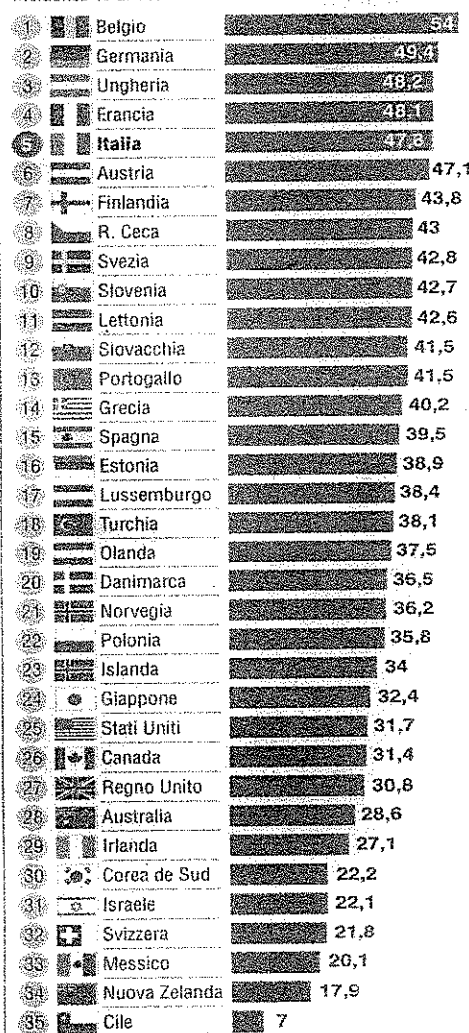
I paperoni sono i dipendenti svizzeri con oltre 58.000 dollari netti (da 74.439 di costo del lavoro). Per le famiglie con due figli il costo del lavoro in media in Italia è di 73.960 dollari, superiore a quella Ocse. Se si guarda però al reddito netto per il lavoratore l'Italia scende in media a 45.592 dollari scivolando sotto la media Ocse (47.486 dollari).

«Il sistema - dice la leader Cgil, Susanna Camusso, pesa molto sui redditi dei dipendenti e poco sul patrimonio. Bisogna allungare la coperta». È di pochi giorni fa il richiamo della Corte dei Conti che sottolineava come il cuneo fiscale dell'Italia fosse 10 punti percentuali sopra la media europea, mentre il Governo studia la riduzione dell'impatto fiscale per i giovani lavoratori, si pensa ai neoassunti a tempo indeterminato limitato ai giovani under 35 che entrano nel mercato del lavoro e quindi solo per il primo impiego stabile.

Alessia Tagliacozzo

Il cuneo fiscale in area Ocse

Incidenza % di tributi e contributi sul costo del lavoro



Fonte: Ocse (lavoratore tipo 2016)

ANSA Centimetri

UN MILIARDO AI TERREMOTATI

Nelle aree interessate vengono create zone franche urbane: zero tasse e contributi per due anni per le attività d'impresa

DEFICIT «CORRETTO»

Per il 2018 il governo conferma il rapporto deficit/Pil all'1,2% lasciando però la porta aperta a possibili revisioni al rialzo

Rilancio delle zone sismiche e privatizzazioni «originali»

E nella manovra c'è posto per lo sblocco del turnover (al 75%) nei Comuni

ROMA. Privatizzazioni «originali» per far scendere il debito, lotta all'evasione, tagli di spesa, zone franche per le aree del sisma, sblocco del turnover per i Comuni. Ecco in breve il menu di Def e manovra.

PIL IN RIALZO MA SOLO QUEST'ANNO. La crescita italiana si sta irrobustendo ma, per ora, il governo si mantiene cauto. Per quest'anno il Pil crescerà dunque appena più di quanto previsto finora, dell'1,1% rispetto all'1%. Nel 2018 e nel 2019 si tornerà invece all'1,0%, meno cioè di quanto stimato in autunno, contando però, secondo il ministro dell'Economia, di poter rivedere i numeri al rialzo in corso d'opera. Stime così conservative, ha spiegato Padoan, dipendono da una politica di bilancio «stringente».

DEFICIT «CORRETTO», PER 2018 SI TRATTA CON UE. La manovrina ha portato l'attesa correzione del deficit strutturale dello 0,2% del Pil, facendo scendere anche il deficit nomi-

nale dal 2,3% «attorno al 2,1%», ha spiegato Paolo Gentiloni. Per il 2018 il governo conferma il rapporto deficit/Pil all'1,2% lasciando però la porta aperta a possibili revisioni al rialzo grazie alla trattativa in corso con l'Unione europea.

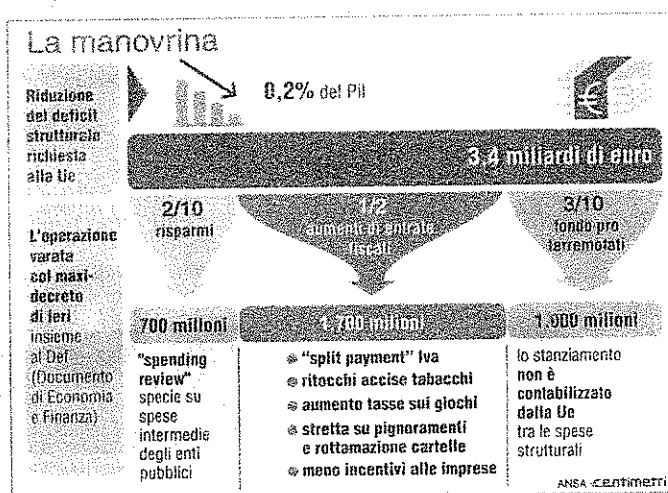
DEBITO SI STABILIZZA, AVANTI PRIVATIZZAZIONI «ORIGINALI». Quest'anno il debito si stabilizzerà sui livelli del 2016 (132,5% del Pil dal 132,6%). La strategia di privatizzazioni andrà avanti, confermando i target previsti e proseguirà, secondo Padoan, anche con soluzioni «originali».

PER LA MANOVRA LOTTA A EVASIONE E TAGLI DI SPESA. I cardini della correzione sono l'estensione dello split payment, accompagnato da misure di efficientamento della riscossione, e i tagli di spesa. Secondo lo stesso titolare del Tesoro, i dettagli di spending non sono però ancora ben definiti.

UN MILIARDO PER IL SISMA, ARRIVANO ZONE FRANCHE. Il governo ha creato un fondo da un miliardo l'anno per tre anni a favore delle aree colpite dal sisma. Nelle zone terremotate vengono create zone franche urbane: zero tasse e contributi per due

anni per le attività d'impresa.

FINANZA PER LA CRESCITA. Arrivano nuove misure ordinarie e a costo zero per completare il pacchetto di finanza per la crescita. Si tratta di interventi di semplificazione, di age-



volazione amministrativa, di incentivo alla localizzazione in Italia delle imprese, di indirizzo del risparmio verso gli investimenti produttivi.

SBLOCCO TURNOVER PER I COMUNI. La parte della manovra destinata agli enti locali permette di riassumere personale comunale con un rapporto entrate-uscite che arriva al 75%.

100 MLN PER VIABILITÀ E SCUOLE. A tanto ammonta lo stanziamento destinato alla viabilità e all'edilizia scolastica nelle scuole e nelle città metropolitane.

FOCUS SU INVESTIMENTI. Oltre a Def e manovra, il governo ha anche condiviso il prossimo piano di investimenti al 2032 di 47,5 miliardi, oggetto di un prossimo Dpcm. Una prima tranche da oltre 25 miliardi è già pronta con i contratti di programma di Rete ferroviaria italiana (9 miliardi), Anas (5 miliardi) e i grandi valichi, dal Brennero al Terzo Valico.

FERMI DA 8 ANNI GLI STIPENDI DEL PUBBLICO IMPIEGO SERVONO ANCORA 2,8 MILIARDI PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI DI LAVORO

Statali, Cgil pronta allo sciopero Madia: manterremo gli impegni

● **ROMA.** Servono ancora 2,8 miliardi di euro per sbloccare gli stipendi del pubblico impiego, fermi da otto anni. È questa la cifra che il documento di economia e finanza entrato in Consiglio dei ministri ha stimato e previsto per centrare aumenti medi di 85 euro, come concordato tra la ministra della P.a. Marianna Madia e i sindacati. Ma, a Cdm in corso, la Cgil ha lanciato l'allarme, sospettando che la dote per gli statali saltasse e, in caso, dichiarandosi pronta allo «sciopero generale». In conferenza però il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rassicura: «approfittito per dissipare ogni dubbio che era girato nelle scorse ore: il governo mantiene tutti gli impegni presi inclusi quelli re-



MINISTRA Marianna Madia

lativi ai contratti con la P.a», è girata qualche voce «che poteva far pensare il contrario, non c'è nulla di tutto ciò».

In un Twitter Madia ribadisce: «Il Governo conferma l'impegno economico di 85 euro medi sul rinnovo dei contratti #PA», dando anche conto del via libera allo «#sbloccoturnover nei comuni», che si aggiunge a un'ondata di oltre 2 mila assunzioni per l'amministrazione centrale. Garanzie arrivano anche dal sottosegretario Angelo Rughetti: l'esecutivo

tiene fede ai patti «sia nel contesto giuridico che economico-finanziario».

Parole che sollevano dai timori, ma intanto qualche tensione si è alzata e ora bisognerà vedere come il capitolo sarà riportato nella versione finale del Def. Il testo iniziale parla di 1,6 miliardi aggiuntivi solo per la P.a. centrale, dopo gli 1,2 già piazzati con le precedenti manovre. Una cifra che risulta più alta rispetto a quelle circolata nei giorni scorsi (non superava gli 1,4 miliardi). Inoltre nelle

bozze si guarda anche ai prossimi rinnovi, prevedendo 2,3 miliardi per il 2019 e 4,6 per il 2020.

È il passo che i sindacati attendevano: «esprimiamo soddisfazione: prendiamo atto che gli accordi firmati vengono rispettati», sottolinea il segretario generale della Confsal Unsa, Massimo Battaglia, invitando «il Governo ad avviare la direttiva all'Aran» per dare il via ai tavoli. Direttiva che il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, si aspetta

«in questo mese, per chiudere i rinnovi entro giugno, i tempi tecnici ci sono». Quindi per la Uil, che parla anche con il segretario confederale Antonio Focillo, la disponibilità è da valutare «positivamente». C'è però dell'altro, il commissario della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, chiede «un chiarimento ulteriore circa le risorse da utilizzare per garantire la stabilizzazione dei precari, la defiscalizzazione dei premi di risultato». Nessun altro commento dalle categorie dei dipendenti pubblici della Cgil, se non che in caso saltassero «gli stanziamenti» sarebbe il segnale di un «governo che torna a non avere rispetto per i lavoratori».

Marianna Berti

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 12 Aprile 2017 - N. 96

La lunga marcia del provvedimento. Spunta la bozza del Dpcm di attuazione

Niente Ape per chi è protestato

Davide Colombo
ROMA

La banca che garantirà l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (Ape) potrà rigettare la domanda del candidato in caso di mancanza di una serie di condizioni minime e, nel caso, inviata la bocciatura all'Inps per via telematica, farà decadere automaticamente anche la domanda di pensione di vecchiaia già certificata. Lo prevede uno dei 19 articoli di cui si compone il Dpcm che regola l'attuazione dell'Ape volontaria, un testo che dovrebbe essere inviato a breve al Consiglio di Stato per l'istruttoria di rito.

La banca finanziatrice può dire "no" alla domanda di Ape nel caso in cui la rata di ammortamento mensile, sommata a eventuali altri prestiti con periodo di ammortamento superiore a quello dell'Ape, risultasse superiore al 30% della pensione cal-

colata dall'Inps. Ma la bocciatura può scattare anche in altre circostanze. Se, per esempio, il richiedente avesse altre esposizioni creditizie scadute o non pagate con «sconfinamenti» di 90 giorni, se risultasse iscritto negli archivi della Centrale rischi della Banca d'Italia, se avesse pignoramenti in corso o altre procedure di ricomposizione di vecchi debiti o se avesse protesti a proprio carico.

Nel testo del Dpcm sono confermati i requisiti soggettivi più volte anticipati dal nostro giornale per chiedere l'Ape volontaria e confermati dai tecnici di palazzo

SPERANZA DI VITA

La durata del prestito verrà adeguata automaticamente in caso di variazione dei requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia

Chigi ospiti di «Tuttolavoro», l'evento organizzato lunedì dal Sole 24 Ore. Masi precisa che, nel caso scattasse un adeguamento automatico dei requisiti di pensionamento durante gli anni di godimento dell'anticipo finanziario, la durata del prestito verrebbe a sua volta rideterminata.

La domanda di Ape potrà essere fatta solo per via telematica, ma l'ex lavoratore potrà avvalersi anche dei patronati autorizzati, se lo vorrà, una volta adottato uno Spid. Altro particolare che sembra consolidato è il costo di accesso al Fondo di garanzia che copre l'80% del debito residuo nei casi di premorienza o di rischio di controparte degli intermediari bancari e assicurativi: è pari all'1,6% dell'importo del finanziamento.

In virtù del requisito di massima flessibilità di questo anticipo finanziario, è prevista anche la possibilità di estinzione anticipa-

ta (parziale o totale) del debito residuo. Se l'apista vuole estinguere subito il suo debito, magari grazie a un'entrata imprevista, un'eredità o altro, deve comunicarlo all'Inps che informa la banca entro 30 giorni e segnala all'iscritto l'entità del debito totale da saldare. In questa eventualità l'assicurazione rimborserà al richiedente la parte del premio non goduta, secondo quanto previsto dagli accordi quadro ancora da definire. In caso di estinzione anticipata totale, naturalmente, le successive rate di pensione saranno piene, ovvero ricalcolate sul nuovo rateo in caso di estinzione parziale di parte del debito. Sulla modulistica Inps post certificazione Ape sarà garantito un flusso informativo costante sull'andamento del rateo e la banca dovrà garantire un aggiornamento almeno su base annua del piano di ammortamento in corso.

N. RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolare Inps Cumulo con i periodi negli enti internazionali

Fabio Venanzi

È possibile cumulare i periodi assicurativi maturati come lavoratori dipendenti presso le organizzazioni internazionali nel territorio dell'Unione europea e della Svizzera con quelli prestati in Italia. In tali organizzazioni rientrano - tra gli altri - il Consiglio d'Europa, l'Euro-pol e la Fao.

I periodi lavorati in questi enti, precisa l'Inps con la circolare 71/2017 pubblicata ieri, possono essere cumulati con quelli posseduti nello Stato di provenienza al fine di conseguire la pensione di vecchiaia, a condizione che in Italia si possano far valere almeno 52 settimane. Le gestioni sulle quali operare la verifica sono il Fondo pensione la-

voratori dipendenti, le gestioni speciali degli autonomi (artigiani e commercianti), la gestione separata Inps, le gestioni sostitutive ed esclusive dell'Ago nonché delle casse dei libero professionisti.

Il cumulo è precluso a coloro che, alla data della domanda, risultino già titolari di un trattamento pensionistico di qualunque tipo a carico di una delle gestioni previdenziali o di una delle organizzazioni internazionali. Non costituisce ostacolo l'aver maturato presso tali organismi un autonomo diritto a pensione, in ragione della specificità del regime previdenziale dell'organizzazione stessa. La pensione italiana sarà calcolata sui soli periodi assicurativi maturati in Italia. La domanda, da presentare al pensionamento, va inoltrata all'ente dove risulta da ultimo iscritto il lavoratore.

N. RIPRODUZIONE RISERVATA